

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte annunciata l'elettrificazione della linea ferroviaria Domodossola-Novara, ma ad oggi i relativi lavori non sono ancora iniziati;

appare senz'altro più urgente cominciare almeno con l'elettrificazione della tratta Premosello-Domodossola, sia perché potrebbero ivi essere stradati gli attuali convogli passeggeri « regionali » Milano-Domodossola, con ampio bacino d'utenza, sia perché sarebbe più agevole l'ingente movimentazione delle merci degli stabilimenti industriali della zona di Pallanzeno e Villadossola;

a questo proposito, la stazione di Villadossola risulta carente del materiale rotabile, particolarmente della disponibilità di locomotori di manovra;

nel compartimento piemontese risultano interrotte ben tre linee ferroviarie per i fatti alluvionali del novembre 1994 e quindi non dovrebbe essere impossibile dirottare in zona i mezzi di manovra non utilizzati su quelle tratte —:

quali siano i tempi previsti per l'elettrificazione della linea ferroviaria Novara-Domodossola e per quali tratte si intenda procedere in via prioritaria;

se si preveda di dotare le stazioni predette del materiale rotabile e di manovra necessario a movimentare fino a milleasettecento vagoni merci al mese;

se non convenga sul fatto che le ferrovie dello Stato dovrebbero essere sollecitate in merito, viste le reiterate promesse di miglior utilizzo della linea Novara-Domodossola, soprattutto nella tratta da Premosello al capoluogo ossolano. (4-08626)

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per incarico allo sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee è aderente al Coni e dispone di una presenza capillare in ogni provincia italiana, con uffici e dipendenti;

i predetti dipendenti operano sul territorio provinciale, ma non è chiaro se siano dipendenti della federazione o dei singoli comitati e/o sezioni provinciali;

ciò è di primaria importanza al fine di stabilire i livelli sia stipendiali che contributivi; in passato, la Fips — ora Filsas — è stata molto imprecisa nell'indicare chiaramente la posizione normativa dei dipendenti —:

quale sia la posizione esatta dei numerosi dipendenti Fipsas in tutt'Italia, e cioè se essi debbano considerarsi dipendenti della predetta federazione sportiva oppure, in caso negativo, di quale struttura periferica; in questo caso, come vengano regolamentati i singoli rapporti e, in particolare, sulla base di quali intese contrattuali. (4-08627)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia sono in corso raccolte di firme per sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione di una assemblea costituente;

per procedere alla autenticazione delle firme sulle piazze, occorre la disponibilità di notai o di cancellieri giudiziari;

tenuto conto del costo dei notai, si procede di norma a richiedere (e spesso, più o meno ufficialmente, a pagare) cancellieri che si prestino alle autentiche;

per ottenere la disponibilità di un cancelliere occorre procedere alla presentazione di una domanda al presidente della corte d'appello competente per territorio, il

quale, a sua volta, richiede il parere del prefetto della provincia, che « assicuri la incolumità fisica dello stesso nell'espletamento delle funzioni »;

ciò impone tempi lunghissimi, condizionando — nelle località periferiche — la raccolta delle firme, anche in situazioni (come ovunque) di assoluta tranquillità sotto il profilo dell'ordine pubblico —:

per quali motivi, di concerto tra loro, non ritengano di predisporre al più presto normative semplificative per l'utilizzo dei cancellieri di pretura e di tribunale per l'autenticazione delle firme per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare, di proposte referendarie e di liste elettorali. (4-08628)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera circolare in data 4 marzo 1997, la filiale di Belluno delle Poste italiane comunicava agli uffici pubblici a totale carico del bilancio dello Stato, agli uffici statali e — ed è quel che maggiormente interessa all'interrogante — ai sindaci in qualità di ufficiali del Governo, la soppressione dell'esenzione di affrancatura;

in pratica, ai sindaci, quando agiscono in qualità di ufficiali del Governo, viene revocata l'agevolazione che consentiva loro di spedire la corrispondenza ufficiale in esenzione di affrancatura;

potrà forse sembrare irrilevante, ma per tanti piccoli comuni è un ulteriore onere che obiettivamente si poteva far a meno di addossare loro —:

se intenda intervenire immediatamente presso l'ente Poste italiane affinché gli amministratori del medesimo provvedano a rivedere la norma sopra indicata. (4-08629)

MANZONI e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una intervista rilasciata a Bari lo scorso 10 marzo 1997, il comandante generale delle capitanerie di porto: a) ha pubblicamente espresso severi, personali apprezzamenti circa la possibilità di effettuare un reale coordinamento tra le forze operanti sul mare, « dal momento che in Italia è inutile parlare di coordinamento perché nessuno si fa coordinare da chicchessia »; b) ha denunciato eclatanti casi di contestazioni di leggi, operate soprattutto dalla Guardia di finanza in tema di vigilanza sulla pesca; c) ha definito le componenti navali dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza « propaggini più o meno marginali delle forze di polizia che operano prevalentemente su terra » —:

se risponda a verità quanto attribuito all'alto ufficiale o se siano state non correttamente riportate dagli organi di informazione le dichiarazioni rese dall'ammiraglio Ferraro;

nel caso in cui le dichiarazioni siano state effettivamente rese, a quali concreti episodi risulti ricollegabile la denunciata difficoltà di coordinamento;

a quali autorità siano state rappresentate le contestazioni in materia di pesca e quali provvedimenti siano stati assunti in merito;

quale sia la base oggettiva sulla quale l'alto ufficiale ritiene che determinati organismi operativi dello Stato, inseriti in complessi dispositivi di vigilanza e contrasto, costituiscano mere propaggini più o meno marginali delle forze di polizia;

se ritenga legittimo che il comandante generale della capitaneria di porto formula considerazioni personali su provvedimenti all'esame del Parlamento, sostenendo il ruolo centrale delle capitanerie di porto, e quale sia la valutazione del Governo in ordine alle affermazioni dell'ammiraglio Ferraro;

con riferimento alla situazione attuale, in che misura il corpo delle capitanerie di porto sia impegnato nelle attività di contrasto, coordinate dai prefetti di Bari e di Brindisi, relative all'« emergenza Albania », ovvero se la costante presenza di equipaggi di unità alle spalle di cronisti impegnati nell'opera di quotidiana informazione televisiva, nonché le ricorrenti e continue interviste televisive e radiofoniche, rilasciata dagli ufficiali di quel corpo anche per operazioni svolte da altri organismi dello Stato, non costituiscano esclusivamente un elemento propagandistico, non utile alla effettiva risoluzione della crisi, e ciò a fronte del non enfaticizzato, diuturno impegno di altre componenti delle forze armate di polizia. (4-08630)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere premesso che:

Alitalia distribuisce ai clienti più importanti la tessera « Freccia alata », che dà accesso ad una serie di vantaggi ed assicura talune priorità;

il criterio ufficiale sulla base del quale viene definito il titolo per accedere al « Club Freccia alata » è costituito da un minimo di spesa per acquisto di biglietti aerei nell'arco dell'anno; si tratta di un criterio oggettivo e — come tale — ineccepibile;

ma vi è — evidentemente — un altro criterio sconosciuto e, malgrado le richieste avanzate dal sottoscritto, rimasto segreto, se i direttori generali possono distribuire tessere del « Club Freccia alata », indipendentemente dalla sussistenza delle condizioni previste per il criterio che l'interrogante definirà « oggettivo »;

è quanto è risultato al sottoscritto a seguito di una serie di richieste dirette presso gli uffici Alitalia, in particolare presso l'ufficio del direttore generale, dottor Marco Zanichelli;

orbene i vantaggi, le opportunità, le convenienze attribuite ai soci del « Club

Freccia alata » di fatto si scaricano sugli utenti, concorrendo a determinare la massa di spesa della compagnia di bandiera; sicché sembra fondata la pretesa di conoscere quali siano gli altri criteri posti a fondamento del potere decisionale in ordine alla concessione di benefici a clienti dell'Alitalia che, in conseguenza, finiscono per godere di privilegi pur non raggiungendo — evidentemente — i livelli di spesa fissati per la categoria dei soci ordinari del « Club Freccia alata »;

la circostanza che Alitalia non dia risposta alle richieste dirette lascia intravedere una volontà di tenere riservata un'area che va sottoposta a controllo, previa esatta conoscenza di dati ed elementi di giudizio —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e dei criteri posti a fondamento della concessione delle tessere « Freccia alata »;

quali siano tali criteri e quanti siano soci del club. (4-08631)

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 avranno luogo in diversi comuni le elezioni amministrative e, tra le città che andranno al voto, figura anche Pordenone;

l'articolo 3 della legge n. 81 del 1993 prevede che la dichiarazione di presentazione delle liste elettorali venga sottoscritta da un dato numero di elettori, alla presenza di pubblici ufficiali deputati all'autenticazione delle firme;

la segreteria generale del comune di Pordenone, mattina di mercoledì 19 marzo 1997, mette a disposizione degli interessati alla presentazione di candidature una nota contenente la dettagliata indicazione di tempi e luoghi stabiliti per procedere alla autenticazione. Viene, inoltre, assicurata la presenza degli assessori, nella veste di pubblici ufficiali certificatori (ex articolo 14, della legge 53 del 1990);

sulla base di tale nota la dirigenza locale del partito della Rifondazione comunista, nelle persone del segretario cittadino, Carlo Vurachi, e del consigliere comunale, Michele Negro, predispone quanto necessario per la raccolta delle sottoscrizioni, in uno dei luoghi indicati e nella fascia oraria specificata nella nota stessa;

nessuno degli assessori delegati alla certificazione si presenta, impedendo quindi a numerosi cittadini di esercitare un legittimo diritto;

gli esponenti di rifondazione comunista, dopo aver sollecitato la presenza degli assessori ed aver verificato che in altro luogo della città la Lega nord procedeva regolarmente, alla presenza degli assessori comunali, alla raccolta delle firme per la propria lista, chiedono l'intervento delle forze dell'ordine;

il segretario cittadino di Rifondazione comunista, Carlo Vurachi, presenta formale denuncia alla questura di Pordenone, e Mario Negro, consigliere comunale di Rifondazione comunista, presenta al prefetto di Pordenone un esposto per denunciare i gravi fatti accaduti, lesivi delle norme che disciplinano le elezioni amministrative e la parità di trattamento tra le diverse forze politiche —

se non ritenga che l'episodio di cui sopra integri una palese violazione delle leggi dello Stato che disciplinano la materia elettorale;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare, presso gli organi del comune di Pordenone coinvolti nell'episodio, se le omissioni denunciate siano o meno state compiute deliberatamente;

in che modo il partito della Rifondazione comunista di Pordenone potrà essere reintegrato nel pieno diritto, considerato che il « danno » subito potrebbe incidere negativamente sulla raccolta di sottoscrizioni ed avere serie ripercussioni sull'esito della campagna elettorale. (4-08632)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dovrebbe fissare il « tasso soglia » oltre il quale scatta il reato di usura;

la « legge anti-usura » fissava in un anno il periodo di tempo entro il quale bisognava procedere all'individuazione di tale tasso, pena il venire meno dell'efficacia di tutto il provvedimento legislativo;

in mano agli « strozzini » ci sono, secondo recenti dati forniti dalla Confesercenti, oltre cinquecentomila persone — di cui centoventimila sono imprenditori — per un giro di affari di oltre quarantaseimila miliardi di lire;

il sistema bancario italiano pare opponga una strana resistenza a questa legge, che di fatto potrebbe limitare certe operazioni effettuate dagli istituti di credito, con concessioni di finanziamenti a tassi variabili che invariabilmente penalizzano le piccole imprese, gli artigiani e le imprese individuali —

quali siano gli intendimenti del Governo in materia;

quale sia la lettura del « fenomeno usura » effettuata dal Governo;

in quale modo l'Esecutivo intenda operare per vincere la resistenza manifestata dalla Banca d'Italia nella fissazione del « tasso soglia » per il reato di usura.

(4-08633)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 29 del 13 gennaio 1997, il Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, ha autorizzato i provveditori agli studi a consentire la frequenza nelle varie classi scolastiche anche per gli alunni che non siano stati sottoposti a vaccinazioni obbligatorie;

appare all'interrogante che, se il Ministero della sanità ritiene obbligatorie determinate vaccinazioni, esisteranno certamente ragioni valide perché ciò avvenga, in particolare a garanzia della sanità di tutta la comunità, in particolare di quella scolastica;

tale circolare ha creato notevole scompiglio e preoccupazione tra i genitori che hanno i loro bambini iscritti alle scuole elementari e temono giustamente per il possibile contagio di malattie infettive —:

se non si ritenga opportuno provvedere quanto prima o a revocare la circolare suddetta o, viceversa, a dichiarare non più obbligatorie le vaccinazioni che attualmente sono considerate tali. (4-08634)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1996, con protocollo 161/96, la ex Cissal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro all'interno e al Sottosegretario all'interno una lettera relativa agli alloggi di servizio dei vigili del fuoco del Villaggio Santa Barbara —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero quanto esposto nella lettera sopra menzionata. (4-08635)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano paesistico territoriale delle isole Egadi (d.a. 1° pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della regione siciliana* del 17 febbraio 1996, pagina 15) con riferimento al complesso residenziale « Orsa Maggiore » — al cui interno si trova una mostra faunistica di pregio zoologico talmente alto da indurre il ministero della pubblica istruzione ad emettere una circolare nella quale si invitavano tutte le scolaresche d'Italia a visitarla a scopo istruttivo —

prevede l'esclusione delle infrastrutture ambientalmente incompatibili, quali discariche di qualunque genere e specificità;

l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente, con decreto n. 839 del 1° luglio 1989, ha disposto il convogliamento dei rifiuti solidi urbani del comune di Favignana (Trapani) nell'impianto di smaltimento di Trapani e la bonifica della discarica di Timponello, adiacente al complesso turistico e faunistico « Orsa Maggiore »;

nel quadro del suddetto decreto, il pubblico ministero presso il tribunale di Trapani ordinava il sequestro giudiziale della discarica di Timponello e, successivamente, il commissario regionale del comune ne disponeva la chiusura, con ordinanza n. 115 del 21 giugno 1994 —:

se siano a conoscenza del fatto che — in contrasto con i provvedimenti di cui sopra e nonostante un rapporto della Guardia di finanza inviato all'autorità giudiziaria e ripetute condanne nei confronti dell'amministrazione comunale per inquinamento ambientale, a causa dell'inopinato utilizzo della discarica di Timponello — la discarica in argomento è stata riattivata dal sindaco per i mesi estivi (quelli, quindi, di maggiore afflusso turistico) con ordinanze annuali, a partire dal 1994 fino all'intera stagione turistica del 1996, con la motivazione dell'urgenza scaturente dalla difficoltà di trasferire a Trapani nei mesi estivi i rifiuti solidi urbani, quasi non potessero essere individuati, nel rispetto della distanza regolamentare dai principali agglomerati abitativi, altri siti che, peraltro, esistono in più località;

se siano stati informati del fatto che la riattivazione estiva della discarica a Timponello, operando un grave inquinamento della zona) con conseguenze di carattere igienico-sanitarie, ha comportato non solo l'arresto del flusso di numerose presenze turistiche nella zona in visita al parco faunistico, ma anche un fermo nell'espletamento delle pratiche di sanatoria della zona, note di protesta, richieste di risarcimento di danni e la stessa chiusura al pubblico della mostra faunistica;

se abbiano notizia che il locale sindaco, a fine dicembre 1996, ha rappresentato al prefetto di Trapani, come risulta anche da notizie di stampa, che l'eventuale inceneritore che si vorrebbe installare a Favignana potrebbe essere allocato proprio nei pressi della discarica abusiva di Timponello;

quali iniziative intendano assumere e urgenti provvedimenti adottare, di concerto con il governo della Regione siciliana, al fine di disporre la chiusura definitiva della discarica in località Timponello di Favignana, nel rispetto del decreto 839/89 dell'assessorato regionale territorio ed ambiente, del piano paesistico territoriale delle Egadi e della linea governativa di sviluppo del turismo e di salvaguardia dell'ambiente dagli inquinamenti. (4-08636)

CARLO PACE e COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Isveimer, società del gruppo Banco di Napoli, è stato posto dal Banco in liquidazione volontaria;

dei duecentotrenta dipendenti, soltanto nove hanno svolto servizio per oltre trenta anni;

tra i dipendenti, cinquantatré non hanno ancora acquisito diritto alla rendita del Fondo di previdenza aziendale, mentre per altri ventiquattro la rendita è compresa tra le lire ottocentomila e un milione duecentomila;

i liquidatori dell'Isveimer hanno già disposto i primi licenziamenti;

il Banco di Napoli ha avviato un'operazione di esodo incentivato per i propri dipendenti con anzianità compresa tra i trenta e i trentacinque anni, aventi diritto a pensione;

le adesioni del personale del Banco sembra abbiano superato il numero di milleseicentocinquanta, ben oltre quello previsto;

le prospettive di mantenere al lavoro i dipendenti per il periodo della procedura

di liquidazione sembrano sempre meno consistenti, per effetto del ricorso fatto dai liquidatori all'ausilio di almeno quattordici consulenti, per una spesa, fra il 10 giugno 1996 ed il 17 febbraio 1997, di circa 3,5 miliardi;

numerosi tra gli attuali consulenti avevano già certificato — nella qualità di consulenti di società di revisione — i bilanci dell'istituto nei periodi sotto accertamento, altri sono ex-dipendenti di altra banca, ora in pensione;

gli interroganti avevano già proposto, in sede di conversione del decreto-legge n. 479, un emendamento tendente a realizzare la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti Isveimer, nel rispetto delle esigenze di funzionalità ed economicità della operazione di privatizzazione del Banco di Napoli, ma che tale emendamento non fu posto in discussione in Aula per effetto della apposizione della questione di fiducia sul decreto —:

se non ritenga necessario assumere provvedimenti idonei a promuovere l'utilizzo del personale nel processo di liquidazione, ponendo stretti limiti al ricorso ad apporti di lavoro esterno, quando non strettamente indispensabile;

se non intenda necessario, a complemento o in alternativa, assumere provvedimenti idonei a promuovere l'utilizzo del personale Isveimer a rischio di licenziamento, previo il concordato allineamento dei trattamenti economici e normativi a quelli ora vigenti presso il Banco di Napoli. (4-08637)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

in riferimento alla razionalizzazione della rete diplomatica e consolare prevista per il Belgio che porterà, in una prima fase, alla chiusura dei vice consolati di Namur e La Louviere e, successivamente, degli uffici di Mons, Genk e Anversa, quali

siano i risparmi di spesa che effettivamente lo Stato italiano realizzerà da detta operazione;

se sia vero quanto contestato dal comitato di difesa delle istituzioni italiane, sorto a La Louviere, circa le economie finanziarie indicate dall'amministrazione a sostegno della chiusura delle agenzie consolari di La Louviere e Namur, che non sarebbero di due miliardi, ma soltanto di trecentotrentanove milioni circa; se quanto sostenuto e documentato dal coordinamento di difesa sui risparmi cui porteranno le chiusure degli uffici consolari e dei Comites circoscrizionali corrispondesse al vero, c'è da chiedersi: come sia stato possibile un tale macroscopico errore nella valutazione ministeriale, e se anche negli altri criteri usati per la razionalizzazione delle risorse umane e materiali non si corra il rischio di ulteriori e più gravi errori, che allontanerebbero ancor più i nostri connazionali dai servizi consolari per una maggiore perdita di efficacia degli stessi;

in quale conto intenda tenere le proposte realistiche avanzate dal Comitato di difesa delle istituzioni italiane nell'incontro svoltosi il 1° febbraio 1997 con l'ambasciatore di Italia in Belgio e se non si pensi di soprassedere alla chiusura delle suddette rappresentanze consolari, in considerazione della forte presenza di connazionali nelle rispettive giurisdizioni. (4-08638)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una precedente interrogazione parlamentare su una questione di estrema delicatezza, che ha messo a rumore un'intera città e che coinvolge il prestigio della scuola media « Matteo Ripa » di Eboli (Salerno), è rimasta senza riscontro;

è in atto una disputa tra il consiglio d'istituto e l'ufficio scolastico provinciale, con possibili ripercussioni negative sul sereno svolgimento della vita scolastica;

l'esuberante numero delle nuove iscrizioni, precisamente duecentoquattordici domande, per l'anno scolastico 1997-1998 presso la suindicata scuola media richiederebbe l'istituzione di due nuove prime classi;

tale richiesta di frequenza in quella scuola corrisponde alla libera scelta dei genitori degli alunni, ai quali non è preclusa la facoltà di orientarsi su un istituto piuttosto che su un altro;

la scuola ha una capacità ricettiva che consente l'accoglimento delle due nuove classi, da aggiungere alle ventuno attualmente funzionanti, disponendo di spazi, locali ed aule speciali che fino a qualche tempo fa condivideva con il liceo classico « E. Perito »;

in nessun caso la scuola media « Matteo Ripa » supererebbe il numero ottimale di 24 classi nell'anno scolastico 1997-1998;

l'utenza ha fatto la sua scelta con la precisa volontà di servirsi di una struttura centrale e ben dotata;

la presunta esigenza di interventi edilizi, avanzata con nota del provveditore agli studi di Salerno al preside della scuola media « Matteo Ripa », con spese a carico del comune, non corrisponde alla realtà, in quanto l'istituto può far fronte ai nuovi bisogni con le attuali disponibilità;

il lamentato decremento degli altri plessi d'istruzione secondaria inferiore, attribuito alla pretesa della « Matteo Ripa » di aumentare le classi che comunque non supererebbero il tetto « ottimale » delle ventiquattro, è da imputare ai fenomeni più diffusi in quelle realtà formative, di dispersione ed evasione scolastica piuttosto che ad una più alta concentrazione di iscrizione nella scuola che si vuole penalizzare;

l'imposizione alla presidenza, da parte del provveditore agli studi di Salerno, « di individuare almeno trentaquattro alunni ed assegnarli alle scuole medie "Pietro da Eboli" e "Giacinto Romano" secondo la migliore raggiungibilità, dandone comu-

nicazione oltre alle scuole interessate, anche alle famiglie», suona oltraggiosa per l'utenza, che per legge ha diritto a scegliere la sede di frequenza;

doendo il consiglio d'istituto o la presidenza della « Matteo Ripa » decidere in merito agli alunni da rifiutare, facilmente si cadrebbe nell'odiosa discriminazione che colpirebbe i ceti più deboli con atteggiamenti autoritari che in nessun modo si vorrebbero assumere, mentre questi riceverebbero migliore trattamento formativo e didattico, in una più razionale ed opportuna diluizione, in ambiente di diversa provenienza culturale —:

quali utili interventi intenda adottare per garantire all'utenza il diritto di scelta del proprio plesso scolastico e, nel contempo, per dirimere una questione, che si fa sempre più difficile, tra il consiglio d'istituto ed il provveditore agli studi di Salerno. (4-08639)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da parte della direzione delle ferrovie dello Stato è pervenuta una circolare al personale viaggiante secondo cui, ai viaggiatori di nazionalità albanese sprovvisti di biglietto non è applicabile alcuna sanzione e che gli stessi debbono essere solamente identificati —:

poiché è ravvisabile una disparità di trattamento tra cittadini italiani e di altra nazionalità non conforme al dettato costituzionale, se intenda adoperarsi affinché detto provvedimento sia revocato;

in caso negativo, quale ente sia tenuto al pagamento della conseguente spesa.

(4-08640)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Stio Cilento (Salerno) è stato sequestrato e sigillato il ripetitore

televisivo ubicato in un immobile di proprietà dell'Anas;

tale installazione risale all'anno 1977;

l'impianto è di esclusiva proprietà dei cittadini di Stio, che, con quote proprie, hanno provveduto a suo tempo all'acquisto dell'apparecchiatura necessaria ad assicurare al paese la ricezione di una più vasta gamma di programmi televisivi;

l'attuale ricezione, senza quel ripetitore, risulta limitata a due soli canali nazionali, di cui il secondo a visione molto disturbata;

il comune di Stio è ubicato in un territorio montano;

per questo motivo il provvedimento restrittivo viene vissuto dalla cittadinanza come un atto eccessivamente punitivo, per una popolazione che paga regolarmente il canone e le altre tasse previste;

gli abitanti di Stio sono in fermento, dato che il comune ha fruito per vent'anni dell'apparecchiatura sequestrata senza che sia giunta mai segnalazione di irregolarità;

si tratta di una zona approssimativamente collegata con altri centri della provincia, per cui la televisione risulta essere un mezzo di comunicazione sociale e di aggregazione necessario;

con delibera del 28 febbraio 1997 il consiglio comunale ha dichiarato lo stato di agitazione;

con una pubblica sottoscrizione, il paese chiede al prefetto la revoca del provvedimento restrittivo;

molti bambini delle scuole elementari inviano appelli continui al Presidente della Repubblica al fine di ottenere la sua intercessione per il ripristino del completo servizio televisivo —:

quali utili interventi intenda adottare per restituire ai cittadini di Stio Cilento il ripetitore, mezzo necessario per soddisfare

un servizio sociale indispensabile per un comune di montagna. (4-08641)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'Albania stanno arrivando in Italia migliaia e migliaia di fuggiaschi, che arrivano nel nostro Paese senza la minima intenzione di fare poi rientro nella loro terra;

ad oggi, sono circa diecimila in meno di una settimana gli albanesi giunti in Italia, ed in particolare in Puglia, e gli stessi stanno creando enorme tensione fra la nostra popolazione, già provata da una dura crisi economica, e con un Paese certamente non in grado di dare ospitalità a questa enorme massa di disperati;

tra l'altro, per quel che è dato di sapere con certezza, la situazione albanese non è poi tale da giustificare un simile esodo verso l'Italia e sembra proprio che queste migliaia di persone abbiano colto l'occasione per giustificare un tentativo di immigrazione di massa, altrimenti assolutamente incomprensibile;

tra l'altro, è ormai certo che dal paese balcanico sono giunti in Italia anche centinaia di delinquenti fuggiti dalle carceri albanesi —:

se non intenda dare immediata certezza al popolo italiano del fatto che, entro pochissimo tempo, questa enorme massa di fuggiaschi verrà rimpatriata, fatta ovviamente eccezione per quei rari casi di comprovata necessità di concessione dell'asilo politico. (4-08642)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 1997 a meno di mille metri dal porto di Castiglione della Pescaia (Grosseto) è stata avvistata una chiazza oleosa tipica dei prodotti petroliferi, di circa trecento metri per cinquanta metri —:

se sia vero che, anziché provvedere a far intervenire il personale Difmar, si sia provveduto a far passare ripetutamente sopra la chiazza oleosa una motovedetta che, attraverso le eliche, ha sparpagliato la chiazza;

se non ritengano pericolosa tale decisione, considerato il fatto che i prodotti petroliferi, soprattutto se si tratta di oli combustibili o di oli lubrificanti, non si dissolvono e tanto meno evaporano. (4-08643)

ZACCHEO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 i vinivicoltori italiani, attraverso una giusta rivendicazione, ottennero per la campagna vendemmiale 1993/1994, da parte dell'allora Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, il riconoscimento dell'integrazione straordinaria nazionale alla distillazione obbligatoria dei vini;

detto riconoscimento si concretizzò con lo stanziamento di circa novanta miliardi utili ad integrare il piano di acquisto da parte della Comunità europea del vino oggetto della distillazione obbligatoria;

nei confronti del provvedimento adottato dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, peraltro approvato in data 21 febbraio 1994 dal Consiglio dell'Unione Europea, analogamente a quello previsto per lo Stato francese, fu presentata opposizione innanzi alla Corte di Giustizia europea di Lussemburgo da parte della Commissione europea, in funzione di controllo;

l'adozione di un tale provvedimento andava ad alleviare il danno alla nostra economia vitivinicola, calcolabile in circa trecento miliardi di lire: al contrario, si verificò un ulteriore aggravio per quei produttori che consegnarono il prodotto in distilleria, fiduciosi di ottenere almeno l'integrazione prevista;

a distanza di due anni, e precisamente in data 13 marzo 1996 (causa C 122/94) la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso della Commissione europea in funzione di controllo, in quanto ha ritenuto il provvedimento di integrazione nazionale compatibile con la normativa relativa all'organizzazione comune del mercato, in deroga dell'articolo 93 del Trattato di Roma —:

quali iniziative intenda adottare in ordine al pagamento dei novanta miliardi di lire circa a quei produttori, per la campagna vitivinicola del 1993/1994, che hanno consegnato tutto il loro obbligo all'Aima ai sensi del regolamento comunitario n. 343/94, considerato che la Corte di Giustizia europea ha dato ragione allo Stato italiano circa la legittimità del provvedimento di integrazione straordinaria nazionale alla distillazione obbligatoria dei vini;

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'eventuale danno economico determinatosi nei confronti di quei produttori che hanno osservato le disposizioni comunitarie e non hanno immesso nel mercato la loro produzione, al contrario di quanto, invece, hanno fatto alcuni altri produttori, specialmente del nord, che hanno disatteso tali disposizioni, ricavandone dei benefici non previsti. (4-08644)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre sei anni dalla scomparsa di Davide Cervia e non si comprende perché, nonostante le numerosissime interrogazioni parlamentari presentate sul caso, il Governo non abbia mai fornito risposte su quali possano essere i motivi delle diversità delle versioni fornite negli estratti matricolari;

per legge dovrebbe esistere un unico esemplare di foglio matricolare, di cui possono essere eseguite solo copie conformi o fotocopie;

il contenuto della schedatura in versione originale, rigorosamente controllata, dovrebbe essere reso disponibile alla famiglia di Davide Cervia ed alla magistratura;

lo Stato si è assunto, attraverso l'Avvocatura dello Stato, la difesa di un funzionario che, firmando uno dei fogli matricolari diversi dall'originale, non si è comportato correttamente;

l'Avvocatura dello Stato non difende invece gli interessi dell'ex sottufficiale Cervia e dei suoi familiari, pur essendo anch'egli un dipendente della difesa —:

in base a quali criteri venga stabilito chi debba essere difeso dalla Avvocatura dello Stato, visto anche il preoccupante interrogativo sorto di recente in relazione al tragico incidente avvenuto a Casalecchio sul Reno, sulla cui scuola precipitò un aereo militare che causò morti e feriti, e nel cui relativo processo l'Avvocatura dello Stato è stata chiamata a difendere il pilota militare e non gli interessi dell'istituto scolastico e delle sue vittime. (4-08645)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 luglio 1992 il provveditore agli studi di Sondrio decretò la soppressione del plesso scolastico di Lovero, che è stato poi accorpato a quello di Tovo Sant'Agata;

il direttore didattico invitò quindi il comune di Lovero ad istituire il trasporto degli alunni, in quanto obbligatorio per legge;

a scuola iniziata, l'amministrazione comunale di Lovero, con delibera n. 30 del 3 ottobre 1992, imponeva ai genitori degli alunni frequentanti la scuola elementare di Lovero-Tovo di pagare per intero le spese di trasporto (circa lire un milione duecentomila all'anno per alunno);

il 10 ottobre 1992 i genitori impugnarono siffatta deliberazione presso il Co-

reco il quale, tuttavia, approvò le spiegazioni e i chiarimenti forniti al riguardo dal comune di Lovero;

il 2 aprile 1993 il nuovo sindaco, con delibera n. 6, revocò parzialmente la delibera n. 30 del 3 ottobre 1992, diminuendo l'onere a carico dei genitori alla somma di lire cinquecentocinquantamila per alunno, facendo così decadere il ricorso al Tar che nel frattempo era stato proposto dai genitori;

dopo varie ingiunzioni, il 29 novembre 1993 venne presentato un ricorso al pretore di Tirano, il quale, a seguito di numerose udienze, il 10 maggio 1994 riconobbe di nulla poter dire e/o provvedere relativamente alla domanda degli opposenti;

il 27 marzo 1995 è stato presentato un atto di citazione in appello presso il tribunale di Sondrio e, nel frattempo, il comune di Lovero ha affidato alla Ripoval spa, sportello di Tirano, la riscossione dell'onere per il trasporto degli alunni, dando così inizio all'esecuzione forzata mediante pignoramento dei beni mobili;

venne fissata per il 3 agosto 1995 l'asta giudiziaria (prima istanza);

poiché, in base al decreto interministeriale del 18 giugno 1996, n. 236, la razionalizzazione delle scuole dovrebbe avvenire anche in altre località della provincia di Sondrio, il contenzioso di cui sopra potrebbe considerarsi un pericoloso precedente, che incrinerebbe ulteriormente i rapporti cittadino-amministrazione —:

se non ritenga necessario fare chiarezza sulla vicenda ed assumere le opportune iniziative affinché possa essere garantita agli alunni la possibilità di usufruire del servizio di trasporto scolastico, tra l'altro previsto obbligatoriamente per legge, nel modo più agevole e, soprattutto, meno dispendioso per le famiglie degli studenti, ed ovviare in tal modo al grave disagio che si è venuto a creare in seguito all'attuazione del progetto di razionalizzazione della rete scolastica. (4-08646)

CALZAVARA, FONTAN e COPERCINI.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire del 1° gennaio 1997 per gli automobilisti che si recano in Austria è obbligatorio un contrassegno a pagamento, quale corrispettivo per l'utilizzo delle autostrade e delle strade a scorrimento veloce di quel paese;

il pagamento avviene mediante acquisto di un bollino autoadesivo che necessariamente va esposto sul parabrezza, poiché, in mancanza di esso, l'automobilista è assoggettato a pesanti multe, che, per un'automobile, vanno dalle centoquarantaduemila lire per la prima infrazione, a otto milioni e cinquecentomila lire se, entro tre giorni dal primo verbale, il trasgressore non si sarà messo in regola —:

quali iniziative siano state adottate per pubblicizzare la decisione del governo austriaco, dal momento che, ancora oggi, numerosi sono gli automobilisti ignari che hanno dovuto pagare pesanti multe alla inflessibile polizia austriaca. (4-08647)

RICCIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con direttiva n. 40451 del 30 marzo 1996, il Ministro Treu ha ripristinato nei riguardi dei dipendenti degli enti parastatali ancora operanti (Inps, Inail, Inpdap) i benefici in precedenza concessi dai fondi integrativi pensione degli enti medesimi;

per quanto attiene invece i dipendenti degli enti parastatali disciolti (Enpi, Ancc, eccetera) nulla è stato previsto;

gli oltre tremila dipendenti interessati non comprendono il perché della evidente ed incostituzionale disparità di trattamento;

ciò nonostante, la commissione tecnica all'uopo istituita dal Ministro del tesoro e presieduta dal dottor Laerte Ulissi, avrebbe concluso in senso favorevole alla

applicabilità dei benefici dei fondi integrativi pensione anche ai dipendenti degli enti disciolti;

l'applicabilità può essere sancita tanto in via amministrativa, quanto con apposito provvedimento legislativo autonomo od inserito in più ampio progetto di legge -:

se intendano o meno provvedere nel senso innanzi indicato. (4-08648)

GASPERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le classi che nel proprio organico abbiano un ragazzo portatore di *handicap* non possono avere un numero di allievi superiore a venti -:

se corrisponda al vero che, negli istituti « Paladino » e « Gandiglio » di Fano e « Leopardi » di Pesaro, siano stati realizzati doppi inserimenti di ragazzi portatori di *handicap* fisico e psichico nella medesima classe;

se, nell'eventualità, la decisione sia riconducibile a direttive del ministero o sia stata assunta autonomamente dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino;

se questo eventuale « doppio inserimento » sia dettato da esigenze di puro contenimento della spesa, che però contrasterebbe con lo spirito della legge n. 104 e le esigenze e le aspettative del ragazzo portatore di *handicap*, della sua famiglia e degli stessi insegnanti, che ne dovranno favorire la vera integrazione scolastica, e non invece subirne un inserimento selvaggio. (4-08649)

BIRICOTTI e SUSINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la cooperativa Ceramica industriale Livorno (Ccil), nata nel 1982 dalla chiusura delle Ceramiche industriali spa, del gruppo Pozzi-Ginori, che produce isolatori in por-

cellana ad alta tensione, è il produttore italiano più importante nel proprio settore, con centoquaranta addetti, ed è costituita a livello mondiale;

il cliente più importante è l'Enel, che acquista circa il quaranta per cento della produzione, mentre il rimanente sessanta per cento viene venduto a costruttori di apparecchiature e di impianti nazionali ed esteri;

la quota destinata all'esportazione, di circa il 30 per cento, è ripartita su vari mercati: Francia, Germania, Olanda, Polonia, Gran Bretagna, Brasile, Sud Africa, Argentina, Egitto, Algeria, Portogallo, Austria, Svizzera;

la cooperativa ha perseguito una politica di investimenti che le ha consentito di inserirsi nel novero dei fornitori più qualificati, riuscendo a competere con altri produttori europei, quali la multinazionale Ceram, la giapponese Ngk, o la Cerisol, la Siemens o la Hoechst, esportando direttamente o indirettamente in quasi tutto il mondo;

nell'ottica del continuo miglioramento, in un mercato che si fa sempre più critico anche con l'ingresso di produttori indiani, cinesi, eccetera, la Ccil sta tentando di attuare un salto di qualità con un piano di grande trasformazione sia tecnologica che logistica, che prevede di portare a compimento nel triennio 1997-1998-1999;

tale ristrutturazione potrà portare l'azienda a posizionarsi con maggiore concorrenzialità sia sul mercato italiano, sia su quello internazionale, con indubbi vantaggi per l'economia nazionale;

risulta che la politica dell'Enel, per quanto riguarda l'effettuazione delle gare, si discosti da quella adottata dalla maggior parte degli enti elettrici europei; mentre infatti l'Enel proceda a gare internazionali con requisiti e procedure che permettono un facile accesso ai produttori esteri, gli altri enti elettrici praticano condizioni di maggior tutela dei produttori nazionali, richiedendo, per coloro che effettuano for-

niture e coloro che partecipano alle gare, omologazioni il cui *iter* è lungo e faticoso;

risulta, per esempio, che l'ente elettrico francese, dietro richiesta di omologazione della Ccil italiana, avendo troppi fornitori e non riscontrando l'interesse, ha rinviato il problema ai costruttori di apparecchiature che potranno procedere all'omologazione in relazione ai prodotti destinati alla Edf;

i problemi esposti non riguardano solo la Ccil, ma sono comuni alla maggior parte dei fornitori italiani dell'Enel di qualsiasi settore, come rilevato dall'Associazione di categoria (Anie) -:

se intenda procedere a verifiche e a formulare precisi indirizzi affinché le politiche dell'Enel non si differenziano da quelle degli enti elettrici e siano più consoni alle necessità delle imprese dei lavoratori del nostro Paese. (4-08650)

FABRIS, GALATI, OSTILLIO, BACCINI e CIMADORO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la stampa continua a riportare fatti di criminalità e di violenza all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche;

è un dato di fatto la presenza, per altro legittima, di persone appartenenti ad etnie diverse, con abitudini ed atteggiamenti spesso contrastanti con le nostre (manca spesso loro, ad esempio, durante la visita ai loro cari, il rispetto degli altri degenti; non rispettano i divieti interni; non accolgono gli inviti degli operatori sanitari al rispetto degli orari di visita e delle norme comportamentali; non è raro vedere interi *clan* o tribù che bivaccano all'interno delle strutture in tutte le ore, violando i divieti rigidamente applicati a tutti gli altri cittadini);

si registra la continua presenza, spesso esente da ogni controllo dentro le strutture ospedaliere, di persone legate alla microcriminalità connessa al dramma delle tossicodipendenze;

spesso di notte il posto di polizia presso gli ospedali è chiuso, in quanto gli agenti sono destinati ad altri compiti;

gli ammalati hanno bisogno di tranquillità e debbono pensare alla loro vita e non alla loro borsa, mentre agli operatori non si può chiedere anche di tutelare l'ordine pubblico. Le ingenti risorse destinate alla sanità pubblica non possono venire disprezzate o, peggio, vanificate, da questioni di ordine pubblico e di sicurezza dentro ai luoghi di cura -:

se non intendano istituire una sezione speciale della polizia di Stato per le strutture ospedaliere, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini all'interno delle medesime strutture pubbliche. (4-08651)

DOMENICO IZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comando dei servizi di commissariato della R.m.n.e., ubicato a Padova, è considerato, per la qualità delle funzioni svolte, punto di riferimento nell'ambito dell'esercito;

il predetto ente, il quale ha - fra l'altro - l'importantissimo compito di indire gare d'appalto (in ambito sia nazionale sia comunitario) per la fornitura di beni e servizi a favore dell'esercito e di stipulare i conseguenti contratti in forma pubblico-amministrativa, è riuscito nel tempo a formare professionalmente il personale civile ivi operante;

il predetto personale civile, grazie all'alta professionalità così acquisita, svolge mansioni superiori rispetto alla propria qualifica funzionale, con dedizione e collaborazione verso il personale militare (assunto per concorso pubblico fra laureati in discipline giuridico-economiche) -:

se sia fondata la notizia di uno spostamento della sede del commissariato militare da Padova a Treviso;

in caso affermativo quale sia la *ratio* del provvedimento, che, se attuato, porrebbe in mobilità, in ambito cittadino, il

personale in servizio, con conseguente paralisi dell'attività del commissariato militare, occorrendo parecchi anni per riqualificare nuovi impiegati. Lo stesso provvedimento sottoporrebbe poi decine di famiglie agli inevitabili disagi che un trasferimento « d'autorità » comporta, considerato che, nell'attuale periodo di crisi occupazionale, il coniuge del trasferito difficilmente potrebbe trovare occupazione nella nuova sede;

a quanto ammonterebbe la spesa per i trasferimenti del personale militare;

se un tale trasferimento non contrasti con la politica sociale di tutela della famiglia;

se il servizio commissariato di Padova non possa collegarsi in rete con Treviso per costituire un « polo logistico area nord » — a Treviso — evitando in tal modo costosi trasferimenti e determinando invece indubbi vantaggi economici e sociali.

(4-08652)

REPETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1290, prevede l'inclusione degli abitati delle frazioni San Rocco e Mortola, nel comune di Camogli, in provincia di Genova, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato;

la regione Liguria, con una delibera risalente a gennaio del 1993, indicava un intervento di consolidamento ai sensi della legge n. 445 del 1908 in località S. Rocco-Mortola, nel comune di Camogli;

in data 5 dicembre 1995 il consiglio provinciale di Genova approvava un progetto preliminare relativo alle opere di consolidamento e di sistemazione di un movimento franoso in frazione San Rocco di Camogli;

a tutt'oggi nessun lavoro di manutenzione o di consolidamento è stato iniziato e le aspettative dei cittadini sono state

disattese, nonostante le numerose iniziative promosse per sbloccare la situazione;

le continue frane che colpiscono San Rocco stanno producendo un graduale cedimento di tutto il versante camogliese del promontorio di Portofino;

lo stato generale delle strade non consente un'agevole percorribilità: alcune di esse hanno il fondo sconnesso, con conseguenti disagi e pericoli per gli automobilisti, e soprattutto per i motociclisti; un tratto di via Molfino ha ceduto a tal punto che risulta transitabile in un solo senso di marcia; un'altra frana, in via Mortoli, ostruisce il passaggio ai pedoni, creando difficoltà per abitanti e turisti; altre vie sono state abbandonate per il dissesto del manto stradale, il crollo dei muri, gli alberi ed i rovi che sovrastano e fiancheggiano il percorso;

le frane hanno, inoltre, danneggiato l'illuminazione pubblica: sono sufficienti una perturbazione o raffiche di vento per oscurare alcune zone del Paese;

la parte più esposta ai pericoli di frane ed ai cedimenti del terreno è quella che volge al mare; essa, per la presenza di numerose abitazioni, necessita di un periodico monitoraggio dei muri di sostegno e del deflusso delle acque —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di verificare i fatti sopra descritti e per evitare che il tempo costituisca un ulteriore motivo di disagio per gli abitanti di San Rocco e Mortola, nel comune di Camogli, atteso che, unitamente a Portofino, tale comune è uno dei punti più suggestivi, sotto il profilo paesaggistico, del promontorio del monte di Portofino, bellezza naturale conosciuta ed invidiata da tutto il mondo;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra, di assumere con urgenza idonee iniziative tese a ripristinare un patrimonio di indubbia bellezza mediante l'accesso a finanziamenti già previsti in specifiche leggi nazionali e regionali. (4-08653)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha decretato lo stato di emergenza sul territorio nazionale a seguito della grave crisi esplosa in Albania —

per quali motivi il provvedimento non sia stato adottato tempestivamente, giacché decine di migliaia di albanesi hanno intanto praticamente invaso il territorio, vanificando così ogni iniziativa di respingimento alla frontiera;

se corrisponda a verità che le autorità di polizia da tempo avessero segnalato l'aggravarsi della situazione, sollecitando una rapida definizione del decreto approvato solo oggi, e per quali motivi il Governo abbia esitato;

quali garanzie si intendano offrire ai cittadini italiani che, a seguito del provvedimento adottato, potrebbero divenire soggetti passivi di requisizioni temporanee di alloggi e loro altri beni, su iniziativa dei sindaci e dei prefetti all'uopo delegati;

perché non si sia valutato il rischio che, una volta entrati nel nostro Paese, praticamente gli albanesi non faranno più rientro in patria;

se risponda a verità che da sedi comunitarie si sia evitato ogni intervento di sostegno all'Italia con la motivazione che il nostro Paese non è adempiente nei confronti del trattato di Schengen sulla sicurezza delle frontiere;

se non sarebbe più serio tentare la via di un accordo politico ed economico con il governo albanese per l'allestimento immediato di campi di raccolta nel porto di Durazzo. (4-08654)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Officina manutenzione rotabili (Omr) delle ferrovie dello Stato spa di Surbo scalo si trova nelle immediate vicin-

nanze della stazione ferroviaria di Lecce, che ospita numerose carrozze necessitanti di interventi di manutenzione;

le norme vigenti ed il foglio-disposizione MT/AS.MC.BA. dell'8 gennaio 1997, emanato dall'ufficio Mcr di Bari, dispongono che tutti i veicoli guasti debbano essere riparati nelle officine di manutenzione più vicine alla località di scarto;

alla luce di tali disposizioni e della logica della diminuzione dei costi, i rotabili scartati per avaria vengono inviati alle Officine manutenzioni rotabili di Lecce, impianto ultramoderno che necessita di un organico di molto superiore a quello attuale, che è di sessantadue unità (delle quali nove non utilizzabili perché inidonee);

le rappresentanze sindacali della Officine manutenzioni rotabili di Lecce hanno più volte evidenziato la necessità del reintegro delle unità mancanti senza mai trovare ascolto;

recentemente, appunto per la predetta carenza di personale, alcune carrozze ferroviarie, che dovevano essere riparate presso l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce, sono state dirottate all'Officine manutenzioni rotabili di Bari;

il pericolo è che tale situazione possa ripetersi e che l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce venga ridimensionata, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe sul piano occupazionale in un territorio già duramente colpito dal dramma della disoccupazione —

quali iniziative intenda intraprendere presso le ferrovie dello Stato spa affinché l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce abbia un organico numericamente idoneo allo svolgimento dell'attività di servizio. (4-08655)

SIGNORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1975, l'amministrazione provinciale di Verona ebbe a

chiedere formalmente agli organi demaniali la cessione a titolo di riscatto di tutti quei beni immobiliari appartenenti alla soppressa linea ferroviaria Verona-Caprino ritenuti utilizzabili ai fini della viabilità pubblica provinciale;

a tutt'oggi non vi è stata una risposta da parte degli organi interrogati ben ventuno anni addietro —:

se vi sia la volontà di disporre le operazioni di consegna di tutta la consistenza ex ferroviaria suddetta alla provincia di Verona. (4-08656)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Casalazzara di Aprilia, provincia di Latina, esiste una sola farmacia ed è comunale a carattere rurale;

nei confronti della precedente titolare, in autorizzazione provvisoria, è stata emessa sentenza di fallimento;

il titolare della curatela del fallimento aveva comunicato al comune, già dal 24 gennaio 1996, l'intercorsa sentenza di fallimento;

alla prefata nota il comune non aveva dato alcun esito;

il titolare della curatela aveva reiterato la comunicazione in data 28 febbraio 1997, rinnovando al comune la richiesta di una nuova assegnazione della titolarità della farmacia rurale, poiché erano state ultimate le operazioni di inventario;

alla data attuale ancora non risulta effettuata la nuova assegnazione, tanto che la zona rurale, notevolmente distante dal centro abitato, e quindi dalle altre farmacie del Paese, è rimasta priva di tale servizio ormai da moltissimo tempo;

l'evidente inadempienza del comune crea agli abitanti della località Casalazzara una grave e duratura situazione di disagio, privandoli di un servizio che rientra nell'ambito del diritto alla tutela della salute pubblica —:

quali immediati ed urgentissimi provvedimenti intendano adottare presso i responsabili dell'amministrazione comunale di Aprilia, che perdurano nell'atteggiamento omissivo di non assegnare la nuova titolarità alla farmacia rurale di Casalazzara, creando un notevolissimo disagio ed una perdurante condizione di difficoltà agli abitanti della zona, i quali hanno tutto il diritto di vedersi erogare un servizio teso alla tutela della pubblica salute. (4-08657)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco, Ente nazionale agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente in base alla normativa di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994;

la delibera è stata adottata a seguito di un accordo siglato il 23 ottobre 1995 presso il ministero del lavoro e previdenza sociale, dinanzi al direttore generale, dottor Michele D'Addi, tra le ditte mandanti ed alcuni sindacati degli agenti e rappresentanti di commercio;

il ministero del lavoro ha ingiustificatamente escluso dalla riunione numerose organizzazioni sindacali, tra cui la Ugl (firmataria degli accordi economici collettivi), la Federagenti Cisl, la Confartigianato, la Cna, che sono riconosciute maggiormente rappresentative e che avevano chiesto di essere ricevute dal presidente, dal direttore generale dell'Enasarco, dal dirigente generale dottor D'Addi e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

nessun riscontro è stato fornito alle organizzazioni sindacali escluse in dispregio della normativa vigente e delle norme d'imparzialità dell'amministrazione pubblica —:

quali iniziative intenda adottare per garantire a tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative il diritto a tutelare l'interesse dei propri assistiti, e più in generale, della categoria degli

agenti di commercio, e quali provvedimenti si intenda intraprendere nei confronti dei responsabili di un comportamento che appare chiaramente illegittimo ed omissivo, contrastante con numerose sentenze della Corte di cassazione che hanno riconosciuto le citate organizzazioni sindacali quale maggiormente rappresentative. Si richiama infine, l'attenzione sul fatto che tutte le organizzazioni sindacali escluse, essendo riconosciute dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattengono le quote associative tramite l'Inps e che alcune (in particolare l'Ugl e la Cisl) sono presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che — com'è noto — ai sensi dell'articolo 99 della Costituzione è composto in base all'importanza numerica e qualitativa delle associazioni rappresentate. (4-08658)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la stampa nazionale ed estera ha dato notizia di un rapporto riservato redatto dai nostri servizi segreti facenti capo al Sismi;

in detto rapporto, i funzionari sosterebbero che la situazione dell'ordine pubblico nella vicina Albania era perfettamente sotto controllo e senza alcun rischio per la sicurezza degli italiani che ivi lavoravano ed investivano;

nel succitato rapporto, i funzionari avrebbero sostenuto che il Governo riconosciuto dell'Albania avrebbe avuto sotto controllo sia l'ordine pubblico in tutte le città ed in tutte le province del paese, sia la sicurezza delle istituzioni democratiche albanesi —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, quali garanzie i funzionari del Sismi possano dare alla sicurezza

del nostro Paese, non essendosi neppure accorti che in alcune città dell'Albania stava covando l'organizzazione di una vera e propria insurrezione;

se non ritengano una grave omissione il fatto che i nostri servizi non si siano resi conto che gli ex comunisti albanesi (aiutati da appartenenti ai servizi segreti ed ai quadri dell'ex partito comunista albanese) stavano organizzando una insurrezione contro il Governo eletto e regolarmente in carica in Albania;

se siano a conoscenza del fatto che la criminalità organizzata italiana abbia delle vere e proprie postazioni in Albania, che gestirebbero il traffico di stupefacenti e quello di armi (anche di quelle ultimamente saccheggiate dai depositi albanesi, che, riportate nelle basi italiane, sono ritornate, nuovamente, nel paese di origine);

acclarato ciò, quali opportuni provvedimenti intendano assumere ed efficaci iniziative adottare per tutelare i nostri connazionali residenti in Albania.

(4-08659)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —:

se siano a conoscenza di quanto pubblicato dal quotidiano in lingua italiana degli Stati Uniti *America oggi*, nella edizione del 17 gennaio 1997. Il giornale racconta il dramma del connazionale Antonio Codraro, residente nel Connecticut, il quale, esasperato dai silenzi dell'Inps circa una sua travagliata domanda di pensione, inoltrata nel 1994, e non avendo avuto di questa alcuna notizia dal funzionario consolare preposto dal 21 gennaio 1997 avrebbe iniziato uno sciopero della fame davanti al Consolato generale d'Italia di New York;

se sia vero quanto il signor Codraro ha lamentato circa il disinteresse del funzionario consolare nei confronti della sua pratica;

nel qual caso, quali provvedimenti si pensi di assumere nei confronti di questo, e se la sede Inps di Palermo, che avrebbe tale pratica in istruttoria, non ritenga di dare ad essa sollecita definizione.

(4-08660)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo Ial-Cisl da anni svolge la sua discussa attività nella circoscrizione consolare di Stoccarda (Germania), più volte denunciata dalla stampa di emigrazione;

esiste un dettagliato rapporto sottoscritto dal provveditore agli studi del consolato di Stoccarda, che denuncia una lunga serie di irregolarità e di inadempienze da parte dello Ial-Cisl-Germania;

dei numerosi corsi serali di terza media, organizzati dallo Ial-Cisl per gli anni 1996-1997, taluni sono corsi « fantasma », mentre altri non risultano disporre dei requisiti stabiliti dalla legge —:

se e quali siano i provvedimenti presi nei confronti dell'ente in questione e se non si ritenga necessario porre fine a simili interventi, superati dai tempi e dalle nuove realtà, adeguando ed aggiornando l'intervento, come è stato ampiamente sollecitato nelle conclusioni del convegno sulla scuola e la cultura italiana nel mondo, indetto dal Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) a Firenze nel 1996. (4-08661)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Germania numerosi sono gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

si registra la mancanza di dati informativi precisi su tali interventi, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Germania hanno, negli ultimi cinque

anni, usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del Ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo e per quali iniziative e per quanti alunni ogni singolo finanziamento sia stato concesso;

visto che alcuni membri del Cgie, in più occasioni, hanno denunciato la mancanza di trasparenza di un effettivo controllo dei nostri consolati sulla organizzazione di simili iniziative —:

quali forme di controllo e di verifica i consolati operino per garantire che il finanziamento venga erogato a chi ha realizzato correttamente i corsi, nel rispetto della legge. (4-08662)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 marzo 1971, n. 153, modificata con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media;

in Germania pochi sono ormai gli enti che svolgono questa attività;

è noto il giudizio negativo della nostra collettività, che considera inadeguato e superato questo tipo di intervento —:

quali siano gli enti che in Germania hanno organizzato i corsi serali di scuola media per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati nei singoli corsi per ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti dispongano;

quali siano i controlli che i provveditori agli studi delle singole circoscrizioni consolari abbiano svolto e con quale risultato. (4-08663)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il progetto dell'alta velocità ferroviaria, primo vero esperimento di coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di un'opera pubblica, rischia di essere vanificato per i continui rinvii ed i ritardi relativi al rilascio delle autorizzazioni amministrative da parte degli enti locali per le tratte Torino-Milano e Milano-Bologna;

tale situazione non fa che aggravare la crisi di un settore, quello della costruzione delle grandi infrastrutture, ormai agonizzante, con tutte le ovvie conseguenze sul piano occupazionale;

il progetto prevede una partecipazione finanziaria privata per 20.400 miliardi di lire, pari al sessanta per cento del costo totale (circa 34.000 miliardi di lire). Gli schemi contrattuali, per una prima *tranche* di finanziamento per diecimila miliardi di lire, sono stati già predisposti dalle banche, mentre la Bei è anch'essa pronta ad intervenire per ulteriori ottomila miliardi (millecinquecento dei quali per la tratta Roma-Napoli). Il capitale della Tav dovrebbe essere successivamente aumentato dagli attuali quattrocento miliardi a duemila miliardi (quaranta per cento delle ferrovie dello Stato SpA e 60 per cento privati);

se il progetto non subisse ritardi si otterrebbe una ricaduta occupazionale pari ad oltre trentamila addetti all'anno;

le banche sono pronte ad erogare i previsti finanziamenti nel momento in cui almeno le tratte da Milano a Napoli avranno ottenuto le necessarie autorizzazioni, con la chiusura delle relative conferenze dei servizi. È questo infatti il presupposto per mantenere in equilibrio i costi con i previsti ricavi a regime e per consentire di rimborsare i finanziamenti e remunerare il capitale;

questo delicato equilibrio potrebbe essere stravolto se le autorizzazioni man-

canti non dovessero essere rilasciate entro il prossimo mese di aprile 1997 —:

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare le procedure di rilascio delle autorizzazioni di cui in premessa da parte degli enti locali, soprattutto alla luce della necessità di fronteggiare il dramma della disoccupazione. (4-08664)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione penitenziaria, a mezzo delle varie direzioni di case circondariali, indice appalti per la fornitura di materiale viario;

per quanto concerne le forniture di cancelleria e cartoleria in genere, partecipa a tali gare la ditta Karnak, con sede nello Stato di San Marino, la quale, non esponendo la voce relativa all'Iva, pari al 19 per cento, presenta costantemente prezzi migliori rispetto a quelli degli altri concorrenti;

nel corso delle gare non viene mai chiarito quale sia esattamente il regime dell'Iva applicabile alla ditta proveniente da San Marino, il che crea, negli altri concorrenti, sempre una situazione di incertezza e di diffidenza nei confronti della regolarità delle gare —:

se non intenda chiarire la vicenda riguardante la partecipazione della ditta Karnak di San Marino alle gare indette dagli enti pubblici, ed in particolare dalle direzioni delle case circondariali;

inoltre, per quanto riguarda le predette direzioni, se alle stesse sia effettivamente concessa la facoltà, che poi esse esercitano, di frammentare per singoli articoli le forniture rispetto alle indicazioni iniziali di gara, in modo tale, da ripartire fra numerosissime ditte le più svariate forniture, anche per importi ridotti.

(4-08665)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni lunedì gli uffici del catasto della provincia di Padova non riescono a fornire alcun dato agli utenti che ne facciano richiesta, in quanto non sono attivi i collegamenti in rete;

tale disfunzione, inconcepibile alle soglie del 2000, arreca innanzitutto danni economici ai cittadini, che perdono intere mattinate per nulla, oltre a rimetterci in termini economici, ma arreca danni anche all'erario per la mancata riscossione di diritti, altrimenti percepibili se l'ufficio funzionasse come dovrebbe —:

cosa intenda urgentemente fare per risolvere questa inaccettabile situazione.

(4-08666)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Umberto Da Re nato il 17 febbraio 1923, residente in Uruguay, il 3 marzo 1994 ha presentato domanda di costituzione di rendita vitalizia per omissioni contributive;

la domanda, che porta il n. 00028126, è stata accolta dalla sede di Roma dell'Inps, Ufficio gestione posizioni assicurative, come da comunicazione del 18 gennaio 1996, ricevuta dall'interessato;

l'importo da pagare in unica soluzione per le diciannove settimane di contribuzione, comprese nel periodo 22 marzo 1947-31 luglio 1947, è stato regolarmente versato con il conto corrente postale prescritto, in data 30 marzo 1996 —:

quale sia lo stato della pratica pensionistica del signor Da Re, e se non si ritenga di sollecitarne la definizione.

(4-08667)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si sia a conoscenza che l'ambasciatore d'Italia a Montevideo (Uruguay), Egon Ratzenbergen, inoltrò alla fine del 1995 un *memorandum* alla direzione generale giuridica del ministero dell'educazione e della cultura dell'Uruguay per denunciare alcuni articoli dello statuto della scuola italiana di Montevideo e proporre la revisione, *memorandum* che determinò l'effettuazione di ispezioni presso la benemerita istituzione;

se risulti quali siano i risultati delle ispezioni effettuate alla scuola italiana di Montevideo dalle competenti autorità uruguayane, e, in dettaglio, quale risposta le stesse abbiano dato al *memorandum* della nostra ambasciata;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dell'ambasciatore d'Italia, Egon Ratzenbergen, che, con tanta leggerezza, ha cercato di compromettere l'immagine della scuola italiana di Montevideo, istituzione di cui il nostro Paese deve andare orgoglioso, anche agli occhi delle autorità uruguayane, dopo averla compromessa fra i nostri connazionali, coinvolti in una polemica con ripercussioni, anche di stampa, che ha diviso la comunità italiana di Montevideo. (4-08668)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina: categoria SO/S, della signora Maria Telma Manili, vedova Del Zotto, nata il 16 novembre 1914 a Rosario (Santa Fé), domanda n. 19402063 del 28 giugno 1989; di vecchiaia, del signor Salvatore Cuffaro, nato il 6 agosto 1927 a Raffadali (Agrigento), domanda n. 95040716, presentata il 28 luglio 1992; ai superstiti, della signora Ernesta Peresson, vedova Zoratti, nata il 10 novembre 1912 a Varmo (Udine), domanda n. 29510480 del 6 agosto 1991; ai superstiti, della signora Maria Savoca, ve-

dova Scaravilli, nata il 3 maggio 1897 a Cesaro (Messina), domanda n. 90031143 del 24 marzo 1987; categoria SO/S, della signora Toribia Perez, vedova Scuderi, nata il 6 novembre 1921 a Pinto (Santiago dell'estero), domanda n. 91005833 del 13 marzo 1989; categoria SO/S, della signora Catalina Ragaglia, vedova Strano, nata il 10 agosto 1918 a Rosario (Santa Fè), domanda n. 93800469 del 10 dicembre 1991; categoria SO/S, della signora Angela Miraglia, vedova Miraglia, nata il 10 agosto 1906 a Cesaro (Messina), domanda n. 00512514 del 24 novembre 1994. (4-08669)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

quale sia lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina: di vecchiaia, della signora Orsolina Rumieri, nata a Follina (Treviso), il 28 maggio 1929, domanda inviata a Mestre n. 998-48882107-01; di vecchiaia, del signor Nello Carini, nato a Città di Castello (Perugia) il 4 maggio 1921, pensione Vos n. 50209258; pensione Vos n. 47001190, della signora Aida Bartolini Carini, nata il 7 settembre 1920; di vecchiaia, del signor Rutilio Canio, nato ad Acerenza (Potenza) il 9 luglio 1930, domanda n. 640040961034, presentata il 3 dicembre 1991; pensione n. 92091170, di Giuseppe Sanfilippo, nato ad Alcarà di Fusi (Messina) il 24 aprile 1927; categoria SO/S, domanda n. 88888338, della signora Palmira Nardi vedova Sterpi, nata il 9 agosto 1910 a Tolentino (Macerata); categoria SO/S, domanda n. 29004172, inoltrata il 6 febbraio 1990 dal signor Bruno Josè Sclauzero, nato il 18 marzo 1928 a Rosario (Santa Fè). (4-08670)

TREMAGLIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere premesso che:

per l'anno di imposta 1989 al contribuente signor Agostino Di Matteo veniva erroneamente fatto pagare un tributo Irpef, pari a lire 1.308.408. In data 27 luglio

1990 il contribuente presentava istanza di rimborso all'intendenza di finanza di Pescara;

con comunicazione del 20 gennaio 1993, protocollo n. 3/52432, il primo dirigente titolare, dottor Orlando De Mutiis, e il capo reparto riscossione contenzioso, Dottor G. Chiacchiaretta, del centro servizio delle imposte dirette di Pescara, informavano il signor Agostino Di Matteo che lo stesso centro servizi aveva provveduto a trasmettere il relativo parere, con numero di protocollo 1258;

con lettera raccomandata datata 12 marzo 1993, protocollo n. 3182, Rep. 6°, a firma dell'intendente dottor Antonio Russo, avente per oggetto: « Di Matteo Agostino - istanza rimborso Irpef, anno 1989 », si comunicata che: « esaminati gli atti e sentito il parere del centro servizio delle II.DD., l'istanza prodotta in data 27 luglio 1990 intesa ad ottenere il rimborso a titolo di maggiore Irpef versata per il periodo d'imposta 1989, può trovare accoglimento pari a lire 1.308.408, ciò in quanto risulta verificatasi l'inesistenza della relativa obbligazione tributaria. Alla esecuzione del relativo rimborso si procederà, unitamente alla liquidazione dei relativi interessi, appena possibile, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e con l'elevato numero di precedenti rimborsi del genere » -:

quando finalmente l'intendenza di finanza di Pescara rimborserà la somma di lire 1.308.408, unitamente ai relativi interessi, al signor Agostino Di Matteo, nato il 18 febbraio 1956 a Roccamorice (Pescara), a titolo di maggiore Irpef versata per il periodo di imposta 1989, atteso che la stessa intendenza, con lettera protocollo n. 3182, Rep. 6°, del 12 marzo 1993, comunicava all'interessato il suo diritto.

(4-08671)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è opportuno che le forze dell'ordine controllino il mercato dei fiori a Roma

dove operano da diverso tempo centinaia di extracomunitari, che senza alcuna autorizzazione, a centinaia, vendono i fiori in tutta la città, con grave danno per il settore;

nonostante alcune sollecitazioni ad intervenire da parte di due consiglieri comunali di Roma, nulla è stato fatto finora dagli organi competenti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà del comune di Roma, al fine di predisporre un vero piano organico per la repressione di questo abusivismo dilagante, che colpisce in modo pesante gli operatori commerciali romani e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere definitivamente tale annosa questione. (4-08672)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1997 il settimanale *La Diretta*, nell'edizione di Bisceglie (Bari), pubblicava la seguente lettera: « Egregio direttore, sono un cittadino biscegliese che, come molti altri, vivo la mia condizione di disoccupato. Ho sperato di poter uscire da tale condizione, anche se momentaneamente, facendo domanda per l'inclusione nella graduatoria per l'attribuzione di lavori socialmente utili. Approfitto del mezzo stampa per informare i lettori "a gran voce" di aver riscontrato irregolarità nel testo consistente la domanda di partecipazione al suddetto progetto. Infatti, è cosa piuttosto strana che a proposito del reddito proprio, o del nucleo familiare di appartenenza, non si chieda di allegare documento fiscale, che dimostri l'effettivo ammontare del reddito dichiarato. La possibilità di non presentazione di tale documento consente ai "soliti furbi" di produrre dichiarazioni non veritiere, di essere inclusi in graduatorie occupando posizioni

che non spettano. Quanto viene asserito da me è sicuramente dettato da un *background* di amarezze, rabbia e soprattutto delusione, ma viene innanzitutto da conoscenze personali e testimonianze raccolte nell'ufficio di collocamento a proposito di questa bella schiera di furbi biscegliesi. Mi chiedo: è giusto che una persona possa dichiarare cose che non corrispondono alla realtà? Quand'anche lo facesse, nella disperazione della condizione di disoccupato che anch'io condivido, non è altrettanto giusto che siano fatti opportuni ed adeguati controlli? (...) » —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare le ingiustizie di cui in premessa e, qualora ciò rispondesse al vero, quali misure intenda adottare per garantire l'accesso ai lavori socialmente utili a chi realmente ne ha bisogno.

(4-08673)

POLIZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 56, della legge n. 662 del 1996, ha sancito che la preclusione che vieta l'iscrizione in albi professionali per i dipendenti della pubblica amministrazione non si applica a quei dipendenti che trasformano il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale al cinquanta per cento;

nei lavori preparatori, si chiarisce inequivocabilmente che la *ratio* dell'estensione del *part-time* al pubblico impiego e della soppressione della citata preclusione, è da ricercarsi nella volontà del legislatore di allargare il più possibile l'ambito di applicazione di tale normativa, estendendola al lavoro autonomo (e subordinato), e, pertanto, anche alle libere professioni per i pubblici dipendenti;

con circolare n. 3 del 1997, il dipartimento per la funzione pubblica sembra quasi porre limiti all'esercizio delle libere professioni per i dipendenti pubblici che optano per il *part-time*, ripristinando quei divieti che la legge aveva appena soppresso;

alla data di pubblicazione della citata circolare, già molti dipendenti della pubblica amministrazione avevano proposto domanda volta all'esercizio della libera professione optando per il *part-time* e le amministrazioni avevano già disposto la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale —:

quali misure intenda adottare perché venga data piena attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 662 del 1996 individuate in premessa e « tradite » dalla circolare n. 3 del 1997. (4-08674)

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) agli articoli 9 e 13 introduceva la figura dell'interprete per i minorati dell'udito al fine di facilitarne l'inserimento nelle università;

a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge si verificano ancora casi di studenti audiolesi costretti a rinunciare a frequentare l'università perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti quegli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il diritto allo studio, sancito nella Costituzione, che pure dovrebbe essere di tutti, non lo è in molti casi per i sordomuti, che ad oggi incontrano innumerevoli ostacoli al proseguimento dei loro studi universitari —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire ai sordomuti l'effettivo esercizio del diritto allo studio;

se non ritenga opportuno predisporre i necessari adempimenti al fine di accertare le eventuali responsabilità circa la mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* di cui in premessa. (4-08675)

TATTARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato giusto rilievo ad un fatto intollerabile, avvenuto a Castello Brenzone (Verona): l'abbattimento di un daino ad opera di cacciatori, sembrerebbe coadiuvati e/o autorizzati dalle autorità preposte alla vigilanza dell'attuazione delle norme della legge n. 157 del 1992;

il fatto è incredibilmente grave, perché è avvenuto in un centro abitato in presenza di più persone, compresi bambini —:

se non ritenga dare disposizioni per l'accertamento della dinamica dei fatti e di eventuali responsabilità di rappresentanti dello Stato o di autorità locali nel non aver adeguatamente vigilato per il rispetto delle leggi di tutela faunistica;

se intenda assumere gli eventuali provvedimenti necessari per reprimere l'abuso, riferendone al Parlamento. (4-08676)

TATTARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato sarà sicuramente a conoscenza delle condizioni di degrado e di pericolosità della strada statale n. 2 Cassia e del fatto che anche per i tratti avviati da tempo ad ammodernamento, come quello inerente la tangenziale dell'abitato di Monteroni d'Arbia (Siena) si sono accumulati ritardi inspiegabili;

la tangenziale in oggetto ha visto l'avvio dei lavori ben cinque anni fa e continue interruzioni degli stessi per varie motivazioni;

l'ultima scadenza per l'ultimazione dei lavori, prevista per l'autunno 1996, non è stata rispettata;

ad oggi, nonostante gli impegni assunti, i lavori sono di nuovo sospesi, e, per

quanto si abbia notizia di una prevedibile conclusione entro l'estate del 1997, non ci sono elementi di certezza alcuna;

tutto questo crea problemi notevoli di sicurezza per l'abitato di Monteroni, soggetto a notevoli correnti di traffico turistico nella stagione primavera-estate, disagi alle popolazioni interessate ed alle attività economiche -:

se non ritenga utile ed urgente disporre perché l'Anas eserciti tutto il suo peso, nelle forme previste dalla legge, in direzione dell'impresa appaltatrice per il rispetto dei tempi prefissati e, comunque, della immediata ripresa dei lavori.

(4-08677)

RALLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 31 gennaio 1992, n. 59, è stato istituito l'albo nazionale delle cooperative edilizie, per cui tutte le cooperative che intendano avvalersi dei contributi pubblici per la realizzazione dei loro programmi sociali dovranno documentare di essere iscritte all'albo nazionale;

per effetto di leggi regionali siciliane, alcune cooperative, ammesse a finanziamento con il bando emanato nel 1989, rischiano di perdere il medesimo finanziamento non potendo produrre il certificato di iscrizione all'albo nazionale per decorrenza dei termini dalla data della stipula della convenzione e per la decorrenza dei termini di scadenza imposti dall'ente finanziatore (regione siciliana), che già per la terza volta ha concesso la proroga;

per effetto del citato bando del 1989, nell'intero territorio siciliano moltissime cooperative sarebbero pronte a dare inizio alla costruzione di ben dodicimila alloggi, capaci di mettere in moto un volano di circa duemila miliardi di lire, in presenza di un'economia da terzo mondo ed in un contesto occupazionale dove la linea del diagramma relativa ai disoccupati continua a salire al di sopra del venticinque per cento -:

se non intenda provvedere con la massima urgenza ad emanare un provvedimento in deroga, che consenta alle cooperative edilizie siciliane di non essere discriminate rispetto alle cooperative del continente, apportando nel contempo un minimo sollievo alla tragica crisi economica siciliana. (4-08678)

DANESE. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge del 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge del 20 maggio 1988, n. 160, prevede norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro;

l'articolo 6 di tale provvedimento prevede l'istituzione di un fondo per il rientro della disoccupazione nello stato di previsione del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il decreto del 31 gennaio 1989 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha determinato i criteri per i progetti ed i piani predisposti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86;

il Cipe, tenendo conto della finalità dello sviluppo dell'occupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno, e dando, tra l'altro, priorità a piani e progetti attinenti alla manutenzione ed alla valorizzazione dei beni culturali, ha deliberato, in data 20 dicembre 1990, l'approvazione di taluni progetti, ammettendoli al finanziamento sulle disponibilità del fondo per il rientro della disoccupazione;

alcuni progetti in tal modo finanziati e realizzati da soggetti pubblici o privati, giunti al termine del periodo di copertura finanziaria, hanno conseguito gli obiettivi prefissati sia in termini di creazione di occupazione aggiuntiva sia di innovazione e/o di ausilio ai servizi pubblici;

le attività di taluni piani o progetti, se proseguite, permetterebbero la creazione di nuova occupazione e un ulteriore apporto ai servizi pubblici;

la deliberazione Cipe del 12 luglio 1996, al punto 4, ai fini dell'attribuzione delle risorse, contempla programmi di mantenimento e di sviluppo della base produttiva e progetti di intervento infrastrutturale in grado di risolvere i nodi che ostacolano la crescita di settori delle pubbliche amministrazioni o di aree geografiche del Paese;

nell'ambito di tali programmi e progetti, gli interventi dovranno assicurare il rafforzamento e l'incremento stabile dei livelli occupazionali, avere caratteristiche di completezza ed avere utilità ed economicità attuali, laddove rappresentino interventi di completamento;

il Cipe, con delibera del 18 dicembre 1996, ha assegnato al ministero dei beni culturali ed ambientali una quota di duecento miliardi di lire per i programmi ed i progetti richiamati dal punto 4 della delibera Cipe del 12 luglio 1996 —:

se l'amministrazione abbia condotto uno studio relativo all'incremento occupazionale e all'apporto innovativo determinato da quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se da parte dei soggetti realizzatori o di organi o uffici dell'amministrazione sia stata ravvisata l'esigenza di proseguire le attività di quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se, nell'ambito delle risorse destinate dal Cipe al ministero dei beni culturali ed ambientali, sia prevista la prosecuzione delle attività relative a quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se intenda promuovere, e con quali azioni, la prosecuzione delle attività legate ai progetti suddetti, laddove si siano determinati incremento occupazionale e ausilio alle attività dell'amministrazione.

(4-08679)

SAIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni gli allevatori abruzzesi ed i dipendenti dell'Ara e delle quattro Apa della regione sono in agitazione;

gli allevatori denunciano l'inefficienza e il progressivo scadimento dei servizi prestatati, come per esempio il servizio per l'ipofertilità degli animali, che l'Apa di Pescara ha completamente interrotto, o come le ricette veterinarie, il magazzino ed il seme per la fecondazione artificiale, che sono stati interrotti dall'Apa di Teramo, eccetera;

i dipendenti lamentano gravi ritardi nella corresponsione degli stipendi e, in taluni casi, maltrattamenti;

in particolare, l'Apa di Pescara ha, senza giustificati motivi, interrotto il rapporto con i tre agronomi i quali, pur vincolati da un rapporto di prestazione d'opera, svolgevano di fatto da anni un lavoro con le caratteristiche del lavoro subordinato (turni, orari di servizio, eccetera);

a fronte di tale inefficienza nello svolgimento delle attività in favore delle aziende di allevatori e nel trattamento del personale dipendente e convenzionato, si registra una spregiudicata gestione delle risorse, del personale e dei mezzi delle agenzie, cosa che in taluni casi è stata denunciata con forza, specie dai dipendenti dell'Apa di Pescara, che si sono rivolti alla regione Abruzzo per chiedere garanzie per se stessi e migliori servizi per gli allevatori —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la regione Abruzzo per chiarire i termini della vicenda e per chiedere che

l'Ara e le quattro Apa vengano rese più efficienti e rispondenti ai bisogni degli allevatori e per chiedere che vengano garantiti gli stipendi ed il trattamento adeguato ai lavoratori dipendenti e convenzionati, che vengano riassunti i lavoratori a contratto ingiustamente allontanati e che vengano risanate le Apa attraverso una gestione più corretta e trasparente dei mezzi a loro disposizione. (4-08680)

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione che si è venuta a creare nella vicina Albania, con il conseguente esodo di profughi albanesi verso le coste italiane;

il nostro Paese sta mettendo in atto una doverosa opera di accoglienza umanitaria;

è necessario evitare situazioni che costituiscano motivo di tensione sociale e di rischio per l'ordine pubblico, anche a seguito di forti concentrazioni di profughi in determinate località della costa Adriatica;

è imminente l'avvio della stagione turistica, principale risorsa economica di questi paesi —:

se non ritenga che siano necessarie un'equa distribuzione dell'onere di accoglienza tra tutti i centri dotati di strutture utilizzabili per affrontare l'emergenza ed un'opera di attento controllo perché la criminalità organizzata non sfrutti la situazione creata per infiltrarsi in località dove già sono presenti seri problemi di sicurezza, come nella riviera marchigiana e, in particolare, nel comune di Porto Recanati;

se non ritenga che sia necessario dare certezza circa i tempi dell'accoglienza, soprattutto per quei comuni dove l'imminenza della stagione turistica potrebbe creare problemi e tensioni tra la popolazione residente;

se non ritenga infine doverosa, da parte delle prefetture, la preventiva concertazione con i sindaci dei comuni interessati, anche quando vengono utilizzate esclusivamente strutture private. (4-08681)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Italo-albanese — controllata dalla Banca di Roma e dalla Banca commerciale di Tirana — ha svolto un ruolo non secondario nella vicenda, ancora tutta da chiarire, dell'attività e del crollo delle « piramidi », che è stata causa non secondaria della crisi finanziaria e politica dell'Albania;

risulta infatti all'interrogante che tutte (o quasi) le « piramidi » avrebbero operato su conti accesi presso la Banca Italo-albanese e che tutti i suoi dipendenti sarebbero stati investitori nelle « piramidi »;

voci insistenti e qualificate raccolte nei giorni scorsi da molti osservatori a Tirana sostengono inoltre che, attraverso la Banca Italo-albanese, sarebbero transitati ingenti quantitativi di valuta da trasferirsi all'estero, che non sarebbero altro che i ricavi della megatruffa finanziaria delle « piramidi »;

queste vicende hanno un misterioso precedente nel non chiarito « suicidio » di Roberto Pancani, allora funzionario della Banca di Roma a Tirana, trovato morto nei giardini pubblici di Vetralla (Viterbo), a sua volta collegato con l'agente Sismi Mario Ferraro, « suicidatosi » pochi giorni prima, il quale aveva indagato anche su un traffico di titoli fra Italia e Albania —:

se non ritengano urgente ed indilazionabile avviare accertamenti sull'attività svolta dalla Banca Italo-albanese in relazione alle oscure vicende di cui sopra. (4-08682)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dal 19 giugno 1996, il consorzio agrario provinciale di Benevento è in liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio ed il Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali ha nominato commissario liquidatore il commercialista beneventano dottor Vincenzo Cavalluzzo;

il commissario liquidatore, soprattutto negli ultimi tempi, è sembrato preoccupato più di farsi pubblicità che non di procedere al risanamento dell'azienda, sia per salvare i posti di lavoro fissi e stagionali, sia per tutelare l'indotto collegato al consorzio agrario ed all'agricoltura;

il comportamento del succitato commissario è divenuto ancora più anomalo nel momento in cui ha divulgato alla stampa per la pubblicazione, ad avviso dell'interrogante, parte della relazione inviata al ministero del settembre del 1996, con il chiaro intento di denigrare l'operato dell'ex direttore dottor Raffaele Gaudiello, che ha rivestito tale carica nel consorzio solo per il primo semestre del 1996;

in conseguenza di tale iniziativa, che l'interrogante ritiene assurda e scorretta, vi sono state polemiche reazioni da parte di esponenti politici della maggioranza del Governo, fra cui quella dell'onorevole Nardone, ma, soprattutto, forti prese di posizione da parte dei sindacati, delle organizzazioni agricole della provincia di Benevento e dello stesso dottor Gaudiello, che hanno zittito il commissario liquidatore Cavalluzzo ed hanno avanzato pesanti dubbi e riserve sul comportamento dello stesso;

a seguito di questa polemica, rimbalsata, peraltro, su tutta la stampa locale, si è venuti a conoscenza di consulenze miliardarie assegnate dal consorzio a noti professionisti beneventani e del fatto che l'attuale commissario liquidatore, prima di tale nomina, è stato commissario giudiziale del consorzio, ma, soprattutto, sono venuti

alla luce fatti inerenti alla conduzione dell'azienda che destano preoccupazione ed allarme, come alcuni licenziamenti e la chiusura di alcune agenzie periferiche, che denotano una politica di dismissione e non di ripresa, in quanto si colpiscono i settori portanti dell'azienda;

ci sarebbe, addirittura il sospetto che, in tempi brevi, si voglia arrivare alla chiusura del tabacchificio di Dugenta, di proprietà del consorzio, con pesanti conseguenze sul piano occupazionale;

desterebbe maggiore preoccupazione, inoltre, il rimbalzare delle cifre che si contraddicono con gli atti contabili ufficiali depositati, sia per quanto riguarda le passività del consorzio (si parla di un buco di novanta miliardi di lire), sia per quanto relativo alle attività ed al patrimonio dello stesso;

il dottor Cavalluzzo, infatti, nelle numerose interviste rilasciate ai giornali parla di un patrimonio di trenta miliardi, mentre nel riepilogo generale dei beni immobili, risalente all'anno 1995 ed allegato al bilancio, si elenca e si sottoscrive ufficialmente un patrimonio immobiliare dal valore di settantacinque miliardi (è noto che il consorzio agrario è venuto a trovarsi in difficoltà più per le gestioni « allegre » del passato, che per *deficit* strutturale o per proprie potenzialità inespresse);

le succitate palesi contraddizioni destano allarme e rivelano, soprattutto, mancanza di chiarezza, rendendo altresì visibile il sospetto che si voglia procedere con fretta per svendere definitivamente il consorzio agrario di Benevento —:

se non ritengano di avviare un'opportuna ed urgente indagine conoscitiva per acclarare l'operato del commissario liquidatore, per scongiurare l'ormai paventato rischio del fallimento definitivo del succitato consorzio agrario, in considerazione dell'importanza che lo stesso riveste in una provincia già fortemente depressa, come quella del Sannio;

se sia stata già nominata dal Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali l'apposita commissione di verifica;

quali provvedimenti intendano adottare affinché tale commissione operi con la necessaria obiettività, scevra da possibili interferenze di natura politica;

quali iniziative intendano assumere al fine di fugare, con certezza, ogni ombra di dubbio e di garantire ai dipendenti, agli operatori agricoli collegati al Consorzio ed a tutti i cittadini del Sannio che non si realizzerà quella che l'interrogante ritiene un'ulteriore vera e propria rapina ai danni dell'economia locale. (4-08683)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio amministrazione scalo aeroporto di Fiumicino dell'Alitalia-linee aeree italiane spa risulta aver stipulato con la cooperativa di servizi taxi « 3570 » una convenzione per il trasporto di passeggeri dalle loro abitazioni all'aeroporto di Fiumicino;

l'onere complessivo per l'Alitalia per tale servizio, pari a circa un miliardo e mezzo di lire all'anno, è di almeno del trenta per cento superiore al costo che avrebbe comportato l'affidamento del medesimo servizio a società di noleggio con conducente;

pertanto, si palesa una notevole antieconomicità nell'affidamento di tale servizio ad una cooperativa di taxi, che, per sua natura ed in forza di disposizioni di legge, dovrebbe fornire i suoi servizi ad una clientela indifferenziata, mentre i servizi per la clientela differenziata, quali i passaggi esclusivamente destinati ai clienti di una società, sono dall'ordinamento riservati alle società di noleggio con conducente;

la suddetta antieconomicità è tanto più grave ove si consideri lo stato di grave crisi finanziaria in cui versa l'Alitalia e l'incertezza circa la possibilità che la Commissione dell'Unione europea approvi il

piano di rifinanziamento della compagnia di bandiera presentato dall'azionista pubblico;

la stipula di tali contratti a condizioni evidentemente onerose è sintomatica di una situazione di anarchia finanziaria imperante in Alitalia e della correlativa perdita di ogni controllo sulla sua gestione da parte dell'azionista pubblico;

oltre a quanto sopra evidenziato, l'affidamento ad una cooperativa di taxi del menzionato servizio non potrà che aggravare la situazione di crisi delle società di noleggio con conducente, alle quali, tranne che ad una sola per ciascun settore dell'aeroporto, nazionale ed internazionale, è già vietato di offrire i loro servizi all'interno del sedime aeroportuale di Fiumicino —:

quali misure si intendano adottare per ristabilire il controllo sulla gestione finanziaria dell'Alitalia, ed in particolare per assicurare che i servizi di trasporto di clientela differenziata vengano affidati ai soggetti a ciò abilitati, e cioè a società di noleggio con conducente. (4-08684)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma hanno annunciato agitazioni e azioni di sciopero per le inadempienze della direzione aziendale;

in particolare, da parte dei lavoratori si lamenta la mancata applicazione del documento di riorganizzazione aziendale, approvato dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996 e inopinatamente sostituito da un nuovo documento — anche questo approvato dal consiglio di amministrazione nel gennaio 1997 — che appesantisce i costi del precedente e snatura l'assetto dell'ente;

già nel 1984 e nel 1985, l'ente provvide a varare delibere di stralcio al regolamento organico, dando un nuovo assetto

a tutti i comparti (artistici e tecnico-amministrativi); l'organo vigilante eccèpi tali delibere, in quanto l'ente non aveva i quadri di valutazione dei singoli dipendenti;

nonostante l'invito a ripristinare lo *statu quo ante*, l'ente conservò e rese operante il nuovo assetto;

con l'avvento del sovrintendente Cresci, il consiglio di amministrazione in carica approvò il reinquadramento di trecentouno dipendenti su garanzie di legittimità date dal segretario generale dell'ente e dal servizio del personale;

tali reinquadramenti furono annullati nel giugno del 1994 su sollecitazione del dipartimento per la funzione pubblica ed in seguito si provvide a reinquadrare novanta persone;

il dipartimento dello spettacolo ancora attende i richiesti chiarimenti sia sulle motivazioni dei reinquadramenti sia su quelle relative alle esclusioni dal provvedimento —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire per porre fine a questo di stato di incertezza normativa con un provvedimento che ripristini il corretto assetto funzionale all'interno del Teatro dell'Opera di Roma, auspicando che venga applicato il nuovo assetto più favorevole economicamente e razionalmente, predisposto dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996, dandogli dignità di regolamento organico ai sensi della *ex lege* n. 800 del 1967, rivedendo il documento con l'apporto costruttivo di tutte le organizzazioni sindacali. (4-08685)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esistono voci che danno ormai per certa la soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato ed il suo accorpa-

mento con il distretto notarile di Asti, con conseguente chiusura dell'archivio distrettuale;

tale misura penalizzerebbe in maniera assai rilevante la città di Casale Monferrato e l'intero comprensorio, privando la collettività di un pubblico servizio indispensabile e costringendola a far riferimento alla città di Asti, peraltro priva di un efficiente collegamento viario con Casale Monferrato;

tale provvedimento apparirebbe contraddittorio, tenuto conto del fatto che la prestigiosa sede dell'archivio notarile di Casale Monferrato è stata recentemente oggetto di ingenti e costosi lavori di ristrutturazione;

al contrario la città di Casale Monferrato ha sempre avuto amplissime affinità culturali, storiche ed economiche con la vicina Vercelli, dalla quale dista appena ventidue chilometri e con la quale è collegata dalla scorrevole strada statale n. 31, nonché dall'autostrada A26, sulla quale si affacciano i caselli di Casale Nord, Casale Sud, Vercelli Ovest e Vercelli Est;

lo stesso discorso vale per i collegamenti ferroviari e le autolinee;

i collegamenti con Asti sono del tutto insufficienti e vedrebbero l'inevitabile utilizzo della strada provinciale n. 457 e l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, per una distanza totale di quarantatré chilometri circa —:

se tali voci corrispondano a verità;

se non ritenga opportuno, nell'eventualità che tali voci siano veritiere, soprassedere a tale decisione, e, accogliendo le univoche istanze di tutte le categorie professionali e degli imprenditori della città, mantenere in vita il distretto notarile e, conseguentemente, l'archivio notarile;

se, nella deprecata ipotesi di soppressione del distretto notarile e del suo accorpamento con altro confinante, non reputi opportuno ed urgente valutare l'ipotesi di accorpamento con i distretti notarili riuniti di Novara e Vercelli e, in quest'ul-

timo caso, prendere in considerazione la creazione di un distretto notarile riunito di Novara, Vercelli e Casale Monferrato o, in via ancora subordinata, di un distretto notarile riunito di Vercelli e Casale Monferrato ed altro per Novara. (4-08686)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto fra l'amministrazione comunale e la pro loco di San Leo un contrasto sulla questione relativa alla gestione delle attività turistiche;

la Rocca di San Leo rappresenta un importantissimo elemento del patrimonio artistico culturale delle Marche e dell'intero Paese;

in realtà tutta l'attività turistica del comprensorio ruota attorno al richiamo di tale Rocca, che è stata più volte indicata come bene di notevolissimo interesse culturale;

da trentacinque anni la pro loco ha garantito la gestione e la fruizione pubblica di tale bene culturale;

la stessa pro loco, si è attivata nella ricerca e nella acquisizione di finanziamenti statali e regionali per il restauro e la conservazione del bene;

la pro loco ha altresì curato negli anni l'acquisizione, il restauro e la manutenzione di tutti gli arredi, le attrezzature ed i cimeli storici contenuti nella Rocca;

il ruolo svolto dalla pro loco, associazione di volontariato senza scopo di lucro, ha garantito la più ampia partecipazione popolare all'impegno gestionale —

se corrisponda a verità la notizia che da parte dell'amministrazione comunale sarebbero in corso iniziative a livello nazionale per l'appropriazione della gestione della Rocca;

se non si ritenga che tutto ciò contrasti con l'esigenza di garantire la più ampia partecipazione popolare alla ge-

stione di tale bene pubblico, che peraltro ha dimostrato di essere in grado di garantire efficienza ed economicità, senza gravare sui bilanci pubblici;

quali iniziative s'intendano assumere per garantire anche per il futuro le attuali modalità di gestione e di fruizione della Rocca. (4-08687)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203, adottato in attuazione delle direttive comunitarie nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 857/203, in materia di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, pone una serie di gravi questioni di carattere interpretativo relativamente alle disposizioni applicabili alle attività a ridotto inquinamento atmosferico elencate nell'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991;

l'articolo citato si presta a due distinte interpretazioni; sulla base della prima, non vi sarebbe l'obbligo di effettuare le analisi previste dal comma 2 del suddetto articolo, in quanto il semplice fatto di rientrare nell'allegato 2, del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, esclude le attività soggette a tale obbligo. Viene dato per scontato il rispetto dei limiti (seppure gli unici limiti a riferimento sono quelli per gli impianti esistenti, e pubblicati nel decreto ministeriale 12 luglio 1990). Al riguardo, si evidenzia che molte aziende di Vicenza e provincia sono state denunciate alla magistratura e, di conseguenza, sanzionate per non avere adempiuto agli obblighi in questione; la seconda interpretazione ritiene sussistente l'obbligo di effettuare interamente quanto previsto dall'articolo 8, con riferimento ai limiti previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, per gli impianti esistenti di cui all'articolo 2, comma 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. Questa interpretazione viene supportata dal fatto che, non esistendo limiti alle emissioni per i

nuovi impianti, sussiste, comunque, l'obbligo di avere dei parametri di riferimento. In attesa della emanazione di appositi limiti alle emissioni, per le nuove attività si devono considerare validi quelli stabiliti con il decreto ministeriale 12 luglio 1990 per gli impianti esistenti;

la situazione descritta comporta gravi conseguenze per i soggetti che esercitano tali attività per le sanzioni previste in caso di inosservanza delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 —:

quali atti si intendano adottare per fornire una interpretazione chiara e definitiva che dia certezza alle aziende, specificando se le attività riportate nell'allegato n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991 siano soggette o meno, una volta ottenuta la specifica autorizzazione di cui all'articolo 6 e all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, all'espletamento degli atti previsti dall'articolo 8 dello stesso decreto, ed in particolare se le stesse, in quanto rientranti in tale allegato e pertanto considerate a priori « attività a ridotto inquinamento atmosferico », abbiano l'obbligo di effettuare la comunicazione alla regione e al sindaco quindici giorni prima della messa in esercizio dell'impianto (articolo 8, comma 1), e la comunicazione, entro quindici giorni dalla messa a regime degli impianti, alla regione e ai comuni interessati dei dati relativi alle emissioni effettuate (articolo 8, comma 2).
(4-08688)

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe imminente l'abolizione dell'archivio notarile di Casale Monferrato, che è funzionalmente legato al tribunale della medesima città;

in tale ipotesi, le funzioni del predetto archivio notarile sarebbero demandate a quello di Asti, con grave disagio per i cittadini di Casale Monferrato, che sareb-

bero così costretti per ogni pratica ad uno spostamento di trentacinque chilometri —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione, al fine di evitare inutili disagi alla popolazione di Casale Monferrato e tenendo anche conto del notevole carico di lavoro dell'archivio notarile di tale città che non ne giustifica la soppressione. (4-08689)

CESETTI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-08614 del 20 marzo 1997 si chiedeva l'intervento del Ministro presso il provveditore agli studi di Ascoli Piceno affinché quest'ultimo, nell'adottare il piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1997-1998, tenesse conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle istituzioni locali;

a seguito di approfonditi contatti e confronti tra il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno e i sindaci interessati si è pervenuti a concordare soluzioni che realizzano otto delle dieci operazioni di razionalizzazione previste e che hanno ottenuto anche il parere favorevole del consiglio scolastico provinciale;

non si è potuto invece raggiungere un'intesa sulla soppressione di due sedi principali di istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica;

il consiglio scolastico provinciale ha espresso, giustamente, parere contrario sulla proposta del provveditore, che prevede le seguenti ipotesi: *a)* accorpamento dell'Itg « Galilei » di Fermo all'Itg « Carducci » di Fermo; *b)* trasformazione del liceo artistico di Porto San Giorgio in sezione aggregata all'Istituto statale d'arte « Preziotti » di Fermo; *c)* trasformazione del liceo scientifico di Monte Giorgio in sezione staccata del liceo di Fermo —:

se non intenda invitare il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad uniformarsi al parere espresso dal consiglio sco-

lastico provinciale e quindi a non adottare i provvedimenti di cui alle lettere a), b) e c) della premessa, concedendo le opportune deroghe. (4-08690)

BONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i motivi che abbiano a tutt'oggi impedito la corretta attuazione della sentenza n. 243 del 1993 della Corte costituzionale, che ha riconosciuto a tutti i dipendenti dello Stato, già appartenenti alla gestione Enpas e collocati in pensione successivamente al 1° aprile 1984, il diritto di usufruire, nel calcolo delle buonuscite, dell'indennità integrativa speciale;

se intenda rispettare i tempi di riliquidazione dell'indennità integrativa speciale previsti dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 87 del 1994;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per riparare, nel più breve tempo possibile, ad un arbitrio così palese, riconoscere ed erogare ai soggetti interessati quanto dovuto e ripristinare i più elementari livelli di correttezza, restituendo certezza del diritto e fiducia nelle istituzioni a tanti servitori dello Stato che non meritano di subire oltre tali mortificanti discriminazioni. (4-08691)

NESI, EDO ROSSI e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vera la notizia, pubblicata dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 19 marzo 1997, secondo la quale il professor Guido Rossi, presidente della Stet, sarebbe stato designato dal signor Emilio Riva « arbitro di parte » nella vertenza che lo stesso Riva ha in atto contro l'Istituto per la ricostruzione industriale Iri, verso il quale risulta debitore di circa seicento miliardi di lire;

nel caso la notizia fosse esatta, se i Ministri abbiano concesso al presidente della Stet un'autorizzazione specifica all'assunzione o al mantenimento del suddetto incarico professionale, o se tale eventuale autorizzazione sia stata concessa, al momento del conferimento dell'incarico, in linea generale, tenuto conto che il presidente della Stet risulta essere consulente e assumere nuove consulenze in molteplici settori: industriali, finanziari, sportivi;

in questo caso, se non sarebbe stato preferibile utilizzare le competenze professionali del professor Rossi con un incarico di consulenza piuttosto che con un incarico di presidenza, che comporta doveri di rappresentanza legale, di esclusività e di tempo;

se non ritengano in ogni caso che il presidente di un grande gruppo controllato dal Tesoro dello Stato possa porsi al servizio di un imprenditore privato in una vertenza che il medesimo ha iniziato contro un altro gruppo anch'esso controllato dal Tesoro dello Stato, e se ritengano che fatti come quello in esame (sempre che risulti vero), sarebbero concepibili nel sistema imprenditoriale privato, che viene continuamente additato come esempio e come obiettivo per il futuro ordinamento generale. (4-08692)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05012 del 6 novembre 1996, rimasta purtroppo senza risposta, veniva segnalato il caso del ricercatore storico di origine inglese Andrew Slade, residente a Vasto (Chieti) via S. Teodoro 25, al quale, a seguito di sentenza di separazione legale era stato sequestrato tutto il prezioso materiale di ricerca insieme all'intera biblioteca;

a seguito della esecuzione della sentenza di sfratto e per l'impossibilità a continuare la propria attività di ricercatore

storico, dopo moltissimi anni di lavoro in Abruzzo, il ricercatore sarebbe stato costretto a tornarsene in Inghilterra;

non è ben chiaro, né si hanno garanzie circa il materiale di ricerca sequestrato, che ha un elevatissimo valore storico culturale e che potrebbe chiarire molti aspetti e fatti storici svoltisi nelle regioni Abruzzo e Molise durante e dopo la seconda guerra mondiale;

se tale materiale andasse disperso o se, peggio, esso venisse in qualche modo alterato o manomesso, si determinerebbe un grave *vulnus* alla cultura e alla storia nazionale per la perdita di documenti di alto valore storico-culturale che, al contrario, andrebbero in qualche modo tutelati dallo Stato —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fare piena luce sulla vicenda del ricercatore Andrew Slade, costretto, anche per il disinteresse delle autorità locali e nazionali, a ritornare in Inghilterra perché messo in condizione di non poter più lavorare;

come sia possibile che nel nostro Paese possa accadere tutto quanto è successo allo stesso Andrew Slade, nel completo disinteresse da parte delle autorità nazionali e locali;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire la conservazione e soprattutto l'integrità del materiale di ricerca storica del predetto ricercatore inglese che dovrebbe contenere fatti ed avvenimenti storici di grande interesse, molti dei quali sconosciuti;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, fare in modo che il signor Andrew Slade possa essere messo in condizioni di tornare in Italia per continuare il suo prezioso lavoro di ricerca;

se non ritenga altresì opportuno che il materiale di ricerca del signor Andrew Slade venga presto acquisito al patrimonio culturale dello Stato attraverso il suo regolare acquisto. (4-08693)

CRIMI, GAZZARA, MAMMOLA, SAVARESE e PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo squilibrio nelle infrastrutture, in particolare nella rete dei trasporti, è una delle cause principali del malessere economico della Sicilia. Il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo, pertanto, in un disegno equilibrato di politica dei trasporti, è di fondamentale valenza socio-economica per lo sviluppo commerciale e turistico di tutta la costa tirrenica dell'isola;

nel gennaio 1984, per il raddoppio della tratta ferroviaria Messina-Patti, viene concessa al consorzio Ferrofir la prestazione integrata relativa sia alla progettazione definitiva della tratta menzionata sia alla realizzazione delle opere per il raddoppio di una parte di essa. Tuttavia, per il completamento del raddoppio, la società ferrovie dello Stato Spa concede e poi revoca la procedura di affidamento della realizzazione dei lavori al suddetto concessionario, obbligando il consorzio Ferrofir a disporre, per la data prossima del 5 marzo 1997, il licenziamento di centoquindici dei duecentosettanta lavoratori impegnati nei lavori oggi in corso;

la società Ferrovie dello Stato Spa, inoltre, non ha offerto soluzioni soddisfacenti, che contemplassero sia il completamento dell'opera in esecuzione e la cantierizzazione dei nuovi lavori, previsti da tempo, lungo la provincia di Messina — il tratto Villafranca Tirrena-San Filippo del Mela e la stazione di Patti — sia l'esigenza di evitare i licenziamenti già predisposti;

la politica occupazionale del Governo, peraltro, se non vuole essere contraddittoria anch'essa con quanto ripetutamente manifestato dai suoi esponenti, non può andare nella direzione del licenziamento dei lavoratori, specialmente nel settore delle opere infrastrutturali nel Mezzogiorno;

il governo regionale è stato infatti impegnato dalle forze politiche dell'isola

attente ad un rilancio sociale ed economico che dipende in misura consistente proprio dalla funzionalità del sistema dei trasporti, affinché si adoperi con il governo nazionale per la definitiva realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria menzionata, poiché, le comunità residenti sul territorio della lunghissima provincia di Messina non possono ulteriormente tollerare tale stato di profondo disagio —:

se non ritengano di dover provvedere con straordinaria urgenza, visto il rilievo per l'economia regionale del sistema dei trasporti e della Sicilia tirrenica, a verificare l'operato recente della società Ferrovie dello Stato, relativo sia alle tratte ferroviarie il cui completamento doveva già essere in fase di realizzazione, sia alle tratte la cui progettazione ancora necessita di adeguata valutazione;

se non ritengano urgente ed indifferibile intraprendere idonee iniziative nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per sollecitare una rapida definizione della questione, nel rispetto sia delle norme vigenti, che delle giuste richieste che vengono dalle istituzioni, dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e dal sistema produttivo che chiede di evitare altre, gravissime, perdite di posti di lavoro nella provincia di Messina. (4-08694)

BAMPO. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'azienda territoriale edilizia residenziale della provincia di Belluno ha ricevuto dalla Banca d'Italia, sezione di tesoreria provinciale di Belluno, comunicazione in merito all'applicazione nei suoi confronti dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, che impone, ai soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato, un tetto per i prelievi relativi a tutto

l'anno 1997 pari al novanta per cento degli importi prelevati cumulativamente nel corrispondente periodo del 1996;

l'Ater di Belluno considera illegittima l'applicazione nei suoi confronti del blocco della spesa, in quanto si ritiene esclusa dalla tesoreria unica, avendo acquistato la natura giuridica di ente pubblico economico, come disposto dalla legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, e successive modificazioni e integrazioni;

l'applicazione del citato articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996, che provocherà un arresto irrimediabile su tutta l'attività edilizia degli Iacp, comunque denominati, si rende particolarmente pesante per l'Ater di Belluno, che non potrà dare attuazione al piano di utilizzo dei fondi provenienti dalla vendita degli alloggi pubblici, di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, affluiti all'apposita contabilità speciale, in quanto non ha effettuato alcun prelievo nel 1996, essendo il 1997 il primo anno di impiego di tali fondi;

tale azienda rischia di vedere revocati numerosi interventi edilizi finanziati dalla regione, se non avviati entro termini perentori, con gravi conseguenze per il mondo imprenditoriale e riflessi negativi sull'occupazione —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio al blocco dell'attività edilizia dell'Ater di Belluno e delle altre province del territorio nazionale, blocco determinatosi a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996, allo scopo di poter evitare ulteriori conseguenze negative nella gestione economica e finanziaria di queste aziende e contribuire al sostegno del settore dell'edilizia residenziale pubblica, che si è dimostrato importantissimo per l'economia del paese, considerati i livelli occupazionali e di produttività che coinvolge;

se in particolare il Ministro del tesoro non ritenga opportuno, considerata la particolare situazione di crisi abitativa che attraversa il Paese e tenuto conto delle fondate esigenze dell'Ater di Belluno, di-

sporre la deroga per tale azienda ai vincoli di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge n. 669 del 1996, ai sensi dell'ultimo periodo del medesimo comma 3. (4-08695)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 ottobre 1996, con protocollo 136/96, la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro all'interno una lettera in cui si legge testualmente che « il comandante delle scuole centrali antincendi, con la nota n. 15859 del 16 luglio 1996, ha inviato per dovuta informazione alle organizzazioni sindacali la bozza di un ordine del giorno relativo alla istituzione dell'ufficio gestione contratti per i servizi in affidamento, rappresentando ad esse che le eventuali osservazioni in merito sarebbero dovute pervenire entro il 18 luglio 1996, in considerazione dell'urgenza di disporre dell'ufficio in argomento prima dell'inizio dei corsi vigili permanenti »;

« rilevata la notevole importanza e la complessità dell'istituendo ufficio, nonché la eccessiva sinteticità del progetto, che rendeva la bozza assolutamente non trasparente e per alcuni versi, addirittura, incomprensibile, questa Federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco ha provveduto a richiedere immediatamente al comandante - il giorno stesso, con la nota n. 090/96 - uno specifico incontro per gli indispensabili chiarimenti ed approfondimenti »;

« l'ufficio in argomento è stato istituito - dopo oltre due mesi - con ordine del giorno n. 326 del 26 settembre 1996 »;

la Federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco non è stata mai convocata;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità, l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che

anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali coinvolti nella vicenda -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese situazione di illegalità esistente all'interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole di convivenza;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se tale comportamento antisindacale, tenuto dal comandante delle scuole centrali antincendi, non violi precise norme in materia di partecipazione sindacale;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-08696)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 ottobre 1996, con prot. 139/96, la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro all'interno una lettera relativa al segretario della federazione provinciale Cignal/Vigili del fuoco di L'Aquila;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si trasmette, in allegato alla presente, la nota di risposta n. 5968 del 19 agosto 1996, con la quale il comandante provinciale VV.F. di L'Aquila ha negato in maniera del tutto "cavillosa" al Segretario della Federazione provinciale

Cisnal/VV.F. — C.S. Cherubini Claudio — il “diritto” consolidato nel tempo di prestare il proprio servizio d’istituto presso la sede centrale di L’Aquila al fine di poter svolgere al meglio anche la propria attività sindacale, così come è data la possibilità a tutti i segretari provinciali delle altre organizzazioni sindacali presso ogni comando provinciale VV.F. d’Italia »;

« l’ex vigile permanente Cherubino Claudio, vincitore del concorso a capo squadra, ha accettato — come prescritto nel bando di concorso ed in conformità all’articolo 7 del DPR 335 del 4.08.1990 — il trasferimento dal comando prov. VV.F. di L’Aquila al comando prov. VV.F. di Bologna »;

« a seguito di regolare mobilità, il C.S. Cherubini Claudio è stato nuovamente trasferito dal comando prov. VV.F. di Bologna al comando prov. VV.F. di L’Aquila »;

« le assegnazioni di personale presso le sedi centrali di servizio, ovvero presso le sedi distaccate, non sono regolamentate da alcuna legge »;

« il C.S. Cherubini Claudio è stato assegnato a prestare servizio presso la sede distaccata di Avezzano »;

« per prassi consolidata nel tempo, ai segretari provinciali di tutte le organizzazioni sindacali è riconosciuto il diritto di poter prestare il proprio servizio d’istituto presso la sede centrale del comando provinciale VV.F. di appartenenza sia per poter svolgere al meglio anche la propria attività sindacale, sia per una più facile ed immediata reperibilità per il comando stesso, in caso di necessità ed in occasione di incontri e riunioni »;

è al riguardo di tutta evidenza, a parere dell’interrogante, il comportamento antisindacale e provocatorio manifestato dal comandante provinciale dei VV.F. dell’Aquila nei confronti del segretario della federazione provinciale Cisnal vigili del fuoco della medesima città —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra

esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese attuazione di illegalità esistente all’interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole di convivenza tra le organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se tale comportamento antisindacale, tenuto dal comandante provinciale dei vigili del fuoco dell’Aquila, non violi precise norme in materia di partecipazione all’attività sindacale;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-08697)

STORACE. — *Ai Ministri dell’interno, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 12 novembre 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Abbattute anche costruzioni in muratura. Sulle ruspe in vicolo Savini l’Opera nomadi ricorre al Tar »;

secondo l’articolo, « il ricorso al Tar da parte dell’associazione che cura gli interessi della comunità nomade a Roma deriva dall’abbattimento da parte delle ruspe del comune di Roma di dieci costruzioni in muratura all’interno del campo di vicolo Savini, operazione, questa, ritenuta ingiusta da parte dei rappresentanti dell’Opera nomadi, in quanto proprio per queste costruzioni, era stata chiesta una sospensiva, con la quale si richiedeva espressamente al sindaco di risparmiare le case in muratura ed abbattere solamente quelle in legno »;

il quotidiano *Il Giornale* pubblicava un articolo, dal titolo « Quartiere Marconi.

I residenti firmano petizione anti-rom », secondo il quale « qualche tempo fa (ai primi di ottobre 1996) la giunta (del comune di Roma) decise di spostare nelle *roulottes* più di cinquecento nomadi dell'insediamento vicino a ponte Marconi. All'epoca qualcuno parlò addirittura di deportazione. I *rom*, infatti, abitavano in piccole case costruite da loro dove, nonostante fossero abusive, erano addirittura riusciti a farsi allacciare luce e telefono »;

proseguendo, si legge testualmente che « Rutelli e Piva, complici il maltempo e i soliti motivi di sicurezza, decisero allora di "ristabilire la legalità" (sono parole loro). E diedero il via alle ruspe »;

« dopo qualche tentennamento, provocato dall'opposizione di numerose associazioni umanitarie, i nomadi finirono nelle vecchie *roulotte* della protezione civile, dove sono rimasti da allora, nonostante all'epoca dello sgombero si fosse detto che il trasloco sarebbe durato appena un paio di mesi »;

« senonché di quelle promesse si sono ricordati proprio in questi giorni i residenti del quartiere Marconi, che hanno sottoscritto una petizione di protesta. Anche perché, a causa della pioggia, il campo si è via via spostato dal campo sportivo fino ai margini del ponte »;

secondo un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Tempo* del 21 gennaio 1997, i nomadi « avranno il nuovo campo con acqua, luce e servizi igienici entro la fine della settimana. Sempre che il tempo sia clemente e non si scateni con le piogge. Ma gli abitanti della zona Marconi i nomadi sotto casa non li vogliono. Proprio ora che il comune sta predisponendo tutto il trasferimento dei *rom* dal ciglio della strada, dove erano stati spostati alla fine di ottobre a causa della piena del Tevere, alla zona attrezzata qualche metro più avanti »;

i cittadini della XV circoscrizione « vogliono poter passeggiare senza essere scippati, parcheggiare l'auto in strada sicuri che non gli verrà portata via, uscire di casa tranquilli che gli zingarelli non rovi-

steranno nei loro cassettei. Finché il campo di vicolo Savini resterà dov'è, non avranno pace »;

« l'assessore alle politiche sociali, Amedeo Piva, conferma che una volta ultimata la sistemazione del manto stradale, i nomadi potranno entrare nella zona attrezzata; vi avranno diritto soltanto sessanta nuclei familiari, quelli che la questura ha individuati come "puliti". Allo stesso modo di Tor de' Cenci i *rom*, che intanto hanno già avanzato riserve sulla scelta degli eletti, verranno controllati dai vigili urbani »;

il *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1997 pubblicava un articolo, dal titolo « Raccolta di firme contro il campo nomadi di vicolo Savini », nel quale si legge testualmente che « una manifestazione e una raccolta di firme nella zona di ponte Marconi è stata organizzata ieri da AN, per protestare contro la decisione dell'amministrazione Rutelli di collocare stabilmente un campo nomadi in vicolo Savini »;

tra le richieste avanzate vi è quella dell'istituzione di una commissione mista comune-regione per pianificare nuove soluzioni per la localizzazione dei campi già esistenti e l'espulsione dei nomadi che compiono reati »;

il quotidiano *Il Giornale* del 28 gennaio 1997 pubblicava un articolo, dal titolo « A Ponte Marconi i residenti promettono guerra »;

« per Francesco Rutelli e per l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, la questione del campo nomadi di vicolo Savini si sta trasformando in un tunnel senza uscita. Mentre infatti l'Opera nomadi e le associazioni del volontariato cattolico fanno pressione sul Campidoglio perché permetta il ritorno al campo di tutte le famiglie che vi abitano in passato, Alleanza Nazionale sta al contrario mobilitando i residenti della zona, quella di ponte Marconi, perché il campo non venga riaperto »;

il quotidiano *Il Messaggero* del 5 febbraio 1997, pubblicava un articolo dal titolo « Nuovo campo, ma sessantanove *rom* restano fuori »;

secondo quanto riporta l'articolo, « poco dopo mezzogiorno, con quasi quattro ore di ritardo ai tempi previsti e dopo un braccio di ferro che sembrava interminabile, quattrocento nomadi si sono trasferiti dal fango del campo a ridosso di ponte Marconi all'area di vicolo Savini: un ettaro di terra asfaltato tra il cinodromo e gli edifici della Terza Università, attrezzato per ospitare centocinquanta *roulotte*, con diciotto bagni prefabbricati con docce e acqua calda, trentasei lavabi esterni, allacci per la luce »;

ci sono stati momenti di tensione tra l'assessore Piva ed i nomadi considerati non regolarizzati (testuale definizione di Piva), che non avrebbero titolo a sostare all'interno del nuovo campo. Il comune ha identificato sessanta *rom* con precedenti penali, quindi delinquenti, ed è proprio a questi ultimi che Piva ha promesso di poter consentire la sosta entro due settimane, consultandosi prima con la prefettura; in questo modo gli abitanti del quartiere Marconi avranno due campi nomadi: uno di cosiddetti regolari e l'altro di non regolarizzabili (al momento) e, comunque, di delinquenti »;

a pagina quattro del programma del sindaco di Roma, Francesco Rutelli, del 16 ottobre 1993, si legge testualmente che « oltre agli impegni programmatici indicati nelle pagine seguenti, ai romani offriamo la certezza di poter eleggere un sindaco e una squadra con i quali saranno sicuri di cambiare. Sicuri perché cambieremo le cose per davvero e in profondità, anche grazie alla nuova autorevolezza assicurata dall'elezione diretta del sindaco. Sicuri perché lo faremo senza improvvisazioni, indicando in anticipo gli impegni più urgenti e mettendo a frutto la grande riserva di competenza e serietà che è viva nella nostra città »;

riguardo alla grande riserva di competenza e serietà che è viva nella nostra città, va detto che non è stata affatto presa in considerazione, giacché sono state raccolte cinquemila firme e, quindi, la proposta di Alleanza Nazionale è stata accet-

tata dai cittadini del quartiere, contrariamente a quella della giunta Rutelli, che — senza sentire il parere degli abitanti — ha deciso per loro l'istituzione del rapporto di cattivo vicinato con i nomadi » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali situazioni abbiano a ripetersi;

come intendano porre fine a quei fenomeni di degrado e di emarginazione sociale che alimentano la diffusione della criminalità a Roma e, più in particolare, nel quartiere Marconi;

come intendano garantire ai cittadini del quartiere Marconi il diritto alla sicurezza, un diritto fondamentale ed inalienabile di tutti i cittadini. (4-08698)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una grande nube, lunga decine e decine di chilometri, di colore biancastro, fuoriuscita dallo stabilimento Montefibre di Marghera-Venezia il 15 marzo 1997, dalle ore 11,30 sino alle ore 18,30 ha sorvolato, all'altezza di trecento metri dal suolo, grazie all'alta pressione esistente *in loco*, centri popolarissimi come Marghera, Mestre, Zelarino, Chirignago, Mogliano, Martellago, Scorzè, abbassandosi verso terra soltanto in parte e solo in alcuni piccoli punti del territorio sorvolato;

sono stati emessi comunicati di allarme dalla prefettura di Venezia, alle ore 14,25, dal servizio di protezione civile del comune di Venezia, alle ore 15,14, e dalla Montefibre spa, alle ore 14,15 e alle ore 18,30; sono quindi seguiti i comunicati di cessato allarme emessi dalla prefettura di Venezia alle ore 17,08 e dal comune di Venezia alle 17,53 dello stesso giorno;

grande è stata la paura suscitata nel grande numero di popolazione locale investita;

le caratteristiche particolarmente dannose sono state attribuite dal professor Francesco Pinna, dell'università di Venezia, al prodotto presuntivamente sprigionato, indicato dalla prefettura e dichiarato dal comunicato di Montefibre delle ore 18,30, ove si dichiara che l'incidente è avvenuto durante la « polimerizzazione della fibra acrilica e all'interno dell'essiccatore del polimero », nonché dalla relazione del predetto professor Francesco Pinna, ove si indica quel prodotto, acrilonitrile, come necessario « per la costruzione dei polimeri »: il prodotto presenta cioè caratteristiche tossiche, cancerogene e di interferenza sul sistema nervoso;

il direttore della fabbrica di Montefibre di Marghera ha rilasciato una dichiarazione, riportata da Rai Tre solo alle ore 19,30 del giorno successivo, secondo cui la nube non conteneva né tale sostanza, né residui di tale sostanza;

va constatata comunque — e ciò più interessa alle centinaia e centinaia di migliaia di persone sopra le quali quella nube è passata grazie alla situazione meteorologica senza investirle, come sarebbe accaduto in caso di media o bassa pressione — la necessità di conoscere esattamente ciò che è successo sabato 15 marzo 1997 e ciò che potrebbe ancora succedere —:

se risulti che la nube sopra descritta, che ha investito una città e tre comuni popolatissimi da centinaia e centinaia di migliaia di persone il giorno 15 marzo 1997, contenesse o meno sostanze o residui di sostanze quali l'acrilonitrile, o altre sostanze aventi ugualmente caratteristiche tossiche e/o cancerogene e/o interferenti sul sistema nervoso;

se essa sia stata effetto comunque di un sistema produttivo che impiegava elementi, componenti o comunque prodotti di interferenza nella produzione, quali l'acrilonitrile o sostanze aventi ugualmente caratteristiche tossiche e/o cancerogene e/o interferenti sul sistema nervoso;

se non ritengano, come appare assolutamente doveroso, imprescindibile, urgente ed improcrastinabile, a tutela di tutta quella popolazione, provvedere ad individuare e a descrivere statisticamente, così come l'interrogante espressamente chiede: a) natura, qualità e quantità dei prodotti di tutte le industrie chimiche di Marghera in Venezia; b) natura, qualità e quantità dei materiali e degli elementi che vengono usati per la produzione di quei prodotti in cui si è detto sopra di tutte le industrie chimiche di Marghera; c) natura, qualità e quantità dei prodotti che si possono generare in caso di vaporizzazione e/o di incendio e/o di disfunzione dei sistemi industriali di produzione, dei risultati dei sistemi industriali e dei materiali e degli elementi indicati; d) le conseguenze nocive di qualsiasi tipo, e in particolare tossiche e/o cancerogene e/o di interferenza sul sistema nervoso degli eventi richiamati, che potrebbero derivare dai sistemi produttivi in atto nelle industrie chimiche di Marghera. (4-08699)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Capanori (Lucca), in località Casa del Lupo, sarà iniziata nelle prossime settimane la costruzione di un inceneritore per il riutilizzo della frazione combustibile di rifiuti solidi urbani selezionati, la cui realizzazione fu approvata dal consiglio regionale toscano con deliberazione del 25 luglio 1994, n. 377;

il sito prescelto ricade in zona perimetrata ai sensi dell'articolo 1, lettera m) della legge n. 431 del 1985, è adiacente ad un'area protetta dalla legge regionale n. 52 del 1982 e dista 650-700 m dal perimetro di aree tutelate dalla legge n. 1497 del 1939 e dall'articolo 1, lettera c), della legge n. 431 del 1985, per cui ricade nella fascia di rispetto con estensione radiale di 2 kmq prevista dal decreto ministeriale 28 dicembre 1987, n. 559;

il 28 settembre 1995, la conferenza di servizi regionale, ex articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987 approvò il progetto di gara, malgrado il parere contrario del comune di Capannori e della provincia di Lucca, l'assenza dei rappresentanti della soprintendenza archeologica di Firenze e di quella ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici (AAAS) di Pisa e malgrado una diffida stragiudiziale fatta pervenire ai membri della conferenza dal presidente nazionale di « Italia Nostra »;

la perimetrazione dell'area in cui ricade Casa del Lupo come zona di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 1, lettera m), della legge 431 del 1985, proposta dalla soprintendenza archeologica e recepita dal consiglio provinciale di Lucca con delibera del 5 marzo 1991, n. 23, non è mai stata approvata in via definitiva dalla regione, che ha disatteso le procedure di approvazione di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 74 del 1984;

per nessuna delle perimetrazioni proposte dalle province per i beni di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 la regione ha messo in atto le procedure di approvazione di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 74 del 1984;

la regione Toscana, con deliberazione 8 marzo 1995, n. 240, ha considerato operativi i vincoli di cui alla legge n. 431 del 1985 solo in presenza di « provvedimenti ricognitivi specifici » regionali o ministeriali. La regione Toscana considera quindi inesistenti i vincoli della legge n. 431 del 1985 su tutto il territorio regionale, non avendo essa, con « provvedimenti ricognitivi specifici », approvato, con o senza modifiche, le perimetrazioni da essa delegate alle province (articolo 10 della legge regionale n. 25 del 1987) e da queste eseguite e regolarmente inviate alla regione. Molti dei beni di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 sono quindi *res nullius* in tutto il territorio regionale proprio per l'inadempienza della regione;

non risulta che il direttore centrale per i beni ambientali e paesaggistici abbia fino ad oggi attivato le procedure inerenti

l'esercizio del potere di sostituzione dello Stato, in caso di inadempienza delle regioni, previsto dall'articolo 2 della legge n. 382 del 1975 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

in una lettera (prot. n. 34189 Lucca 3 del 13 febbraio 1996) inviata alla regione Toscana, la soprintendenza archeologica scrive: il « territorio dell'ex bonifica dei laghi di Sesto-Bientina, infatti, costituisce uno dei più significativi casi di area con "patrimonio storico archeologico che ne ha condizionato nel tempo l'assetto"; meglio ancora, è una vasta area in cui sono conservati ampi lembi di paesaggio antico, con il sistema degli alvei fluviali d'età etrusca e romana, e il connesso reticolo di insediamenti »; e poco oltre, alludendo al sito di Casa del Lupo, non esclude che l'area stessa presenti un'elevatissima possibilità di accogliere, nel suo sottosuolo, cose di interesse archeologico, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 »; e, riferendosi all'inceneritore, afferma che: « La realizzazione del progetto ha una probabilità non marginale di venire in conflitto, nella stessa fattibilità o nei tempi di realizzazione, con esigenze di conservazione di cose di interesse archeologiche »;

in una lettera (prot. n. 10821/Qe del 5 giugno 1996) inviata alla regione Toscana e al ministero competente, la soprintendenza Aaas di Pisa chiede alla regione: « di verificare la compatibilità delle opere previste con la notevole valenza del paesaggio sopraindicato, qualificato dal tracciato, ancora riconoscibile dalle foto aeree, del paleo Auser di età romana, nonché la sopravvivenza dell'orditura sette-ottocentesca del paesaggio della pianura lucchese ». E aggiunge: « Si fa inoltre notare che l'impatto visivo, che la realizzazione dell'intervento verrebbe a provocare a sud dell'autostrada Firenze-mare, può compromettere irreversibilmente la fruizione panoramica dei paesaggi limitrofi tutelati ex legge 1497 del 1939 »;

in un articolo apparso su *Il Tirreno* del 25 novembre 1996, l'archeologo pro-

fessor Michelangelo Zecchini parla dell'antica città di Sextum sepolta nell'alveo del lago da una terribile alluvione, e poco oltre aggiunge: « L'area del padule, da Paganico ad Altopascio, da Capannori a Ponte del Tiglio, da Porcari a Bientina, è letteralmente cosparsa di insediamenti paleolitici, eneolitici, protovillanoviani, etruschi, romani, così fitti e così continui da dare, per l'appunto, l'idea dell'esistenza di una città. Si tratta di villaggi più o meno grandi, o necropoli composte da poche o da numerose tombe, di fattorie dalla planimetria complessa ... Allo stato attuale ne conosciamo un centinaio, il che significa che in realtà sono quasi il doppio »;

perfino una rivista americana a larga diffusione popolare, quale è *Selezione del Reader's Digest*, nel numero di gennaio 1993 dell'edizione italiana, in un articolo sull'archeologia in Italia, dopo un'intervista al professor Zecchini dà ampio risalto al sito pluristratificato di Fossanera nell'alveo dell'ex lago di Bientina;

il commissario *ad acta* incaricato di realizzare l'impianto di Casa del Lupo ha assunto con la soprintendenza archeologica di Firenze l'impegno scritto (nota 63/96 del 20 febbraio 1996) a garantire la presenza in cantiere di archeologi qualificati, che trasformino lo scavo in intervento scientifico, qualora le sedimentazioni incontrate rivestano interesse archeologico;

lo scavo eseguito con le prescrizioni della soprintendenza archeologica non è previsto nel capitolato di appalto del progetto di gara approvato nell'apposita conferenza di servizi —:

se non intenda con opportuni e tempestivi provvedimenti impedire la realizzazione dell'impianto di incenerimento di Casa del Lupo, esercitando quel potere di inibizione attribuito al Ministro dall'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939, dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, considerando: *a)* che le opere programmate, per la vastità delle opere di scavo previste e per la straordinaria densità di

siti archeologici dell'ex Lago di Bientina noti anche a livello internazionale, rischiano di stravolgere una zona archeologica di estremo interesse, e incorrono nel serio pericolo di un blocco definitivo dei lavori, con notevole sperpero di denaro pubblico nel caso vengano scoperti nuovi siti archeologici; *b)* che i fondi per lo scavo con tecniche archeologiche non sono previsti nel capitolato di appalto;

se non intenda esercitare il potere di sostituzione attribuito al Ministro in caso di inadempienza della regione, apponendo all'area perimetrata dalla soprintendenza di Firenze il vincolo di cui all'articolo 1, lettera *m)*, della legge n. 431 del 1985;

se non intenda infine, considerata la notevole continuità di insediamenti umani dal paleolitico ad oggi e la conservazione di paesaggi fluviali antichi, trasformare l'intera area del Bientina in un parco archeologico, incompatibile con inceneritori, sulla falsariga del parco archeologico minerario di San Silvestro, presso Campiglia.

(4-08700)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Federica Gasparrini, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, l'11 dicembre 1996, rispondendo ad una precedente interrogazione del sottoscritto del 16 luglio 1996 sui rapporti tra Movicoop e Sudafrica, ha sostenuto che « Il responsabile della Movicoop ha consegnato, in occasione delle visite ispettive, un promemoria dal quale si evince che la cooperativa non ha mai avuto alcun rapporto con società o con strutture sudafricane »;

a quanto risulta all'interrogante, tale affermazione non corrisponde al vero, in quanto Movicoop, nel 1989, ha costituito la Europe transport service i cui organismi dirigenti sono ricoperti da Ruggero Parisio (presidente di Movicoop) e da Francesco e Pierfrancesco Vago (quest'ultimo residente in Johannesburg): Europe transport servi-

ces si occupava di trasporti internazionali aerei e marittimi, prevalentemente verso l'allora regime razzista di Pretoria;

tra le aziende che usufruivano dei servizi logistici e di trasporti forniti da Europe transport service, c'era la multinazionale statunitense Ingersoll Rand, con sede a Vignate (Milano), costruttrice di impianti e di macchine industriali (compressori centrifughi, motocompressori, attrezzatura estrattiva, pompe nucleari, eccetera);

i rapporti tra Europe transport services e la società statunitense erano continuativi e la controllata Movicoop curava, mediante propri delegati, le operazioni di carico dei manufatti di Ingersoll Rand, presso la sede di Vignate, e provvedeva alla spedizione dei *container* dal porto di Genova verso il Sudafrica;

dal 1948 sino al 1994, l'Onu aveva adottato numerose risoluzioni contro il regime di Pretoria, in materia di embargo commerciale, fornitura di petrolio e di prodotti petroliferi, esportazione di armi e trasferimenti di tecnologia (si veda ad esempio la risoluzione A/RES/43/50 D, del 5 dicembre 1988);

Ingersoll Rand, inoltre, alla fine degli anni 1980, è stata indagata e condannata, a seguito del rapporto *House banking committee*, dagli organismi governativi degli Usa, per avere avviato transazioni finanziarie e operazioni commerciali con il governo dell'Iraq attraverso la mediazione della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, durante la guerra tra quel paese e la Repubblica islamica dell'Iran. In quella vicenda di commercio, anche bellico, con l'Iraq, furono coinvolte anche aziende italiane, quali il gruppo Fiat, che con Ingersoll Rand aveva avviato varie attività imprenditoriali, in Italia e all'estero —:

se quanto illustrato in premessa corrisponda al vero;

se i ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, non ritengano di approfondire la questione e dare

quindi risposte più precise e circostanziate ai quesiti posti, anche alla luce dei licenziamenti posti in essere da Movicoop nei confronti di quei lavoratori-soci che hanno denunciato le illegalità della cooperativa.

(4-08701)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana sta accogliendo un numero di profughi provenienti dall'Albania notevolmente superiore a quello assegnato di norma ad altre regioni più grandi o più vicine ai luoghi di approdo —:

quale sia il criterio con il quale le prefetture stanno smistando i profughi e come mai si debba assistere a situazioni come quella della frazione di Palazzetto, nel comune di Chiusdino (in provincia di Siena), dove, a fronte di una popolazione residente di circa settanta unità, si sono inviati ben centoventi albanesi, con gli inevitabili disagi per la locale comunità, assolutamente impreparata ed indisponibile ad affrontare una situazione del genere.

(4-08702)

RASI e POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavori appaltati dall'Enel, sino ad oggi, trovavano disciplina contrattuale in un capitolato di appalto (Generale), che veniva sottoscritto dalle imprese di fiducia e che veniva poi richiamato nei singoli contratti stipulati con le imprese aggiudicatrici;

il suddetto capitolato di appalto prevedeva, all'articolo 25, le seguenti modalità di contabilizzazione e di pagamento dei lavori eseguiti: *a)* comma 10: «i lavori contabilizzati con S.A.L. (Stato avanzamento lavori) o D.C.L. (Documento contabilità lavori), sono pagati al 95 per cento entro 60 giorni dalla data dei S.A.L. o D.C.L. stessi e comunque entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori cui i S.A.L. o D.C.L. si riferiscono»; *b)* comma

11: « entro 60 giorni dalla data di collaudo favorevole dei lavori e subordinatamente a quanto previsto dall'articolo 11, previa definizione di ogni eventuale contestazione sollevata dall'Enel in merito all'esecuzione del contratto, si provvede al pagamento della rata finale a saldo »;

nella prassi avveniva che i lavori venivano contabilizzati dalle stesse imprese, le quali poi dovevano addentrarsi nei meandri della burocrazia dell'Enel, e quindi, successivamente, provvedere personalmente a recapitare ai funzionari dell'Enel stesso (in genere, quattro o cinque) dette documentazioni;

il documento, una volta acquisiti i vari visti, ognuno dei quali recava una data diversa, veniva trasmesso al distretto di competenza per la richiesta della fatturazione;

tale *iter* comportava tempi medi dalla data di ultimazione lavori, ai quali il Sal o il Dcl si riferivano, di circa dodici-quindici mesi;

i pagamenti avvenivano ancora dopo;

la norma, probabilmente, proprio in ragione e nella consapevolezza di tale sofferto e lungo *iter* burocratico, poneva una garanzia per l'appaltatore, consistente nel fatto che i pagamenti dovevano venire entro 90 giorni dalla data di ultimazione lavori cui i Sal o i Dcl si riferivano;

tale previsione ha consentito alle imprese appaltatrici di « sollevare » il problema del ritardo nei pagamenti, giungendo a promuovere azioni giudiziarie, le prime delle quali si sono già concluse con sentenza di condanna al pagamento da parte dell'Enel dei predetti interessi;

L'Enel, con una nota dello scorso 4 marzo 1997, inviata a tutte le imprese fiduciarie, ha disposto unilateralmente una modifica del capitolato di appalto, invitando le predette imprese ad aderire allo stesso immediatamente e nel brevissimo tempo di dieci giorni precisando peraltro

che, in mancanza di tale adesione, le sarebbero state escluse dalle future gare di appalto;

tali modifiche consistono nell'eliminazione dell'unico momento certo dal quale far decorrere l'obbligo per l'Enel di pagare i lavori effettuati dalle imprese appaltatrici;

si è soppresso, inoltre, un articolo del capitolato di appalto contenente l'obbligo di corrispondere i doverosi interessi sui ritardati pagamenti;

queste modifiche assumono caratteri di arbitrarietà ed illegittimità, risultando oltretutto contraddittorie con i principi che regolamentano i pagamenti delle opere pubbliche dello Stato e degli enti locali, che prevedono la corresponsione degli interessi una volta che non siano stati rispettati i tempi previsti dalla normativa di riferimento —:

se si sia al corrente della suddetta nota;

se le determinazioni in essa contenute non appaiano viziate da illegittimità, visto che di fatto i pagamenti avverrebbero a discrezionalità dell'Enel, senza peraltro neanche corrispondere i doverosi ristori degli interessi;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per ristabilire un giusto rapporto contrattuale tra l'Enel, che è una società per azioni di totale proprietà dello Stato, e le sue imprese appaltatrici.

(4-08703)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni studenti cattolici del liceo « Jacopone da Todi », in Todi (Perugia), avanzavano istanza scritta al preside dell'istituto per poter disporre dalle ore 8 alle ore 8,10, vale a dire prima dell'inizio delle lezioni, ivi stabilito alle ore 8,15, di un'aula per potersi raccogliere brevemente in preghiera, sulla base della

direttiva ministeriale n. 133 del 1996, che consente agli studenti di usare le aule fuori dagli orari « purché non in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

il consiglio d'istituto, dopo aver affermato, come risulta dal verbale poi pubblicamente esposto, che « ... la scuola in nessuno dei suoi locali può configurarsi come luogo di culto ... inoltre il suddetto gruppo (cioè dei richiedenti) è in netta minoranza »; ovvero: « si tratta di una preghiera di fede cristiana cattolica ... ritengo l'iniziativa inopportuna e offensiva verso gli alunni di fedi diverse o di nessuna fede » eccetera, a conclusione della riunione procedeva ad una votazione, che dava i seguenti risultati: cinque voti favorevoli, sei contrari, una scheda bianca; pertanto il preside negava l'autorizzazione ad usare l'aula per la preghiera —:

se non ritengano gravemente lesivo dei diritti di libertà e di eguaglianza, e in particolare del diritto alla libertà di culto, solennemente sanciti della Costituzione (articolo 19) tanto il rifiuto del preside quanto le affermazioni del consiglio d'istituto, che, anziché tutelare i diritti costituzionali degli studenti, li hanno conculcati « a colpi di maggioranza », quando invece si tratta di diritti che vanno garantiti a tutti e quindi anche ad eventuali minoranze;

se non ritengano profondamente antidemocratica la direttiva ministeriale 133 del 1996 così come interpretata dal consiglio d'istituto, che l'ha utilizzata per impedire ad un gruppo di studenti cattolici di raccogliersi in preghiera, con l'incredibile pretesto che i richiedenti sarebbero in netta minoranza, come se solo le religioni « maggioritarie » potessero avere diritto di professione, di culto e di propaganda;

se non ritengano di dover intervenire per riaffermare che l'utilizzo di un'aula scolastica al fine di raccogliersi in preghiera prima dell'inizio delle lezioni non è in contrasto « con gli indirizzi formativi della scuola » e per aprire un procedimento disciplinare nei confronti dei docenti e degli studenti che con una decisione incostituzionale e antieducativa, hanno ne-

gato, con un voto di maggioranza, il diritto ad un atto di religiosità che rappresenta anche un patrimonio naturale, civile e costituzionale di tutti i cittadini. (4-08704)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1997, a mezzo fax, giungeva all'interrogante copia di un fonogramma trasmesso dal comune di Campiglia dei Berici (Vicenza) al prefetto della provincia di Vicenza;

dal fonogramma emerge chiaramente che, in data 20 marzo 1997, alle ore 16, tale dottor Scipioni, funzionario prefettizio, chiedeva al sindaco del comune sopracitato che venisse aperto il municipio al fine di ricevere tale dottor Fusco, sedicente nuovo segretario del Comune di Campiglia dei Berici;

a fronte di simile richiesta, il sindaco dottor Giancarlo Bressan chiedeva chiarimenti, in quanto il medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni, stava da tempo, unitamente al consiglio comunale, predisponendo una convenzione con altri comuni limitrofi, onde poter usufruire delle ore necessarie per lo svolgimento della funzione di segretario comunale di cui abbisogna il comune di Campiglia;

a simili affermazioni, il sindaco si sentiva rispondere da parte del funzionario prefettizio, dottor Scipioni, che nulla vi era da chiedere né al sindaco né ad altri, ma che questa era la situazione: punto e basta —:

se esistano forme di protocollo da esperire, nel caso di nomina e di attribuzione della sede, nei confronti del sindaco e degli altri organi del comune al quale il funzionario con funzioni di segretario comunale viene destinato;

se nel caso in cui il protocollo prevede tempestiva comunicazione agli organi del comune ove è destinato il segretario medesimo, in che termini e mezzi la comunicazione debba intervenire;

nel caso in cui simile protocollo non sia stato seguito, quali iniziative intenda prendere nei confronti della prefettura di Vicenza. (4-08705)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due grandiosi, per dimensioni e impianti, supermercati affiliati alla Lega delle cooperative, situati nella immediata periferia di Modena, il « Grandemilia », alla Bruciata, e l'Ipercoop « Portali », in zona Modena Est, hanno in corso (dal 17 al 29 marzo 1997) una vendita a prezzi promozionali di diversi prodotti ed hanno pubblicizzato tale iniziativa con volantini distribuiti capillarmente nelle cassette delle lettere dei cittadini sul territorio, anche extraprovinciale, nonché nei supermercati stessi negli appositi spazi;

tra questi prodotti, compare il prosciutto crudo intero con osso (questa è la dicitura che compare sul materiale pubblicitario, mentre la foto illustrativa collegata raffigura un tipico prosciutto di Parma, con in evidenza corona e marchio di qualità): esso viene pubblicizzato e messo in vendita, in pezzatura intera, alla modica cifra di 8.900 lire al chilogrammo, importo particolarmente basso ed impossibile ad ottenersi per il prosciutto di Parma, anche per partite di infima qualità, anche da produttori e/o commercianti all'ingrosso che trattino quantità enormi di prodotto;

in effetti, il prosciutto esposto e commercializzato sui banchi di vendita non è prosciutto di Parma, ma è presumibilmente prodotto di provenienza estera, per il quale, lo hanno assicurato alcuni produttori, si può strappare un prezzo così basso, anche per una vendita promozionale; alle rimostranze dei cittadini, la direzione della Coop ha esposto un piccolo cartello specificante la effettiva qualità del prosciutto, ma non ha rettificato, con gli

stessi mezzi, quanto affermato dalla pubblicità, inviata al domicilio dei consumatori e ancora in bella mostra all'ingresso dei reparti di vendita —:

quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di tutelare non solo un prodotto di qualità, soggetto a rigida tutela, ma anche il cittadino consumatore, per così dire, tratto in inganno da questo tipo di pubblicità e vendita, nonché i diritti dei piccoli commercianti, schiacciati dai colossi che effettuano *dumping* di mercato su certi prodotti, recuperando poi le eventuali perdite con il tesseramento dei consumatori sotto la forma indefinita di *soci*, ammessi a ben definiti e particolari sconti su certi articoli, e contemporaneamente facendo incetta di denaro, come una comune finanziaria, aprendo sportelli interni bancari di deposito e prestito. (4-08706)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma ha approvato una delibera di indirizzo che affida al gruppo Ferrovie dello Stato, per il tramite della società « Roma 2000 », il compito di ristrutturare l'area della stazione San Pietro, con l'obiettivo di consentire una sua maggiore funzionalità e capacità ricettiva, anche in considerazione della collocazione strategica che la stazione è destinata ad assumere in vista dell'importante appuntamento del Giubileo di fine millennio;

il potenziamento della stazione comporterà un'oggettiva modifica della tipologia abitativa dell'area immediatamente adiacente alla stazione, caratterizzata oggi da una marcata caratteristica residenziale;

i lavori di ristrutturazione comporteranno, durante il periodo di apertura dei cantieri notevoli disagi al quartiere;

tale disagio potrebbe diventare insostenibile se dovessero effettivamente avere luogo i lavori di realizzazione delle tre grandi opere annunciate nell'area limitrofa di Porta Cavalleggeri (ramo del sottopasso di Castel Sant'Angelo, raddoppio della galleria Principe Amedeo, linea tranviaria Giureconsulti-piazza Argentina, megaparcheggio sotterraneo nella collina del Gianicolo);

ai margini dell'area di intervento di « Roma 2000 » resta tuttora in piedi, nonostante il parere contrario della circoscrizione (risoluzione n. 73 del 26 luglio 1996), anche un progetto, formulato nell'ambito del Pup, di realizzare un inutile parcheggio sotterraneo di trentacinque box pertinenziali in piazza Santa Maria delle Fornaci;

il servizio giardini del comune di Roma ha predisposto un piano di rimozione della gran parte delle robinie della zona, per sostituirle con arbusti di *prunus*, contro il quale si è espressa la circoscrizione (ordine del giorno n. 9 del 14 novembre 1996);

il quartiere subisce un grave disagio, in termini di traffico e di inquinamento acustico e ambientale, per il transito e la sosta dei pullman turistici nell'area di via delle Fornaci (analogamente a quanto avviene per l'area di sosta di largo cardinal Micara);

il numero dei *pullman* che quotidianamente percorrono e sostano nella zona compresa tra via delle Fornaci e via Gregorio VII (esclusi quindi gli afflussi dei grandi eventi) è stato valutato in settantacento, cifra che sale a centotrenta-centocinquanta nelle giornate di mercoledì e domenica;

il progetto di attestamento dei *pullman* turistici nel parcheggio di ventimila metri quadrati esistente presso la stazione delle Ferrovie dello Stato Aurelia in prossimità del grande raccordo anulare, e di trasporto di turisti e pellegrini tramite treno-navetta alla stazione San Pietro, formulato dalla XVIII circoscrizione (risolu-

zione n. 30 del 13 giugno 1994) è stato tempestivamente recepito dal comune e dalle Ferrovie dello Stato ed inserito nell'agenda dei trasporti del comune, ma quindi colpevolmente non ancora attuato;

nel progetto presentato da « Roma 2000 » per la stazione San Pietro è compresa la realizzazione, a sud della stazione, di una struttura alberghiera di cento posti, in deroga alle previsioni del piano di assetto generale delle aree delle stazioni ferroviarie, che non prevedeva strutture ricettive, e di spazi commerciali per complessivi duemilacinquecento metri quadri, che paiono superiori alle capacità di assorbimento della zona;

il quartiere è completamente privo di spazi di verde attrezzato;

l'allargamento di via del Crocifisso comporterà la demolizione dei locali attualmente utilizzati per alcune attività artigiane e del circolo bocciofilo degli anziani, importante centro di aggregazione sociale del quartiere;

durante i lavori di ristrutturazione dell'area della stazione vi saranno consistenti difficoltà di parcheggio per i residenti e che, a lavori conclusi, occorrerà prevedere gli spazi di sosta per i residenti all'interno dei mille posti macchina custoditi che verranno realizzati;

via Monte del Gallo, la strada che fiancheggia il lato ovest della linea ferroviaria, nonostante alcuni lavori di sistemazione effettuati in passato, appare ancora molto stretta e di difficoltosa percorrenza da parte dei mezzi pubblici;

sull'altro lato del ponte ferroviario sul quale si affaccia la stazione San Pietro vi è un vasto parcheggio, realizzato anni addietro, che le Ferrovie dello Stato spa, proprietaria dell'area, tiene chiuso ed inutilizzato;

tale parcheggio, il cui ingresso carrabile è situato in via di Villa Alberici, è collegato direttamente con un breve per-

corso pedonale a via Gregorio VII, proprio di fronte all'ingresso della stazione ferroviaria —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di inserire, all'interno dell'accordo di programma per la riqualificazione delle aree ferroviarie di San Pietro, quanto chiesto dalla risoluzione numero 6 della XVIII circoscrizione nelle sedute del 3 e 4 febbraio 1997. (4-08707)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte negli ultimi anni l'attività giudiziaria del tribunale di Salerno ha rischiato la paralisi, quale logica conseguenza di un organico ridotto e comunque inadeguato rispetto al numero dei processi che quotidianamente vengono trattati dinanzi alle sezioni civili e penali;

detta situazione di insostenibile emergenza, più volte segnalata anche dalla classe forense sia al Ministro sia al Consiglio superiore della magistratura, è andata sempre più peggiorando (anche in considerazione degli effetti derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale in tema di incompatibilità), tanto da determinare il distacco di alcuni magistrati dalle sezioni civili alle sezioni penali, al fine di rendere possibile la composizione dei collegi;

quale logica conseguenza di tali distacchi, mai riequilibrati con l'assegnazione di nuovi magistrati, si è avuta la paralisi pressoché totale del settore civile, con rinvii d'ufficio divenuti ormai una consolidata quotidiana abitudine (ancora una volta, ad esempio, venerdì 14 marzo 1997, il collegio della seconda sezione civile non è riuscito « a comporsi », con il conseguente rinvio di ufficio al novembre 1998 anche di quelle cause che, fra l'udienza di precisazione delle conclusioni e quella col-

legiale, avevano dovuto attendere oltre tre anni per sperare in una assegnazione a sentenza);

con provvedimento del 18 marzo 1997, il presidente della prima sezione penale, nel prendere atto della assoluta impossibilità di trattare le cause già fissate, ha dovuto disporre il rinvio di importanti processi al gennaio 1998;

con provvedimento del 12 marzo 1997, il presidente della terza sezione penale ha deciso — in considerazione del carico di lavoro — di non trattare un delicatissimo processo a carico di un magistrato (Lancuba ed altri), procrastinando l'udienza al maggio 1998, e ciò in violazione delle precise direttive impartite dal Consiglio superiore della magistratura relativamente ai processi a carico di magistrati;

conseguentemente, il « sacrificio » imposto al settore civile è risultato assolutamente vano, essendo ormai prossima la paralisi anche della attività penale;

detta situazione ormai insostenibile, che penalizza fortemente anche tutta l'avvocatura salernitana, potrebbe conseguentemente determinare fenomeni di astensione, peraltro legittima, che andrebbero ancora di più a gravare i carichi di lavoro —:

se sia a conoscenza di tale ormai insostenibile situazione;

a cosa sia servita la sua visita agli uffici giudiziari di Salerno, nell'ormai lontano luglio 1996, se nessun provvedimento è finora adottato per scongiurare una crisi che appare ormai quasi irreversibile;

quali provvedimenti, di concerto con il Consiglio superiore della magistratura, intenda adottare, sia per verificare l'esistenza di specifiche responsabilità, sia per porre urgentemente rimedio a tale insostenibile situazione;

se sia legittimo disporre che i processi a carico dei magistrati siano cronologicamente trattati dopo quelli a carico dei

cittadini ordinari, dando all'opinione pubblica l'impressione di adoperare per i primi una « corsia preferenziale »;

se, comunque, dietro questo atteggiamento assolutamente omissivo degli organismi preposti a verificare le situazioni di crisi e ad adottare i provvedimenti necessari per ristabilire un minimo di credibilità, non vi sia una precisa volontà di far dichiarare « la bancarotta della giustizia » in provincia di Salerno, anche per fare in modo che le uniche sentenze che vengano lette in udienza siano quelle di « non doversi procedere perché il reato è estinto per intervenuta precisazione ». (4-08708)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, prevede l'assunzione a carico del bilancio dello Stato delle garanzie concesse, prima dell'entrata in vigore del richiamato decreto-legge, da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse, di cui sia stata preventivamente accertata l'insolvenza;

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali al fine di garantire l'attuazione delle misure di cui al punto precedente, per le quali è previsto, a decorrere dall'anno 1993, uno stanziamento di venti miliardi di lire per un periodo di dieci anni, ha emanato, in data 2 febbraio 1994, uno specifico decreto ministeriale;

l'attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 237, risulta essere caratterizzata dal pressoché generale, mancato intervento da parte dello Stato nell'accollarsi, come previsto dalla stessa legge, le garanzie concesse dai soci;

con riferimento alle disposizioni della suddetta legge n. 237 del 1993, risultano essere state accolte ed inserite nella specifica graduatoria, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma non ancora liquidate,

due domande riguardanti la Cooperativa produttori associati rinascita della provincia di Treviso;

sebbene le domande di aiuto inoltrate dai soci della Cooperativa produttori associati rinascita siano state accolte ed inserite in graduatoria per il relativo pagamento, le banche, a causa della ritardata erogazione dei contributi da parte dello Stato, stanno comunque procedendo nei confronti dei soci che avevano fornito le garanzie alla stessa cooperativa —:

se e quando si intendano pagare le garanzie assunte dai soci della Cooperativa produttori associati rinascita;

se sia in grado di fornire documentata informazione in merito allo stato di attuazione della legge n. 237 del 1993, alle procedure seguite per la compilazione delle graduatorie ed ai soggetti, suddivisi per regione e per settore produttivo, che, dall'entrata in vigore della suddetta legge ad oggi, hanno beneficiato degli interventi da essa previsti. (4-08709)

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane fa è stata discussa la situazione esistente a Torino nella casa circondariale delle « Vallette », presente il sottosegretario Ayala, nel quadro della convenzione stipulata con la regione Piemonte per portare avanti i programmi concordati, per realizzare una politica di attenzione nei confronti dei detenuti, del personale e degli operatori;

quindici giorni fa a Torino c'è stato un incontro con il direttore degli istituti di prevenzione e pena con i rappresentanti della città di Torino, per concordare il ritorno alla città della struttura delle « Nuove » entro l'anno 2000, così come concordato da un protocollo d'intesa firmato nel 1985 tra il ministero e l'amministrazione comunale;

a tale incontro non sono stati invitati i rappresentanti della regione ed il comitato regionale (appositamente costituito in

base ad una convenzione) che si occupa in modo specifico delle devianze dei detenuti —:

quale sia l'ufficio che avrebbe deciso il trasferimento, da effettuarsi nelle prossime ore, dei detenuti ammalati di Aids dalla struttura delle « Vallette » (dove esiste un centro clinico) al vecchio e fatiscente edificio delle « Nuove » dove non esistono le più elementari condizioni per ospitare questi ammalati;

se non ritenga di sospendere immediatamente questo trasferimento, calato dall'alto senza averne discusso minimamente con chi si occupa quotidianamente di questi delicati problemi. (4-08710)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Modena, dove i cittadini residenti ed i commercianti lamentano da tempo una recrudescenza di atti di microcriminalità, legati alla presenza di spacciatori di droga, tossicodipendenti, extracomunitari irregolari e clandestini, alcuni cittadini hanno spontaneamente dato vita ad un'iniziativa di volontariato civico che essi hanno definito « passeggiate di tranquillità »;

nel corso di tale iniziativa, questi cittadini, fra cui alcuni militanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, si sono limitati a svolgere un'azione di controllo e di verifica della presenza nel territorio cittadino di persone dedite alla microcriminalità e allo spaccio di droga, per le opportune segnalazioni;

molto stranamente, il questore di Modena — che fino ad allora né si era dimostrato in grado di fronteggiare la microcriminalità, lo spaccio di droga e il racket della prostituzione dilaganti a Modena e provincia, né aveva chiesto l'adeguamento degli organici di polizia evidentemente insufficienti — si è immediatamente attivato per denunciare i partecipanti all'iniziativa

per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale per non avere obbedito ad un'ordinanza del questore stesso —:

se non intenda urgentemente intervenire per ricordare al questore di Modena che compito dello stesso è assicurare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini onesti e non quello di denunciarli per aver osato richiamare, con esemplare senso civico, le autorità competenti al proprio dovere. (4-08711)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la « Morgan Stanley », incaricata dal ministero del tesoro di valutare la fusione tra Stet e Telecom Italia, insieme alle sue conseguenze giuridiche, ha suggerito di far effettuare la fusione di Telecom nella Stet, ma di denominare la nuova azienda Telecom Italia;

la Stet, definita questi anni dalla maggioranza degli economisti indipendenti un « doppione dell'Iri », è una finanziaria che fattura meno di duemila miliardi di lire annui, con circa cinquecento dipendenti, mentre Telecom Italia, che gestisce i servizi telefonici di base, in regime di monopolio fino al 1° gennaio 1998, è un'azienda operativa composta da oltre ottantacinquemila dipendenti, che fattura oltre trentamila miliardi di lire annui;

la legge che ha concesso l'esercizio della telefonia prevede che la concessione a suo tempo rilasciata alla Sip e valida fino al 2012 per Telecom Italia, si estingua nel caso in cui il titolare perda la personalità giuridica;

non vi è alcun dubbio che, nella confusa operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, dove sarà la Stet ad incorporare Telecom per riprendere il nome di Telecom Italia, l'attuale concessionaria

perda la sua personalità giuridica e la piena legittimità a gestire i servizi telefonici di base —:

quale sia stata la commissione percepita dalla « Morgan Stanley » per valutare l'operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, se sia stata effettuata una regolare gara, e se siano stati sufficientemente trasparenti i criteri di aggiudicazione;

per quale ragione la « Morgan Stanley » non abbia valutato tali minimi requisiti giuridici, nella operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, che avrebbero comportato la perdita di concessione, nel caso Telecom fosse stata incamerata dalla Stet;

quale nesso di ordine logico e pratico abbia portato l'*advisor* ed il comitato ministeriale per le privatizzazioni a far fondere un'azienda come la Telecom nella Stet, paragonabile a far incamerare un elefante in un topolino, oppure, se si preferisce una parabola evangelica, a far entrare un cammello nella cruna dell'ago;

se il Governo, per evitare un contenzioso di ordine giudiziario e amministrativo, che potrebbe ritardare la fusione, e quindi la futura privatizzazione, non ritenga più semplice l'incorporazione di Stet in Telecom Italia;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per restituire la massima trasparenza agli atti del comitato per le privatizzazioni, che spesso scelgono, come nel caso Seat, *advisor* non proprio neutrali nell'effettuare la dismissione di cespiti importanti per il risanamento della finanza pubblica. (4-08712)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1995, nella caserma « Albanese Ruffo », un giovane soldato, il furiere Claudio Fausto Leonardini, morì tragicamente cadendo da una finestra;

due soldati di leva, Denis Lando e Marco Gelli, sui cui pesa il sospetto di aver provocato il « volo » del commilitone, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio preterintenzionale;

il 12 maggio 1997 la Corte d'assise competente dovrà accertare se dietro la misteriosa morte del Leonardini si nasconde un tragico episodio di « nonnismo »;

davanti ai giudici popolari dovranno presentarsi per difendersi dall'accusa di favoreggiamento il generale Michele Corrado, comandante della brigata dei granatieri, il capitano Adolfo Pecone, comandante della compagnia dei carabinieri di Montesacro, ed il capitano Paolo Raudino, in quel periodo comandante della caserma;

secondo il pubblico ministero, il Leonardini sarebbe stato punito perché venuto a conoscenza di segreti militari che non avrebbe mai dovuto scoprire, e cioè dalla « congiura del silenzio » che avrebbe coperto l'operazione di guerra simulata in cui il granatiere Giuseppe Rosato venne usato come bersaglio mobile —:

quali siano i risultati dell'inchiesta condotta nei confronti dei sopra citati ufficiali, nonché quali esiti abbia avuto l'inchiesta relativa alla vicenda del cosiddetto « bersaglio mobile », nella quale si verificò il ferimento del granatiere Giuseppe Rosato. (4-08713)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 8 del 29 maggio 1995, recante « Precisazioni sull'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente, di cittadini italiani », l'allora Ministro dell'interno Brancaccio diramava una serie di disposizioni evidentemente mirate a comprimere i poteri/doveri dei sindaci quali ufficiali di Governo, in ordine al servizio anagrafico;

con successiva circolare n. 2 del 15 gennaio 1997, « Anagrafe della popolazione residente — iscrizione — apposizione di con-

dizioni - inammissibilità », l'attuale Ministro dell'interno interpreta le disposizioni sull'anagrafe in contraddizione con la più recente normativa sulle funzioni dei sindaci quali ufficiali del Governo e con l'eliminazione dall'ordinamento giuridico del principio del soggiorno obbligato;

l'argomento presenta un particolare rilievo specialmente per i comuni di contenute dimensioni, a causa dell'impatto, non mimetizzabile e non assorbibile, recato sulla popolazione residente dall'inserimento ad ogni effetto, per il tramite dell'iscrizione anagrafica, di soggetti, con precedenti penali, per legge definiti di singolare pericolosità per ogni collettività;

com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ha regolamentato la disciplina in tema di servizi anagrafici. Tuttavia, la successiva legge 8 giugno 1990, n. 142, ha conferito al sindaco i poteri/doveri di vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico (articolo 38, comma 1 lettera d), prevedendo la comminatoria di sanzioni (comma 7) in caso di inottemperanza;

sussiste peraltro quantomeno un'evidente contraddittorietà tra le funzioni del sindaco quale ufficiale del Governo - ufficiale d'anagrafe in base al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1989 e gli attuali doveri del medesimo in base all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, che obbliga il sindaco ad una stringente attività di permanente controllo delle condizioni « su tutto quanto possa interessare » la sicurezza e l'ordine pubblico;

per la sua dichiarata origine, anche la seconda circolare impone la più attenta considerazione della sua natura e dello scopo effettivo per il quale essa è stata emanata;

il servizio anagrafico è un Servizio dello Stato gestito dai comuni, ed il sindaco, in veste di ufficiale d'anagrafe, agisce quale ufficiale di Governo, e cioè quale organo dello Stato e non quale vertice dell'amministrazione comunale;

tuttavia, nell'esercizio di tale funzione, così come negli atti compiuti nell'interesse della pubblica sicurezza, il sindaco, benché gerarchicamente subordinato, non è un semplice esecutore di ordini, essendo titolare di una competenza propria. Ed anzi è da ritenere che i compiti demandati al sindaco come ufficiale di Governo diano luogo ad una competenza funzionale che, per il caso di attribuzione fatta dalla legge (tenuta del registro della popolazione), deve ritenersi propria ed esclusiva;

ora, è pacifico che il sindaco-ufficiale di Governo debba uniformarsi alla vigente normativa in materia anagrafica, così come nell'esercizio di tutti gli altri compiti che gli sono demandati. Ma è altrettanto necessario tenere presente che le leggi vanno considerate ed applicate in funzione della volontà generale dell'ordinamento giuridico, dovendosi rifuggire in relazione alle esigenze della razionalità, del buon andamento e dell'imparzialità (articolo 97 della Costituzione) da un loro impiego atomistico e privo di coordinamento col sistema giuridico nel suo complesso. Rimane pur sempre fermo, infatti, il principio per il quale i casi, per quanto di dubbia soluzione, si decidono secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico (articolo 12, delle cosiddette « preleggi » al codice civile);

se in origine la funzione dell'anagrafe era essenzialmente solo quella di rilevare la presenza stabile di soggetti sul territorio, bisogna ammettere che attualmente il servizio di anagrafe è notevolmente cresciuto d'importanza nella vita amministrativa dello Stato, per la sempre più vasta e stretta connessione con altri numerosi servizi che ad essa debbono fare riferimento;

in altri termini, il servizio anagrafico si trova oggi ad essere il referente di una serie molto articolata di altri servizi e funzioni dello Stato, delle regioni, delle province e degli stessi comuni;

esso interagisce con le funzioni pubbliche in modo talmente complementare che può affermarsi che l'originario fine di

semplice rilievo, anche statistico, della certezza circa le presenze stabili di soggetti sul territorio sia stata integrata, ed anzi assorbita, da ulteriori scopi di pubblico interesse assai più vasti;

la carenza di comparazione di questi interessi e la mancata considerazione dell'interazione delle funzioni del sindaco quale ufficiale di Governo e quale capo dell'amministrazione comunale, nonché degli effetti del compimento dei suoi atti in veste di ufficiale di Governo sull'amministrazione comunale configurano un eccesso di potere che, anche sotto questo profilo, rende illegittima, ad avviso dell'interrogante, la circolare;

in relazione a questa prima osservazione, la circolare n. 2 del 15 gennaio 1997 risulta gravemente carente sotto il profilo della conformità alla legge n. 142 del 1990 ed essa stessa in violazione della medesima legge;

peraltro verso la menzionata circolare mira alla reintroduzione surrettizia dell'istituto del soggiorno obbligato, nonostante il medesimo sia stato oggetto di *referendum* abrogativo e sia stato anche espunto dall'ordinamento con la legge 24 luglio 1993, n. 256;

invero, il soggiorno obbligato ha di fatto favorito immensamente la conoscenza da parte delle organizzazioni criminali delle nuove aree di possibile radicamento delle loro attività, di modo che esso, da deterrente, è divenuto ad ogni effetto strumento sempre più diffusivo dell'impianto delle organizzazioni criminali;

a tal proposito, è stata rilevata la sempre maggiore tendenza della criminalità organizzata a trasferirsi di proposito in quelle regioni dove in precedenza i suoi esponenti venivano mandati coattivamente;

risulta paradossale ed abnorme l'obbligo posto oggi a carico dei sindaci di introitare tra la popolazione residente quei medesimi soggetti già in possesso degli stessi requisiti per la loro proposizione al soggiorno cautelare, stavolta per loro scelta;

ciò appare paradossale ed abnorme in quanto la circolare pretende che la registrazione anagrafica dei pregiudicati per il reato di criminalità organizzata, o comunque dei portatori dei requisiti per l'ex soggiorno obbligato, dovrebbe avvenire, da parte dei sindaci, in maniera valutativa ed acritica, cioè senza ponderazione dei possibili effetti sulla comunità e, in genere, sul territorio da essi amministrato;

così come ricordato dalla Corte costituzionale (ordinanza n. 130 del 24 marzo-7 aprile 1994, *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 16 del 13 aprile 1994), l'eliminazione dello strumento di polizia del soggiorno obbligato « ha rappresentato il punto di arrivo di uno sviluppo legislativo via via mirato alla riconduzione — al fine esclusivo — del luogo di applicazione del soggiorno obbligato a quello di residenza (o dimora abituale) del soggetto proposto, in una prospettiva di disfavore per le deviazioni da tale regola, in quanto suscettibile di conseguenze distorsive — i fenomeni di "esportazione" sul territorio della presenza della criminalità organizzata — rispetto agli obiettivi di prevenzione sottesi alla legislazione in argomento »;

ora, i poteri-doveri del sindaco quale ufficiale del Governo in ordine « a tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico » non possono omettere di considerare la realtà della residenza o della dimora abituale del già condannato per reati di criminalità mafiosa, o comunque di criminalità organizzata, quale concreto mezzo al fine di quella « esportazione » sul territorio comunale del medesimo comportamento criminale oggetto di condanna;

non vi è chi non veda, infatti, come consentire l'insediamento del condannato per reati di criminalità organizzata in comuni indenni da tale fenomeno equivalga, in buona sostanza, ad inquinare irreversibilmente il territorio con pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico che la legge intende prevenire;

è pertanto evidente che mentre la motivazione apparente delle circolari in

esame è quella dell'adozione di una linea di condotta uniforme circa l'iscrizione anagrafica, la ragione effettiva, quella dissimulata, è costituita dal fine di concorrere alla diluizione ed allo stemperamento degli elementi mafiosi e delle loro organizzazioni su tutta la penisola, nel tentativo di mimetizzarne, la presenza prevalentemente tra le popolazioni del Nord, tradizionalmente indenni dal *virus* della criminalità organizzata;

invero, a tali comunità viene di fatto devoluta, sia pure implicitamente, la funzione di « controllo sociale » del fenomeno della criminalità organizzata, o comunque dei malavitosi, a seguito della constatazione dell'impotenza e dell'inadeguatezza del Ministero dell'interno anche solo a monitorare l'affermazione delle organizzazioni criminali nei centri della loro originaria formazione e concentrazione (Sicilia, Calabria e Campania);

pertanto la menzionata circolare, anche sotto tale profilo, risulta abnorme, assurdamente gravatoria, illegittima e distorsiva dei fini voluti dalla legge, nonché essa stessa oggettivo strumento diffusivo della criminalità;

anche dal punto di vista economico la menzionata circolare risulta ingiustamente e gravissimamente lesiva dei diritti delle comunità locali. Invero, viene addossato alle varie comunità, oltretutto l'onere di ricevere, fin troppo sovente anche quello di mantenere gli esponenti di tali organizzazioni criminali, con ingiustificabili aggravii di spese per il comune: tale infatti è il dovere del sindaco, stavolta quale capo dell'amministrazione comunale, qualora a richiedere la residenza o la dimora abituale sia il condannato apparentemente privo di mezzi di sostentamento o tale dichiarato;

una serie di provvedimenti legislativi (tra questi il decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, « Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni d'infiltrazione mafiosa »; il decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, e la

legge 18 novembre 1993, n. 468, « Misure a sostegno delle vittime di richieste estorsive »; il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1997, n. 51, « Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura »; i decreti-legge 2 maggio 1995, n. 152; del 7 settembre 1995, n. 375; 10 luglio 1995, n. 277; 23 ottobre 1996, n. 554, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 653, « Impiego delle Forze Armate in attività di controllo di polizia della regione siciliana ed altre »), confermano l'impotenza di fatto e l'incapacità del ministero dell'interno di far fronte ordinariamente ai fenomeni della criminalità organizzata, segnatamente nelle regioni della Sicilia, Calabria e Campania —:

se non intendano rivedere, in coerenza con la più recente normativa, e rideterminare senza contraddittorietà, con maggiore chiarezza, i contenuti ed i fini della citata circolare ministeriale;

se non ritengano che la medesima risulti del tutto pleonastica ove intesa come mera riaffermazione del diritto di tutti i cittadini a muoversi e fissare liberamente la propria residenza nel territorio della Repubblica, mentre risulti invece inaccettabile, poiché illegittima, ove intesa a ledere gli inalienabili diritti delle comunità locali e delle loro amministrazioni a verificare rigorosamente le condizioni per gli insediamenti di soggetti mafiosi, responsabili o coinvolti in organizzazioni criminali. (4-08714)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pescara, il provveditorato agli studi di Pescara ha previsto la soppressione di numerosi plessi scolastici e di sezioni staccate di scuola elementare e media inferiore del capoluogo e dei comuni della provincia;

in particolare sono state anche soppresse sezioni di scuole elementari di alcuni comuni montani, come Serramonacesca e Roccamorice eccetera;

le premesse al piano di razionalizzazione, per effettuare questi tagli gravissimi ed indiscriminati, si sono basate a volte su presupposti falsi, come quelli che sostengono che i suddetti comuni non siano « montani », mentre invece essi lo sono, fanno parte di comunità montane ed hanno tutti i requisiti previsti dalla legge per essere definiti tali;

sempre nelle premesse e nei presupposti della delibera, si sostiene che la soppressione delle scuole non arrecherebbe disagi, sostenendosi che la viabilità sarebbe buona e le distanze brevi, mentre è noto che alcuni di questi comuni hanno una viabilità disastrosa e pericolosa (esempio Roccamorice), con strade strette, tortuose e franose, e che spesso hanno frazioni molto sparse e distanti dal centro storico, il che renderebbe lungo e faticoso il viaggio per i bambini che devono frequentare la scuola dell'obbligo e, in special modo, per i bambini delle scuole elementari;

va anche rilevato che non si è tenuto alcun conto dei pareri dei sindaci e delle amministrazioni comunali, il che, in taluni casi, costituisce uno strappo rispetto a quanto prescrive la legge sulla montagna, che prevede appunto che i servizi pubblici dei comuni montani non possano essere sospesi senza il parere preventivo dei sindaci;

sulla specifica questione si è tenuta una adunanza straordinaria del consiglio provinciale di Pescara, allargata ai sindaci dei comuni ed ai rappresentanti istituzionali, regionali e nazionali, assemblea alla quale il provveditore agli studi di Pescara non ha neanche ritenuto di dover partecipare personalmente, limitandosi ad inviare altri rappresentanti del provveditorato ed evitando così di doversi confrontare personalmente con tutte le istituzioni democratiche della provincia —:

quali iniziative urgenti intenda assumere in merito alla questione;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto su esposto, di rivedere per intero il piano di razionalizzazione della rete sco-

lastica della provincia di Pescara, confrontando le scelte con le istituzioni locali ed evitando di mettere in atto tagli e soppressioni di scuole e di sezioni staccate in comuni interni e montani, già troppo penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che ne determina poi il progressivo spopolamento. (4-08715)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

alla luce degli sconsiderati attacchi al Parlamento, che pare essere concepito come organo di ratifica delle decisioni del Governo, se sia a conoscenza che in questa legislatura, stando ai dati diffusi nei giorni scorsi dal Presidente Violante, la Camera dei deputati ha tenuto 150 sedute rispetto alle 124 della passata legislatura; ha svolto 665 ore di lavoro rispetto alle 466 della passata legislatura; che il numero legale è mancato 25 volte rispetto alle 28 della scorsa legislatura; che il fatto che sia stato approvato un numero leggermente inferiore di progetti di legge sia dovuto, sempre stando al Presidente della Camera dei deputati, al fatto che « un Parlamento si misura dalla qualità e non dalla quantità delle leggi »;

se intenda il metodo del confronto parlamentare un dato di per sé negativo ovvero se non intenda porre fine alla pratica dell'« effetto annuncio », per cui risulta molto facile e propagandisticamente utile far approvare dal Consiglio dei Ministri provvedimenti a pioggia, pur sapendo che il vaglio parlamentare esiste proprio per garantire i cittadini. (4-08716)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione industriali della provincia di Belluno ha avanzato una proposta in merito al progetto di legge n. 169 adottato

dalla giunta regionale del Veneto, recante « Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi »;

le norme in approvazione andranno ad incidere in maniera spropositata nei confronti di un settore economico, di per sé già in gravi difficoltà, come quello edile. L'applicazione dell'imposta riferita ai chilogrammi di rifiuti inerti prodotti e smaltiti, rapportata al costo attuale e corrente di smaltimento espresso a volume, assume una gravità tale da condizionare pesantemente l'attività da parte delle stesse aziende. Se consideriamo il peso specifico dei materiali provenienti da scavi e demolizioni, che può oscillare tra i 1500 e i 2000 chilogrammi al metro cubo, si può facilmente comprendere quale significativo onere un'azienda di questo comparto dovrà sopportare, dato che l'attuale costo di smaltimento è pari a cinque-sei mila lire al metro cubo ed ora, con la fissazione del tributo per la regione in lire cinque al chilo, il costo di smaltimento passerà dalle attuali cinque-sei mila lire al metro cubo alle dodici-sedici mila lire al metro cubo. Un aumento decisamente insostenibile —:

quali provvedimenti intendano adottare per rivedere le disposizioni finanziarie in materia e procedere al contenimento dell'imposta entro il minimo previsto di due lire per chilogrammo di rifiuto conferito, fissando l'obbligo di reinvestimento delle quote accantonate nei comuni montani interessati. (4-08717)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 marzo 1997 nel comune di Venezia, e più precisamente nella sala civica del quartiere di San Leonardo, si doveva tenere una manifestazione del movimento politico Lega Nord;

i responsabili dell'organizzazione che si erano recati qualche tempo prima ad allestire la sala per l'incontro pubblico, che vedeva tra i principali relatori l'onorevole

Mario Borghezio, avevano avuto la pessima idea di rimuovere la bandiera tricolore presente nella sala civica;

il custode della sala, certo signor Virgilio Bubacco, settantacinquenne, si opponeva con fermezza a tale iniziativa, e per questo fatto veniva aggredito verbalmente dai leghisti presenti;

secondo quanto riporta il quotidiano *Il Gazzettino*, nella prima pagina dell'edizione di domenica 9 marzo 1997, il più furente appariva l'ex senatore Giovanni Fabris, che avrebbe così apostrofato il Bubacco: « ho già pagato cento milioni di tasse quest'anno, tu invece sei stato messo qui dal partito. Quello straccio lì non lo voglio neanche vedere. Abbiamo affittato la sala e quello deve sparire. Mettitala al collo se vuoi »;

è evidente la gravità dell'affermazione del Fabris, che ha vilipeso la bandiera nazionale —:

quali iniziative intenda adottare per tentare di restituire dignità alla bandiera nazionale;

se non intenda assumere immediate informazioni presso la magistratura veneziana per sapere se non abbia avviato un'azione penale nei confronti del signor Giovanni Fabris per le sue gravi affermazioni;

se non intenda far accertare le condizioni di salute del signor Bubacco che, a seguito della grave lite, è stato colto da ictus ed era ricoverato all'ospedale civile SS. Giovanni e Paolo di Venezia;

quali passi intenda muovere il Governo perché le attività della lega nord si mantengano nell'ambito del confronto politico accettabile, che restituisca quello stesso movimento al dibattito politico sul terreno di argomentazioni che gli permettano un confronto sereno con la società italiana. (4-08718)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali*

e ambientali, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 9 febbraio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Spettacoli annullati per Proietti e Cinzia Leone » secondo il quale « gli organizzatori dei due spettacoli non devono aver fatto quanto dovevano, perché gli organi di controllo preposti non hanno concesso l'autorizzazione e le irregolarità riscontrate non sarebbero sanabili legalmente »;

il quotidiano *Il Tempo* del 10 febbraio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Teatri tenda tra proteste e polemiche » secondo il quale « nei giorni scorsi l'Aitt, l'associazione che riunisce i teatri tenda, era insorta contro le due strutture montate in piazzale Clodio e in viale Tiziano per ospitare gli spettacoli di Gigi Proietti e di Cinzia Leone e contro quella di via della Conca d'oro di prossima apertura »;

« un comunicato durissimo nel quale il legale dell'associazione faceva riferimento a invasioni di campo e irregolarità, con la conseguente violazione di leggi e regolamenti. Riferendosi alle strutture di piazzale Clodio e viale Tiziano, l'Aitt è arrivata a diffidare le autorità che avrebbero consentito a questi teatri di tenere gli spettacoli attraverso procedure non rispettose delle norme in vigore »;

da alcune file dello spettacolo di Gigi Proietti era praticamente impossibile assistere alle *performances* dell'attore. « Al momento di andare in scena gli spettatori hanno manifestato la loro protesta allo stesso Proietti che per una decina di minuti ha interrotto lo spettacolo per consentire di sistemare al meglio le cose. Cinquanta persone però hanno chiesto il rimborso del biglietto perché il posto loro assegnato non era soddisfacente. Qualcuno ha anche chiamato i carabinieri che hanno verbalizzato sull'accaduto »;

nell'articolo si legge testualmente che « restano però le problematiche sull'agibilità delle strutture. Infatti, da più parti si avanzano dubbi sul rispetto della normativa »;

sempre stando a quanto riporta l'articolo « i vigili del fuoco presenti in sala hanno dovuto faticare non poco per sgombrare i corridoi invasi dalle sedie che gli spettatori avevano spostato per vedere meglio. La stessa commissione provinciale per i pubblici spettacoli ha dato un permesso di agibilità temporanea in attesa della presentazione di altra documentazione » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà del comune di Roma, al fine risolvere definitivamente l'annosa questione dei pubblici spettacoli. (4-08719)

SCOZZARI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1993 un migliaio di soci del fondo pensioni della Sicilcassa, dopo avere formalmente chiesto al consiglio di amministrazione del fondo di conoscere lo stato di composizione e di valutazione del patrimonio immobiliare dell'Ente, non avendo avuto alcuna risposta hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo;

i numerosi avvisi di garanzia, emessi a carico di diversi amministratori del Fondo in seguito all'apertura di un'inchiesta, ha provocato all'amministrazione stessa notevoli sconvolgimenti;

dal 1994 ad oggi si sono susseguiti cinque diversi presidenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente, con il risultato di provocare difficoltà nella gestione del Fondo, dannose per tutti i suoi iscritti;

dai dati del rendiconto del 1994 (che ad oggi non risulta essere stato approvato in via definitiva), risulta uno squilibrio finanziario del fondo, causato dall'incremento delle prestazioni previdenziali, imposto dall'azienda bancaria per la propria

ristrutturazione, e dal calo drastico dei rendimenti degli investimenti;

tale ristrutturazione organizzativa (avviata dall'azienda bancaria già a partire dal 1993 con l'espulsione, più o meno graduale, di centinaia di lavoratori) non è stata accompagnata da una meticolosa analisi di previsione da parte degli organi competenti;

si è determinato un forte squilibrio finanziario che rischia di aumentare vertiginosamente in seguito agli ultimi esodi, tre volte superiori a quello del 1993;

in data 31 ottobre 1996, il dottor Vincenzo Carfi, sindaco effettivo di nomina elettiva del Fondo pensione, in sede di adunanza del collegio sindacale, ha richiesto formalmente il commissariamento dell'ente, segnalando la mancata approvazione del rendiconto dell'esercizio 1994 manifestando riserve circa la congruità del patrimonio immobiliare rassegnato in situazione e denunciando gravi irregolarità, riscontrate in occasione di ispezioni individuali, tempestivamente segnalate al presidente del consiglio di amministrazione e al presidente del collegio sindacale dell'ente, nell'acquisto di immobili in via Gargano in Roma e nella valutazione del canone d'affitto per un immobile di via Libertà a Palermo;

i suddetti fatti, inoltre, sono stati denunciati dal Carfi in data 11 gennaio 1997 al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Biagio Insacco (già titolare dell'inchiesta sui presunti acquisti fraudolenti da parte di precedenti amministratori del fondo), e, con lettera del 10 febbraio 1997, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e alla commissione di vigilanza sui fondi pensione;

in data 5 marzo 1997, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, per acquisire elementi informativi in ordine alla situazione del fondo pensione della Sicilcassa ed alla funzionalità degli organi amministrativi e di controllo, ha richiesto, con urgenza, la convocazione di una riunione del consiglio di amministrazione del

Fondo, avente per oggetto il seguente ordine del giorno: « Valutazioni in ordine alla lettera del sindaco Carfi e alla situazione del fondo pensioni »;

inoltre, la commissione ha richiesto al consiglio di amministrazione una nutrita documentazione comprendente, tra l'altro, l'ultimo rendiconto approvato, corredato delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, la bozza del rendiconto per il 1994, copie dello statuto e del regolamento del fondo;

in data 14 marzo 1997 i componenti di nomina aziendale del fondo pensioni per il personale della Sicilcassa hanno rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione;

da notizie apparse sulla stampa, s'è appreso che i commissari straordinari della Sicilcassa chiederanno al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il commissariamento del fondo pensioni -;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché venga assicurata una trasparente e proficua gestione del fondo pensioni della Sicilcassa nell'interesse di tutti i suoi iscritti;

quali provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza sulla reale consistenza patrimoniale ed economica del fondo;

se non ritenga opportuno accertare, nell'ambito delle sue competenze, se le dimissioni degli amministratori del fondo non siano il tentativo di impedire la regolare esecuzione dei controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti;

se non ritenga opportuno sollecitare l'accertamento di un'eventuale sussistenza di responsabilità pregresse, in considerazione del fatto che nessuna azione risarcitoria atta a cautelare le ragioni patrimoniali dell'ente è stata, ad oggi, promossa dagli attuali amministratori a carico di quelli precedenti. (4-08720)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione delle direttive Cee 93/40 e 93/41 in materia di medicinali veterinari, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella seduta del 21 febbraio 1997, il decreto legislativo n. 47 del 1997;

il decreto in questione è stato emanato in attuazione della delega prevista all'articolo 34 della legge n. 52 del 1996 (legge comunitaria 1994), che contiene i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega stessa;

nel provvedimento, insieme al recepimento della normativa europea, è introdotta una norma che modifica le tariffe da versare al Ministero della sanità per le autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali veterinari, la modifica e il rinnovo delle stesse;

tra i principi e i criteri direttivi non vi è alcun riferimento alla regolamentazione o determinazione del sistema delle tariffe;

le tariffe, prima del decreto in questione, erano regolate dal decreto del Ministero della sanità 19 luglio 1993, che prevedeva lire 2.500.000 per l'autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) delle specialità medicinali, lire 1.000.000 per l'Aic dei medicinali veterinari prefabbricati e dalle premiscele medicate, lire 500.000 per le modifiche di precedenti autorizzazioni e nulla per il rinnovo delle stesse;

la nuova disposizione, rapportando le tariffe, in ragione di uno a dieci, a quelle previste per l'Emea (Agenzia europea sui medicinali) comporta, nei casi di nuova autorizzazione all'immissione in commercio, un aumento da sette a venti milioni, nei casi di modifiche delle precedenti autorizzazioni, un aumento da uno a quattro milioni, e, per i semplici rinnovi, di un milione;

il legislatore europeo ha riservato all'Emea le procedure relative a « prodotti da biotecnologie » e « altamente innovativi » e quindi per prodotti molto remunerati (negli ultimi due anni ha autorizzato solo due farmaci veterinari);

un tale aumento sta creando problemi alle piccole imprese, ai veterinari, agli allevatori, ai consumatori nonché agli animali ammalati;

i veterinari vedranno ridursi l'arsenale terapeutico a loro disposizione e gli allevatori saranno costretti ad usare, quando esistono, terapie più costose e/o ad usare « impropriamente » altri medicinali;

tale decreto legislativo inoltre non offre alcun elemento di certezza all'industria, esponendola perfino al rischio valutario, essendo le tariffe determinate sulla base di parametri estranei al nostro Paese: le tariffe presenti e future dell'Emea in altra valuta, l'Ecu, e sulla base del controvalore in lire italiane del giorno precedente alla presentazione della domanda al Ministero della sanità sui prodotti —:

se non si ritenga opportuno verificare e valutare attentamente le ricadute derivanti dall'applicazione del nuovo sistema tariffario introdotto con il citato decreto legislativo sul sistema industriale, sulla sua competitività, sulle piccole imprese e sui consumatori;

se non si ritenga urgente e necessario rivedere il decreto legislativo n. 47 del 1997, considerato che con l'applicazione del nuovo tariffario il nostro Paese è comunque posto al vertice dei costi per tale tipologia di prestazioni;

se e come si pensi di superare lo stato di inefficienza delle prestazioni fornite dal Ministero della sanità che, per la concessione delle Aic, impiega da 450 a 720 giorni, a fronte dei 210 giorni che dovranno essere impiegati in seguito al recepimento delle direttive comunitarie nn. 93/40 e 93/41;

se non si ritenga opportuno porre rimedio, ed in quali termini, alla carenza

che si verificherà a causa degli elevati aumenti dei prodotti « marginali »: quelli per specie e per patologie minori, contenenti « vecchie molecole »;

se, alla luce delle osservazioni di cui alla presente interrogazione, il Governo non ritenga opportuno adoperarsi affinché sia modificato il decreto legislativo n. 47 del 1997, riconducendolo strettamente nell'ambito della delega legislativa. (4-08721)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casalfiumanese (Bologna) è ente convenzionato per l'accoglimento di obiettori in servizio civile;

l'ente, all'atto della stipula della convenzione, inviò un programma di impiego degli obiettori (prot. n. 1642 del 26 febbraio 1996 del comune di Casalfiumanese) da cui risultava che i giovani sarebbero stati utilizzati nei seguenti settori e mansioni: *a)* assistenza a minori portatori di *handicap* nelle scuole; *b)* attività di appoggio a personale comunale referente con le istituzioni scolastiche per attività quali progetti sul diritto allo studio e attività scolastiche comunque con valenza sociale; *c)* ampliamento, nell'ambito comunale, delle iniziative volte all'educazione ambientale, sia nei confronti della cittadinanza che della scuola;

attualmente gli obiettori in servizio civile presso tale ente, come risulta da lettera inviata al distretto militare di Bologna dall'obiettore Michele Fiori, vengono utilizzati nei seguenti compiti: *a)* mansioni impiegatizie presso l'anagrafe come dattilografo, centralinista e archivista; *b)* sostituzione di personale mancante con funzione di bidello; *c)* sorveglianza di bambini presso la scuola materna, in assenza di personale; *d)* sorveglianza della biblioteca, in assenza del personale incaricato, utilizzato nel frattempo in altri compiti; *e)* distribuzione di pasti presso la scuola materna, in mancanza assoluta di tesserini sanitari;

tale utilizzo degli obiettori confligge evidentemente non solo con i regolamenti emanati da Levadife, ma con le leggi dello Stato che regolano il servizio civile;

a ciò è da aggiungere che, fatto ben noto, nessuna forma di responsabilità è a carico dell'amministrazione della difesa nel caso di incidenti o malattie per gli obiettori utilizzati in mansioni diverse da quelle previste;

inoltre, la mancanza di tesserini sanitari per gli obiettori utilizzati in servizi mensa costituisce evidente infrazione alla legge, nonché minaccia alla salute della collettività;

risulta inoltre che gli obiettori in servizio civile usufruiscano in servizio di vitto incompleto: mentre per il pranzo si rivolgono alla mensa, per la cena devono « arrangiarsi » con circa seimila lire passate all'ente;

risulta inoltre che l'ente convenzionato non abbia mai sottoposto agli obiettori in servizio civile, per quanto da loro richiesto, il documento con indicate le loro mansioni ed il loro orario di servizio, come previsto dalle norme emanate da Levadife —:

se non ritenga opportuno, sulla base di quanto indicato in premessa, procedere alla sospensione immediata, seguita eventualmente dalla revoca definitiva, della convenzione tra Ministero della difesa e il comune di Casalfiumanese per il distacco di obiettori di coscienza in servizio civile. (4-08722)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 in molti comuni italiani ed anche in alcune amministrazioni provinciali, si procederà al rinnovo dei consigli, dei sindaci e dei presidenti;

la scadenza della stragrande maggioranza delle suddette amministrazioni è naturale e quindi la lista dei comuni e province che andranno al voto era stata di-

ramata e conosciuta da mesi, concedendosi il tempo necessario per dare corso a tutti gli adempimenti previsti per la presentazione delle liste concorrenti;

eventi politici interni hanno tuttavia causato lo scioglimento anticipato di altri comuni ed amministrazioni provinciali che non rientravano nella suddetta lista, diramata a suo tempo dal Ministero dell'interno;

anche per queste ultime realtà, la data delle elezioni è stata confermata per il 27 aprile 1997, con l'obbligo di adempiere alle stesse procedure, pur concedendosi molto meno tempo, soprattutto per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste concorrenti;

per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Lucca, le firme necessarie per la presentazione di qualsiasi lista concorrente risultano essere almeno mille e, alla data attuale, non risulta essere intervenuta alcuna variazione, pur essendosi di fronte sia ad uno scioglimento anticipato sia ad una comunicazione di elezioni non superiore ai quindici giorni dalla scadenza ultima per la presentazione di tutti gli adempimenti necessari, firme dei sottoscrittori comprese —

se sia previsto per i suddetti motivi in tempi immediati un dimezzamento delle firme necessarie per poter concorrere alle suddette elezioni provinciali di Lucca, e non solo;

se non sia da considerare discriminante per alcune forze politiche dotate di minori risorse organizzative il pochissimo tempo concesso per la suddetta raccolta, soprattutto se il numero di sottoscrizioni non sarà dimezzato come invece è sempre successo in casi analoghi, ed anche per le ultime due consultazioni elettorali politiche nazionali. (4-08723)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente approvato il disegno di legge recante « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », che è quindi divenuto legge dello Stato;

l'articolo 12, comma 1, della citata legge di delega riguarda la revisione dell'organigramma relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendosi, fra l'altro (alla lettera *b*), l'eventualità di trasferimento di certo personale a ministeri o ad enti ed organismi autonomi;

la successiva lettera *c*) precisa che al personale in posizione di comando, inquadrato ai sensi dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dovrà essere riconosciuto e garantito il diritto di opzione tra il permanere nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri oppure transitare nei ruoli delle amministrazioni cui verranno trasferite specifiche competenze;

al contrario, al personale della Presidenza del Consiglio dei ministri appartenente ai ruoli storici, nati negli anni cinquanta nell'allora Gabinetto della Presidenza e presso la ex direzione generale delle informazioni e, successivamente, secondo il disposto dell'articolo 26 della legge 23 agosto 1988, n. 400, transitati di diritto nel nascente « unico ruolo organico », non è stato riconosciuto alcun diritto di opzione nell'ambito di questa recentissima delega;

detta incostituzionale discriminazione dovrebbe portare all'assurdo che il personale appartenente ai ruoli storici potrà essere « tranquillamente » trasferito ai margini della pubblica amministrazione senza aver nessun diritto di scelta —

se il Governo non ritenga di riconoscere ai dipendenti facenti parte del ruolo organico unico il diritto di opzione oggi previsto in forma esplicita solo per quanti sono giunti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in una fase successiva.

(4-08724)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

a cavallo dei mesi di settembre e di ottobre 1996, in Germania si è recata una nutrita delegazione ispettiva del ministero degli affari esteri e del ministero del tesoro, per effettuare regolari controlli amministrativi sulla contabilità dell'ambasciata d'Italia a Bonn e dei consolati di Colonia, Stoccarda e Friburgo, in Bresgovia;

il mandato d'ispezione disponeva l'effettuazione immediata di approfondite verifiche e controlli mirati alle istituzioni che ricevono fondi da capitoli del bilancio dello Stato;

mentre la delegazione ispettiva si trovava in Germania, è stata raggiunta da una telefonata del dottor Luigi Fontana Giusti, ispettore generale del ministero degli affari esteri, con la quale veniva comunicato l'immediato ritiro del mandato, interrompendo ed ostacolando, così, il lavoro di ispezione che il gruppo di ispettori aveva ben iniziato a svolgere;

gli ispettori hanno colloquiato con tutti gli impiegati del consolato, uno ad uno (come il regolamento prescrive), mentre a Colonia ci si è ben guardati dall'effettuare lo stesso tipo di colloqui con il personale —:

quali siano i motivi che hanno indotto a modificare questa azione ispettiva e per quale ragione, sempre a Colonia, gli ispettori non abbiano verificato la ricca documentazione contabile relativa ai casi Lamberti, Merendino e Mansi, tutte ditte, queste, che hanno lavorato per il consolato e sono state obbligate ad emettere le fatturazioni delle loro prestazioni alla ditta appaltatrice dell'ingegner Wohler, prescelta dal console di Colonia;

per quali ragioni i quattro ispettori del ministero degli affari esteri, recatisi a Friburgo in Bresgovia, non abbiano potuto controllare la contabilità del consolato e

del locale Coascit, anche in riferimento ad alcuni precisi esposti inoltrati alla magistratura italiana;

quali, infine, siano i rilievi effettuati dalla dottoressa Palumbo della direzione affari culturali del ministero degli affari esteri sulla contabilità dell'Istituto italiano di cultura in Colonia, nel periodo in cui il console era reggente dell'istituto.

(4-08725)

MALGIERI — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in Germania sono numerosi gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

non vengono forniti adeguati e precisi dati informativi sugli interventi e sui finanziamenti previsti e stanziati appositamente per il sostegno e la promozione di tali iniziative, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgil);

in più occasioni, alcuni membri del Consiglio generale degli italiani all'estero hanno denunciato la mancanza di trasparenza e, quindi di un effettivo controllo dei nostri consolati sulla organizzazione di tali iniziative e sulla erogazione dei relativi finanziamenti;

la legge n. 153 del 3 marzo 1971, attuata con decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media inferiore;

in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

la nostra collettività ha espresso giudizio negativo in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento;

lo Ial-Cisl da anni svolge la sua discussa attività nella circoscrizione consolare di Stoccarda (Germania);

viene dichiarata certa l'esistenza di un dettagliato rapporto, sottoscritto dal console generale in qualità di provveditore agli studi del consolato di Stoccarda, che denuncia una lunga serie di irregolarità e di inadempienze da parte dello Ial-Cisl-Germania;

dei numerosi corsi serali per il conseguimento della licenza scolastica di terza media inferiore, organizzati dallo Ial-Cisl per gli anni 1996-1997, taluni sono risultati inesistenti, mentre altri non dispongono dei requisiti stabiliti dalla legge —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Germania, negli ultimi cinque anni, hanno usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo, ed inoltre a quanti alunni e tramite quali procedure sia stato concesso ogni singolo finanziamento;

quali siano le forme di controllo e di verifica, relativamente alla gestione e alla concessione delle suddette agevolazioni, adoperate dai consolati al fine di garantire, nel rispetto della normativa, una corretta applicazione dei parametri stabiliti per la scelta dei beneficiari;

quali siano gli enti che, in Germania, hanno organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano questa attività;

quanti sono gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti possano disporre;

quali controlli sono stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato;

quali siano i provvedimenti adottati nei confronti dello Ial-Cisl e se si ritenga necessario porre fine a simili situazioni, superate dai tempi e dalle nuove realtà,

adeguando ed aggiornando l'intervento, come è stato ampiamente sollecitato nelle conclusioni del « Convegno sulla scuola e la cultura italiana nel mondo », indetto dal Consiglio generale degli italiani all'estero a Firenze lo scorso anno. (4-08726)

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 marzo 1971, n. 153, riformata con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media inferiore;

in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

la nostra collettività ha espresso giudizio negativo, in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento —:

quali siano gli enti che, in Germania, hanno organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti possano disporre;

quali controlli siano stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato. (4-08727)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale la Commissione del ministero dei beni culturali ed ambientali, preposta all'elargizione di fondi per pubblicazioni di « elevato valore culturale »,

avrebbe respinto la domanda all'ammissione del finanziamento della rivista *Le Scienze*, edizione di *Scientific american*, diretta dal professor Enrico Bellone;

se sia al corrente dell'alto valore culturale e scientifico della pubblicazione;

se non ritenga di dover sollecitamente intervenire per correggere l'errore compiuto da una Commissione, evidentemente frettolosa e poco accorta nella valutazione di una rivista come *Le Scienze*, che a causa di tale disattenzione rischia di chiudere i battenti. (4-08728)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale sia il motivo per il quale il provveditore agli studi di Napoli, Gennaro Fenizia, è stato rimosso dall'incarico e chiamato a Roma come responsabile dell'ispettorato di educazione fisica e sportiva, contro la sua volontà e con mesi di anticipo rispetto alla conclusione del suo mandato;

se l'iniziativa ministeriale non sia da attribuire « ad alcune ipotesi di dissenso », come ha detto lo stesso Fenizia, con il Ministro della pubblica istruzione in merito ad una presunta errata valutazione nel 1996 dei titoli per le graduatorie per incarichi e supplenze, che hanno provocato numerosi ricorsi al Tar, ed agli interventi necessari per sollecitare i sindaci della provincia di Napoli a provvedere alla mancanza di duecentotrentanove aule (novantanove a Napoli) per circa cinquemila bambini delle elementari. (4-08729)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* — Per sapere:

che cosa il Governo italiano stia facendo per trarre in salvo dallo Zaire le centinaia di nostri connazionali « intrappolati » a Kinshasa e nei suoi din-

torni dalla guerra civile che sta divampando nel paese. (4-08730)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della circolare del 20 luglio 1995, n. 1934, relativa alle « prestazioni sanitarie presso centri esteri; procedure da seguire per autorizzazioni », l'Ufficio per l'attuazione servizio sanitario nazionale ha interpretato in modo restrittivo la normativa in ordine alle autorizzazioni per cure all'estero;

la circolare afferma tra l'altro che un « assistito che abbia effettuato prestazioni regolarmente autorizzate all'estero, in base alla normativa trattata non matura una sorta di diritto a proseguire le cure medesime in tempi successivi, né tantomeno a recarsi all'estero per sole prestazioni sanitarie *minori* collegate a quella autorizzata »;

per quanto concerne i cittadini già sottoposti a trapianto d'organi o che siano in attesa di effettuare trapianti, non possono essere considerate minori le prestazioni sanitarie che, in riferimento ad interventi di alta chirurgia come i trapianti, sono determinanti ed assolutamente necessarie per garantire il diritto alla vita dei trapiantati;

l'esito stesso dell'intervento chirurgico di trapianto d'organi potrebbe essere inficiato dalla eventuale interruzione, sottovalutazione, ovvero inadeguata o superficiale effettuazione delle prestazioni sanitarie che possono definirsi minori, e che invece sono finalizzate a prevenire il rigetto o a curarlo tempestivamente sin dalle sue prime manifestazioni;

l'autorizzazione concessa all'intervento all'estero, soprattutto in caso di trapianto, implicitamente comporta la fruizione di tutto quanto previsto dal protocollo clinico (cioè, oltre all'intervento chirurgico propriamente inteso, tutto il

processo di diagnosi, controllo e prevenzione previsto dalla struttura presso cui è stato operato il trapianto);

appare pertanto del tutto arbitrario e non condivisibile dal punto di vista terapeutico, e comunque insostenibile dal punto di vista giuridico, il parere espresso dall'ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale —:

se ritenga di condividere l'interpretazione restrittiva data alla normativa vigente dall'ufficio predetto, con nota a firma del dirigente generale;

se non ritenga che l'ufficio debba rivedere questo approccio burocratico e questo atteggiamento fiscale in materia di così delicata rilevanza sociale, e comunque precisare cosa intenda per prestazioni minori, soprattutto in riferimento a cittadini sottoposti a trapianto o in attesa di effettuarlo. (4-08731)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534, recante « Attuazione della direttiva 91/630/CEE », che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini prevede, all'articolo 6, comma 2, che « ogni due anni, prima dell'ultimo giorno feriale del mese di aprile e, per la prima volta, prima del 30 aprile 1996, il ministero della sanità informa la Commissione in merito ai risultati delle ispezioni effettuate nei due esercizi precedenti conformemente al presente articolo, compreso il numero delle ispezioni effettuate rispetto al numero degli impianti situati nel territorio », e prevede, all'articolo 3, comma 2, che « a decorrere dal 1° gennaio 1998 le norme minime di cui sopra si applicano a tutte le aziende » —:

quali siano il numero e gli esiti delle ispezioni effettuate nel periodo aprile 1994-aprile 1996 di cui alla relazione comunitaria prevista, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per as-

sicurare il rispetto del termine del 1° gennaio 1998. (4-08732)

ARMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di esazione vigente per l'Ici prevede esclusivamente il versamento diretto ai concessionari (anche nel caso si faccia ricorso al servizio postale, il versamento è effettuato sempre a favore dei concessionari);

tale sistema si rivela oltremodo oneroso per i comuni, in quanto ricomprende — per disposizione di legge — una commissione a loro carico dell'un per cento sulle somme riscosse, commissione che viene poi di fatto caricata sul contribuente, posto che in sede di determinazione dell'aliquota Ici i Comuni tengono evidentemente nel dovuto conto i costi di esazione;

in via definitiva è auspicabile che il versamento venga effettuato direttamente alle tesorerie comunali, in quanto in tal modo non solo si ridurrebbero le spese di esazione (e quindi ne avrebbero un ristoro i contribuenti), ma anche si favorirebbe la lotta all'evasione, venendo in tal modo le tesorerie in possesso immediato di tutti i dati relativi all'Ici, utili anche ad immediati raffronti per l'identificazione di possibili evasori;

nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono comprese disposizioni in materia di riscossione dei tributi, con le quali, tra l'altro, viene nuovamente prevista la delega ad emanare uno o più decreti legislativi volti a riordinare la disciplina di che trattasi;

tra i principi e criteri direttivi da rispettare nell'esercizio di tale delega è contemplata l'estensione della possibilità di versare l'Ici tramite il sistema bancario o con procedura di pagamento automatizzato —:

che cosa intenda fare, secondo quali modalità e in quali tempi, affinché si possa concretamente addivenire alla possibilità di versamento dell'Ici direttamente presso

gli istituti bancari già dalla prossima scadenza. (4-08733)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 22 maggio 1991 furono stabiliti per gli ufficiali delle capitanerie di porto gli incarichi equipollenti a quelli di comando;

con circolare del ministero della difesa, ispettorato generale delle capitanerie di porto, in data 9 luglio 1991 si esplicava il contenuto di tale decreto; in particolare (pagina 3, lettera c), si precisava che il capo sezione sicurezza della navigazione della capitaneria di porto di Livorno « dipende organicamente dal comandante in seconda » della stessa;

nella precitata capitaneria il capo sezione sicurezza della navigazione è pari grado del comandante in seconda, ma ha un'anzianità nel grado superiore, per cui non può rispettare la dipendenza organica, dunque in violazione della prefata circolare;

tale situazione crea difficoltà nell'espletamento dei servizi della sezione, con conseguenti ripercussioni sui controlli atti a garantire la sicurezza della navigazione in un porto già tragicamente colpito dal disastro del « Moby Prince » —:

quali iniziative intenda adottare, tramite il comando generale delle capitanerie di porto, per il rispetto di quanto fissato nella circolare del 1991, e soprattutto per garantire l'efficiente svolgimento dei servizi da parte della sezione sicurezza della navigazione della capitaneria di Livorno. (4-08734)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

funzioni prioritarie ed essenziali di carattere statale sono e restano quelle relative alla didattica, all'educazione e alla

formazione di una sensibilità ambientale, nonché alla ricerca scientifica applicata all'ecologia forestale ed ambientale;

il Corpo forestale dello Stato ha una struttura di ottomila uomini, con una sola scuola per la formazione del personale, con sede in Cittaducale (Rieti);

va dato atto al Corpo forestale dello Stato di saper svolgere proficuamente tali compiti, anche in carenza di nuove adeguate strutture operative;

anche in previsione di una urgente, organica riforma del Corpo forestale dello Stato è pur sempre necessario e altresì urgente provvedere ad accrescere la sensibilità sulle tematiche ambientali, soprattutto in vista della stagione estiva, allorché con ogni probabilità si presenterà nuovamente il gravoso problema degli incendi boschivi;

il Corpo forestale dello Stato gestisce, tramite le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, numerosi, qualificati ambiti territoriali, volti istituzionalmente alla didattica ed alla ricerca scientifica nell'ecologia forestale e per la difesa delle biodiversità —:

quali siano le iniziative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per migliorare la formazione professionale del proprio personale, nonché quelle per formare concretamente, attraverso la scuola forestale, quanti al di fuori del Corpo forestale dello Stato operino volontariamente o istituzionalmente a difesa della natura, sì che tutti possano essere di valido aiuto e supporto nella difesa ambientale, in particolar modo nella prevenzione degli incendi boschivi;

se intenda valutare l'opportunità di istituire sedi distaccate sul territorio della scuola forestale di Cittaducale, utilizzando le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, senza quindi alcun costo aggiuntivo per l'amministrazione, in modo tale da realizzare un concreto servizio di formazione e di educazione ambientale, in ambiti territoriali regionali di particolare

valenza e significato, anche in sintonia con le esigenze più volte manifestate dagli enti territoriali;

se non ritenga di particolare urgenza attivare da subito almeno quattro nuove sedi periferiche per le finalità suddette, all'interno delle strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali (nella foresta Umbra, in Puglia; a Mongiana, in Calabria; a Gagliano Aterno, in Abruzzo; nella « Selva di Meana », in Umbria), con le stesse modalità e procedure già usate per le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali della « Marsigliana » di Follonica, divenuta così sede staccata della scuola di Cittaducale;

se non ritenga utile valorizzare urgentemente al meglio tale patrimonio strutturale per obiettivi di indubbia ricaduta, anche economica, per le aree in cui le predette strutture sono ubicate e che non possono che contribuire alla reale valorizzazione ambientale ed alla migliore immagine del Corpo forestale dello Stato. (4-08735)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1993 una « campagna » dei vigili del fuoco di Verbania investiva il giovane Cristian Guizzardi, causandogli lesioni gravissime, invalidità totale ed immobilizzazione permanente;

in data 1° ottobre 1996 iniziava a Torino la causa per il riconoscimento dei danni civili al Guizzardi, senza la presenza del ministero dell'interno, che non si costituiva in giudizio;

all'udienza del 19 marzo 1997, ancora assente il ministero, esso veniva dichiarato contumace dal giudice;

dagli atti di causa risulta che i massimali di assicurazione dell'automezzo risultano non esibiti per motivi di segretezza —:

perché non si costituisca in giudizio nel processo a margine, che si concluderà

con la condanna al pagamento di una somma ingente, viste le responsabilità in essere;

perché non debba essere fornito il massimale assicurativo dell'automezzo dei vigili del fuoco per la polizza in essere con l'Ina-Assitalia;

quali siano le conclusioni cui è giunto in merito a questo incidente e come intenda comportarsi, tenuto conto dei gravissimi danni arrecati al signor Guizzardi. (4-08736)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa è apparsa la notizia che un pensionato, il signor Torquato Ferrini, ha chiesto nel 1984 un rimborso Irpef relativo alla riliquidazione sulla indennità della propria buonuscita;

la decisione favorevole al Ferrini è avvenuta ancora nello scorso anno, ma all'interessato ancora oggi non è stata restituita la somma, che si immagina ovviamente comprensiva degli interessi maturati in questi tredici anni —:

se non intenda immediatamente verificare la situazione esistente presso il dipartimento delle entrate, direzione generale del Veneto, promuovere l'immediato pagamento della somma dovuta al signor Torquato Ferrini ed accertare per quali ragioni fino ad oggi ciò non sia avvenuto. (4-08737)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Orio al Serio di Bergamo fa parte del sistema regionale aeroportuale lombardo;

non risulta all'interrogante che Bergamo, già più volte colpita dai pubblici

poteri e troppe volte dimenticata e discriminata, sia stata inserita nella provincia di Milano;

allora non si comprende perché, da un certo periodo a questa parte, arbitrariamente, senza alcuna motivazione, citando l'aeroporto di Orio al Serio, lo si usi definire « aeroporto di Milano » —:

di chi siano le responsabilità in questa vicenda e se intenda immediatamente intervenire per provvedere a rimettere in ordine queste distorsioni che, ancora una volta, vogliono penalizzare le nostre province e provocano giusti risentimenti per questa ennesima offesa che colpisce i bergamaschi, dando disposizioni perché venga ripristinata formalmente la denominazione corretta di « aeroporto di Orio al Serio — Bergamo ». (4-08738)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1996 è stato stilato in Roma, presso il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, un verbale di accordo tra i rappresentanti del Ministero della difesa ed altre istituzioni, da un lato, e la società Europa Metalli - sezione difesa - Sedi spa dall'altro;

in tale verbale di accordo è stata presa in considerazione la situazione dello stabilimento di Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), finalizzato alla produzione di munizionamento militare, la cui situazione occupazionale desta forte preoccupazione, stanti le procedure di mobilità avviate in data 2 agosto 1996;

tali procedure di mobilità furono sospese a seguito del suddetto accordo, parte determinante del quale risiede nell'impegno del Ministero della difesa di espletare gare pluriennali nazionali per far fronte al proprio fabbisogno triennale;

in data 5 marzo 1997 il Ministro della difesa, nell'ambito di un articolo apparso

sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* ha di fatto smentito tale impegno contraddicendo il senso e la sostanza dell'impegno di cui al verbale di accordo del 29 ottobre 1996 —:

quali concrete e coerenti assicurazioni sull'assoluto rispetto dell'accordo del 29 ottobre 1996 intenda ribadire, a tutela delle garanzie occupazionali dell'area e degli investimenti della società Europa Metalli in merito. (4-08739)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Ministero della sanità protocollo n. 800 F.I.D./SM.V/124 del 28 gennaio 1997, veniva ritirato dal commercio il prodotto medicinale Leucotrofina, prodotto dalla Pierre Fabre Farma;

tale prodotto era stato regolarmente mantenuto sul commercio fino al 27 gennaio 1997, data nella quale è avvenuta la sospensione della registrazione con comunicazione ministeriale;

a quel che è stato riferito all'interrogante, pare che il prodotto sia stato ritirato dal commercio in quanto per la sua realizzazione venivano utilizzati elementi prelevati dal cervello dei bovini, e quindi soggetti al rischio del morbo cosiddetto della « mucca pazza » —:

come mai, se questa è la ragione vera per la quale il prodotto Leucotrofina è stato ritirato dal commercio, visto che l'esplosione del morbo è stata denunciata ormai da circa un anno, solo poco tempo fa, e cioè nel gennaio del 1997, si sia provveduto a disporre il ritiro dal commercio del prodotto;

se ciò sia avvenuto per permettere alla ditta farmaceutica di esaurire le scorte del prodotto, ormai commercializzato in grandi quantità. (4-08740)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le scadenze fissate dalle direttive dell'Unione Europea (1° gennaio 1998) in materia di liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione e l'affannarsi di una molteplicità di ricerca di spazi e di fette di mercato è una realtà sotto gli occhi di tutti;

ma un'altra realtà, molto più concreta fatta di aziende e di uomini che da decenni operano al servizio del Paese è forse, per alcuni, un po' meno evidente;

si è assistito a quel riassetto del comparto delle aziende di telecomunicazione che ha visto la nascita di Telecom Italia e da questa sono state poi scisse le attività delle comunicazioni satellitari (Nuova Telespazio) e dei servizi radiomobili (Tim), il tutto sempre sotto l'egida di Stet, azienda che ha sempre ricoperto un ruolo importante nel contesto delle telecomunicazioni italiane e mondiali;

oggi, rispetto ad allora, gli scenari hanno già subito radicali e repentini cambiamenti;

altri soggetti nazionali ed internazionali hanno assunto e stanno assumendo importanti ruoli nel campo delle telecomunicazioni italiane e nel ricco mercato che esso rappresenta;

alleanze commerciali, finanziarie e tecnologiche tra i grandi protagonisti delle telecomunicazioni hanno come scopo prioritario quello di acquisire mercati sempre più vasti;

il sistema delle telecomunicazioni in Italia sta pagando prezzi altissimi per la mancanza di quelle regole, poche e chiare, che vengono chieste, rischiando di essere buon ultimo nella competizione europea —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanto incida sulle strategie commerciali e di *marketing* dei grandi gestori italiani il mancato varo dei progetti di legge in materia all'esame del Parlamento e del Governo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di auspicare un rafforzamento delle attuali realtà delle telecomunicazioni in Italia e di una concorrenza che fondi i suoi presupposti su riferimenti giuridici chiari, non discriminatori e che non siano il frutto di concezioni aprioristiche;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla grave mancanza di riferimenti legislativi, tuttora ancora inadeguati. (4-08741)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni del mercato ed il contesto evolutivo delle telecomunicazioni hanno partorito — tra l'altro — una nuova nomenclatura dell'inquadramento, con la sostituzione dei numeri arabi (livelli 1, 2, 3, eccetera) mediante le lettere dell'alfabeto ed il contemporaneo rovesciamento della scala convenzionale di misura (non più da 1 a 10, ma da H ad A);

forse è il modo più sbrigativo per disegnare regole nuove senza discutere e distillare quelle vecchie;

sulla scorta di certi effetti, sembra anzi proprio che questo sia stato il sistema per sottoporre alcune delle parti più evolute del precedente inquadramento ad una sorta di taglio chirurgico che avesse effetti tali da impedire qualsiasi processo di trascinamento di taluni diritti acquisiti del nuovo contesto normativo;

non meraviglia, quindi, se il minimo retributivo diminuisce per far posto alle contorsioni giuridico-contabili di « un elemento retributivo aziendale da liquidarsi a titolo di premio annuo »;

« in considerazione della particolare configurazione organizzativa, la Telecom Italia Mobile intende costituire una cosiddetta area quadri, nell'ambito del livello G, per determinate e specifiche professionalità operanti nelle strutture aziendali »;

si tratterà di « titolari di responsabilità e gestione delle risorse », di « personale inserito nell'ambito delle funzioni... caratterizzate da contenuti altamente progettuali e creativi »;

tale situazione ha cancellato con leggerezza e scarsa sensibilità il faticoso percorso compiuto in anni nemmeno tanto lontani, anni in cui l'area quadri era stata pensata, contrattata, voluta e gestita come uno spazio vitale —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il passaggio a livello G sarà possibile solo per pochi eletti. (4-08742)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Meridiana spa è, per numero di voli offerti in Italia, la seconda compagnia aerea dopo l'Alitalia;

la Meridiana spa ha, quali scali principali sul territorio nazionale, quelli di Verona, di Olbia e di Firenze;

in particolare sullo scalo di Verona, da qualche tempo, purtroppo con estrema frequenza (praticamente giornaliera), si stanno verificando cancellazioni di voli, ritardi di ore ed ore ed un cattivo funzionamento degli aeromobili;

tutto ciò sta provocando grave disagio agli utenti, la stragrande maggioranza dei quali utilizza gli spostamenti aerei non per ragioni turistiche, bensì per impegni di lavoro che richiedono tra l'altro puntualità di arrivi;

lo scalo di Verona, tanto per citare un esempio, è praticamente servito esclusiva-

mente dalla compagnia aerea Meridiana, almeno per quanto riguarda i voli di linea —:

se non intenda condurre un'indagine approfondita per verificare le condizioni, innanzitutto economiche della compagnia aerea Meridiana spa, le condizioni tecniche nella quali operano gli aeromobili della compagnia, le prospettive future di operatività e serietà del servizio della compagnia;

se intenda in ogni caso dare diffusione dei dati accertati a seguito delle indagini che si vorranno condurre a seguito del presente atto ispettivo. (4-08743)

NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

pare che la Cgil di Catania abbia diffidato il provveditore agli studi della città dall'autorizzare la celebrazione del precetto pasquale nelle scuole sottoposte alla sua competenza;

la celebrazione del precetto pasquale e dei relativi esercizi spirituali appartiene alla consolidata tradizione religiosa e culturale delle famiglie catanesi;

un fatto di tale portata rappresenta una gravissima ingerenza nelle competenze di un pubblico funzionario ed una palese violazione della libertà di opinione e religiosa garantita dalla Costituzione —:

se e quali accertamenti abbiano disposto per verificare la fondatezza e gli effetti della suddetta diffida e della conseguente, indebita ingerenza della Cgil nelle competenze proprie di un pubblico ufficio;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire che nelle scuole pubbliche, oltre alle celebrazioni gramsciane, possano essere ancora esercitate le libertà di opinione e di culto religioso. (4-08744)

SUSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Ilmet di Collesalveti è passata dal concordato preventivo con *cessio bonorum* al regime di amministrazione straordinaria, poiché è stata riconosciuta consociata della Morteo spa di Genova, anch'essa in amministrazione controllata;

da parte del tribunale di Livorno è stato revocato il mandato al commissario giudiziale ad esercitare la propria funzione di determinazione dello stato liquidatorio nei confronti dei creditori;

con questa decisione i lavoratori, i quali dal marzo 1995 sono in attesa di riscuotere stipendi e liquidazioni arretrate, non possono attivare le procedure previste dalla legge n. 297 del 1982 nei confronti dell'Inps, con evidenti disagi —:

quali iniziative intenda assumere per arrivare in tempi brevi alla nomina di un curatore e, più in generale, ad attivare tutti gli strumenti di legge possibili per chiudere definitivamente questa vicenda. (4-08745)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, del commercio con l'estero, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più preoccupante è l'intrusione di criminalità di ogni genere nel tessuto socio-economico delle città emiliane, e non solo nei capoluoghi di provincia, più soggetti, per dimensioni e degrado ambientale, all'attacco della malavita, singola o organizzata, fa testo, è notizia di questi giorni, la città di Imola (Bologna), nella quale è stato scoperto dalla Guardia di finanza un vasto giro di estorsioni a commercianti: l'inchiesta era partita da diversi fallimenti anomali e dal tentato suicidio di una vittima della « piovra » dell'usura; tutti si credeva che l'industriosa e ricca pianura padana fosse un'isola felice dove *racket*, « pizzo » e « cupola » non dovessero attecchire; invece, da quanto è emerso dalle prime indiscrezioni, la banda

degli « strozzini », ben organizzata e ramificata, realizzava ed investiva i proventi, all'est Europa, attraverso società operanti in vari settori; soltanto poche settimane or sono, un sondaggio specifico della Concommercio aveva dato esiti rassicuranti: segno che, nell'ambiente imolese, oltre alla malavita serpeggia anche la paura;

recentemente, inoltre, aveva destato un certo scalpore la cattura di un *boss* della cosiddetta mafia russa, mentre atti di sindacato ispettivo avevano denunciato, nella vicina costa romagnola, movimenti sospetti di uomini e capitali: viene da chiedersi, al di là della spettacolarità e dello *scoop* della cattura di un presunto *boss* straniero, se siano estranei al giro capitali italico-mafiosi riciclati all'estero, magari gestiti da una malavita locale importata da altre contrade del Paese, al tempo del famigerato soggiorno obbligato, e ciò, si badi bene, vale non solo per il territorio imolese o bolognese;

se risulti che siano in corso sistematiche indagini bancarie e/o patrimoniali su società (e individui facenti parte delle compagnie societarie), con finalità e attività particolari;

quali urgenti misure intendano intraprendere al fine di ripristinare la legalità e le condizioni civili di vita in una città e in un territorio, quello di Imola in particolare, che ne pareva finora esente. (4-08746)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, ma anche da una visita affrettata da parte di chi ha conosciuto queste zone in tempi più agitati, senz'altro, dal punto di vista politico, ma non remoti, risultano estremamente allarmanti le condizioni di degrado di un ampio settore, adiacente al centro storico di Bologna, che si dirama dal cuore della cittadella universitaria (piazza Verdi) negli infiniti viuzze, piazze, giardini e cantieri adiacenti: spacciatori, tossicodipendenti, ubriachi, balordi di ogni genere, extraco-

munitari e non, microcriminalità invasiva e invadente, la fanno da padroni, alla faccia dei residenti e dei commercianti della zona, che stanno subendo da anni una situazione sempre più pesante, oggi giunta al limite della umana sopportabilità;

nonostante la cortina di silenzio steso dall'amministrazione comunale e dalle autorità varie, per non turbare nell'immaginario collettivo la *mitizzazione* di Bologna come isola felice ed efficiente della pianificazione e del buon governo della *nomenklatura* di sinistra, emergono sempre più, e non solo in questo quartiere purtroppo, condizioni di vivibilità che fanno assomigliare questo suburbio della città felsinea ad un angiporto o al circondario di una stazione ferroviaria nelle ore notturne;

gli abitanti ed i commercianti hanno lanciato l'allarme da tempo e chiedono misure di protezione: le sterili argomentazioni di politici ed esperti di pianificazione territoriale e sociale (riapertura o meno al traffico della zona, petizioni, sondaggi, eccetera) sono chiacchiere e non bastano più; anche lo « scaricabarile » tra comune e responsabili delle forze dell'ordine sulla competenza del controllo del territorio è sintomatica conferma di non volontà di intervenire a risolvere le questioni che stanno alla base delle problematiche; il *potere* si è arroccato nei suoi palazzi a disegnare piani virtuali, mentre il cittadino, che vive, studia, lavora (e ha pagato e paga le tasse) subisce le vergognose conseguenze di questo continuo avvilente degrado —:

quali urgenti misure intendano intraprendere al fine di ripristinare la legalità e le condizioni civili di vita in una città di così nobili tradizioni culturali e storiche. (4-08747)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro del tesoro sono stati determinati i tassi effettivi medi praticati dalle banche e dagli altri intermediari finanziari in applicazione della

legge 7 marzo 1996, n. 108, e sono stati altresì chiariti i tassi-soglia per tipologie di prestito oltre i quali scatta il reato di usura, validi per il trimestre marzo-giugno 1997;

per stabilire il tasso medio e la soglia usuraria la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi avrebbero aggregato dati omogenei su 11 milioni di operazioni;

come viene segnalato dall'Adusbef (Associazione a difesa degli utenti di servizi bancari, postali, finanziari e assicurativi), la rilevazione dei tassi medi praticati sui mutui è stata del 10,6 per cento, e quindi sarà considerato usuraio qualsiasi mutuo erogato a un tasso superiore al 15,90 per cento, senza distinzione tra mutuo a tasso fisso e a tasso variabile (in Francia, invece, esiste tale distinzione: 12,53 per cento a tasso fisso; 11,25 per cento a tasso variabile); le rilevazioni sui crediti personali determineranno una soglia usuraria pari al 43,215 per cento per prestiti fino a dieci milioni (a fronte di una media del 28,81 per cento) e del 37,845 per cento per quelli oltre i dieci milioni (a fronte di una media del 23,23 per cento), contro il corrispettivo del 21,94 per cento e il 18,92 per cento della Francia; per le aperture di credito inferiori a 10 milioni la soglia dell'usura scatterà superando il 24,27 per cento mentre per quelle superiori occorrerà superare la soglia del 19,785 per cento, contro rispettivamente il 15,15 per cento e il 13,76 per cento della Francia; per prestiti inferiori ai 2,5 milioni, la soglia dell'usura è pari al 48,735 per cento; per operazioni comprese tra il 2,5 e i 10 milioni, la soglia è fissata al 35,85 per cento e per quelle superiori ai dieci milioni è del 27,27 per cento, contro il 18,16 per cento della pari tipologia francese;

da tutti questi dati si evince che il costo del denaro pagato dal consumatore italiano è ancora troppo alto rispetto a quello di altre nazioni europee, senza considerare che per il meridione d'Italia il costo è addirittura maggiore —:

quali criteri siano stati adottati per la campionatura dei dati dai quali sono stati rilevati i tassi medi menzionati;

quali iniziative intenda adottare per consentire un alleggerimento dei tassi per il meridione, già costretto ad affrontare ben note difficoltà di decollo industriale.

(4-08748)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgest spa, con sede in Napoli, svolge l'attività di tesoreria comunale nei comuni di Ottaviano, Terzigno, Pompei, Cimitile, Boscotrecase, Somma Vesuviana, Boscoreale, Santa Anastasia, Calvizzano e San Giuseppe, in provincia di Napoli, ed occupa attualmente quarantatré dipendenti;

il decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, ha profondamente innovato la legislazione preesistente in materia di tesoreria, lasciando la possibilità di svolgere tale attività solo alle aziende di credito o ai concessionari della riscossione;

per effetto del richiamato decreto, la società Italgest sta procedendo al licenziamento dei lavoratori addetti alle tesorerie i cui appalti sono scaduti e procederà in maniera analoga per quelli in scadenza;

nel testo del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, all'articolo 5 è stato inserito il comma 3-bis, che prevede: « Per il trasferimento dei servizi di riscossione dei tributi e di tesoreria di cui al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, in materia di garanzia dell'occupazione e del personale, gli enti locali, all'atto del trasferimento stesso, possono prevedere che siano applicate le norme di cui all'articolo 122 del D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43 concernenti la regolamentazione del settore »;

tale situazione mette a rischio numerosi posti di lavoro —:

se sia al corrente dei fatti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare i posti di lavoro e per trovare idonee soluzioni per i lavoratori;

se non intenda chiedere un immediato incontro con i rappresentanti della società Italgest. (4-08749)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 21 marzo scorso un grave incendio si è sviluppato presso l'Ecorec, un deposito di stoccaggio per pneumatici situato in località Bosco di Marcianise, avverso il quale sono state presentate denunce da parte dei cittadini per sospetto inquinamento;

tale incendio ha provocato forti esalazioni nauseabonde e una nube tossica che ha reso l'aria irrespirabile;

ai vigili del fuoco sono occorsi due o tre giorni per spegnere l'incendio per la presenza dei tralicci dell'elettricità;

risulta che cinque persone siano state ricoverate all'ospedale di Marcianise con sintomi di nausea, lacrimazione, intossicazione e reazioni cutanee;

il deposito dei pneumatici andato a fuoco, a quanto pare, nascondeva una discarica di materiale sospetto (bidoni non meglio identificati, materiale di risulta di provenienza industriale);

ciò è accaduto a circa trecento metri dall'altra discarica abusiva localizzata qualche tempo fa dai carabinieri a Madaloni, all'altezza del casello Caserta sud —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e della natura della nube tossica;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare un'indagine per verificare quanto denunciato anche dai cittadini;

quali iniziative si intendano adottare per affrontare tali problemi. (4-08750)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle coste pugliesi stanno affluendo in varie parti del Paese migliaia di albanesi sbarcati in Puglia senza documenti di identità, di cui molti risultano evasi dalle carceri albanesi;

risulta che nelle carceri dell'Albania la percentuale dei detenuti sieropositivi affetti da Hiv fosse enormemente elevata, anche a causa del superaffollamento e delle pessime condizioni igienico-sanitarie —:

per quale motivo il Governo non abbia provveduto ad ordinare la sottoposizione di tutti gli albanesi sbarcati nel Paese al test sanitario dell'Hiv;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare pericoli di contagio alle popolazioni che saranno costrette ad ospitare gli sfollati albanesi. (4-08751)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Isef di Roma non ha ritenuto idoneo all'insegnamento l'ex campione di atletica Pietro Mennea, « ambasciatore italiano dello sport nel mondo », disattendendo perfino una sentenza favorevole del Tar del Lazio a cui l'interessato aveva fatto ricorso per far valere il suo buon diritto;

nell'anno accademico 1995-1996, infatti, Mennea aveva presentato domanda per due cattedre messe a concorso dall'Isef, a corredo delle quali aveva aggiunto un *curriculum* scientifico inattaccabile: due lauree (giurisprudenza e scienze politiche); il diploma Isef conseguito a Napoli nel 1975; l'abilitazione ad esercitare la professione di commercialista; l'iscrizione all'albo dei procuratori sportivi; gli attestati di insegnamento a Cagliari, dell'incarico di assistente di atletica leggera all'Isef dell'Aquila, di insegnamento nelle scuole pubbliche di Formia; infine, una copiosa documentazione pubblicistica;

Mennea si è trovato a competere per una cattedra con Mario Pescante, presidente del Coni, a cui in ragione dell'ufficio che ricopre motivi di opportunità, se non proprio di incompatibilità, consiglierebbero di farsi da parte: Pescante è stato riconfermato nell'incarico e Mennea è stato dichiarato soltanto « cultore della materia »;

anche l'altra cattedra è stata negata al campione per essere assegnata a Nicola Rossi, burocrate del Ministero della pubblica istruzione ed ex capo della segreteria dell'onorevole Gerardo Bianco quando questi era ministro della pubblica istruzione senza nessun particolare titolo di idoneità, a quanto risulta all'interrogante, per ricoprire una cattedra dell'Isef;

nella sentenza del Tar che dà ragione a Mennea si legge: « Deve dunque dichiararsi l'obbligo dell'amministrazione di procedere ad una nuova valutazione comparativa, nella quale siano innanzitutto presi in considerazione tutti i titoli prodotti dagli interessati, e siano poi indicati chiaramente il giudizio comparativo tra le varie categorie di titoli ed il giudizio complessivo finale ... Debbono, conseguentemente, annullarsi gli atti relativi al conferimento dell'incarico in questione » —:

per quale motivo l'Isef, dopo la sentenza citata, non abbia ritenuto di procedere al riesame dei titoli e di riaprire i termini del concorso;

se non ritenga di dover intervenire presso l'Istituto al fine di indurne l'ottemperanza alla sentenza del Tar;

se non sia il caso di provvedere a che il cittadino Mennea venga soddisfatto nelle sue legittime aspirazioni, anche per non umiliare un campione che ha illustrato al più alto livello lo sport italiano nel mondo. (4-08752)

AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, con-

vertito dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, contenente « Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio, e Campania », sono stati « sospesi i pagamenti di imposte dirette e contributi dovuti dai soggetti residenti alla data degli eventi, nei comuni colpiti dai terremoti di cui al presente decreto, individuati con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, fino al 31 dicembre 1985 »;

con l'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, contenente « Provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici nonché di calamità naturali » è stato poi stabilito che « le somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali di cui all'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, ed all'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni dalla legge 30 maggio 1985, n. 211, non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini dell'Irpef e dell'Ilor »;

nel procedere, ai sensi dei commi 5 e 6 del ricordato articolo 13-*quinquies* del decreto-legge n. 159 del 1984 al recupero delle somme il cui pagamento era stato sospeso, l'Amministrazione finanziaria non ha tuttavia tenuto minimamente conto della norma suddetta;

le relative cartelle esattoriali sono state impugnate da una parte consistente dei contribuenti interessati dai citati provvedimenti legislativi nella regione Umbria;

le Commissioni tributarie di primo e secondo grado hanno sistematicamente accolto i ricorsi suddetti, riconoscendo « illegittima l'iscrizione a ruolo impegnata, non risultando detratte dalla base imponibile le somme sospese » e ordinando in conseguenza agli uffici delle imposte dirette di « procedere ai conguagli e al rim-

borso delle imposte pagate in misura maggiore del dovuto per effetto dell'errata determinazione della base imponibile »;

da ultimo, poi, le sezioni unite della Commissione tributaria centrale, con decisione n. 42 del 16 dicembre 1996, respingendo il ricorso proposto dall'amministrazione finanziaria; hanno definitivamente stabilito che « l'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, va interpretato nel senso che l'importo delle somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali e previdenziali di cui all'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, convertito dalla legge 24 maggio n. 363, si deduce dalla base imponibile dell'anno cui si riferiscono le predette imposte, al momento del loro pagamento differito »;

a seguito dell'accoglimento dei loro ricorsi i contribuenti vincitori hanno avanzato agli uffici finanziari istanze di sgravio;

risulta peraltro che gli uffici finanziari continuano, nella stragrande maggioranza dei casi (diverse migliaia), a riscuotere le somme considerate senza effettuare alcuno sgravio e senza restituire quanto illegittimamente riscosso —:

in base a quali criteri l'amministrazione finanziaria abbia proceduto e procede ad attuare le ricordate decisioni delle commissioni tributarie disponendo i dovuti sgravi fiscali nei confronti dei contribuenti interessati;

se risponda al vero che soltanto per un numero esiguo di contribuenti le istanze sarebbero state accolte provvedendosi agli sgravi;

se risponda al vero che a tal fine sarebbero stati utilizzati criteri assolutamente discrezionali, determinando nei fatti una situazione di ulteriore ingiustizia e che, addirittura, sarebbero state privilegiate le istanze avanzate da « soggetti forti » e da componenti delle stesse commissioni tributarie;

se non ritenga che la persistenza da parte degli uffici dell'amministrazione finanziaria dell'Umbria nel pretendere di riscuotere dai contribuenti somme non dovute in base a decisioni immediatamente esecutive delle commissioni tributarie integri gli estremi dell'illecito amministrativo e dell'abuso;

se non ritenga di dover disporre un'apposita indagine volta ad accertare il comportamento dei responsabili dei suddetti uffici nella vicenda considerata;

quali provvedimenti intenda adottare per restituire prontamente ai contribuenti delle zone interessate quanto da essi illegittimamente pagato e per sospendere il pagamento di quanto altrettanto illegittimamente ancora preteso dall'amministrazione finanziaria. (4-08753)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificate distruzioni di zone boschive nella provincia di Benevento, e precisamente nel comune di Paduli, in aree denominate Monte Coppola, Cavazzo, Pisciarelli, Forni Nuovo;

tale distruzione sembra essere stata finalizzata al commercio di legname —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché un tale danno ecologico e ambientale non si ripeta in futuro;

se la distruzione del patrimonio boschivo nella località indicata sia stata autorizzata dall'autorità competente, se siano stati commessi abusi nella realizzazione di strade private, se siano state violate norme urbanistiche edilizie e di tutela del patrimonio boschivo. (4-08754)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della provincia di Napoli, con nota del 23 gennaio 1997, ha

denunciato atti di discriminazione e prevaricazione posti in atto da istituzioni e amministrazioni pubbliche della provincia di Bergamo nei confronti dei cittadini di origine meridionale;

tali atti consisterebbero, in particolare, in una campagna denigratoria posta in essere dal quotidiano di Bergamo ed in un clima di persecuzione instaurato da presidi e dal provveditorato agli studi nei confronti di insegnanti di origine meridionale —:

se quanto in premessa corrisponda al vero;

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative al fine di verificare la veridicità dei fatti denunciati, per evitare che tali insinuazioni, qualora dovessero risultare non veritiere, possano trasformarsi in una sorta di « discriminazione al contrario » verso le istituzioni della provincia di Bergamo. (4-08755)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti —:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha in più occasioni affermato la necessità che le ferrovie dello Stato abbiano ad operare in regime di ritrovata trasparenza e rigore nelle procedure: quella del risanamento economico finanziario è stata individuata come la priorità più alta nella nuova gestione delle Ferrovie dello Stato, soprattutto attraverso il ritorno al solo *core business*;

le Ferrovie dello Stato posseggono una società denominata Sap, che dovrebbe promuovere il turismo ferroviario, ma conta solo tre agenzie di viaggio, con circa cento dipendenti;

tale società è guidata dall'ex segretario confederale della Uil Bruno Bruni, nella veste di amministratore delegato,

privo, secondo quanto consta agli interroganti, di qualsiasi esperienza manageriale precedente;

tale società perde ormai invariabilmente tra i cinque ed i sei miliardi l'anno, perdite di tre volte superiori ai ricavi;

il neo direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ragioniere Fulvio Conti, ha recentemente ritenuto dover mantenere in vita tale società, rilevandone una presunta strategicità;

nei giorni scorsi è stata aperta a Milano una nuova sede dell'agenzia di viaggi Sap, che è costata alle esangui casse delle Ferrovie, per le sole stigliature ed arredamenti, oltre 600 milioni di lire;

malgrado i continui retorici appelli alle dismissioni di assetti non strategici delle Ferrovie, il *management* di queste avrebbe intenzione di inaugurare nei prossimi mesi ulteriori 17 agenzie nelle principali città italiane, secondo un piano redatto dal capo dell'area passeggeri, Giuseppe Sciarrone;

analoga iniziativa sarebbe avvenuta nelle settimane scorse a Firenze;

tanto a Milano che a Firenze si sarebbe proceduto a nuove assunzioni di personale non qualificato, malgrado vi siano nella Sap circa 20 dipendenti in cassa integrazione, e si rincorrono in questi giorni voci di ulteriore ricorso alla messa in mobilità;

questo piano di aperture di agenzie risulterebbe però in contrasto con i rapporti che le stesse Ferrovie hanno intrapreso con la società finanziaria turistica, avente sede nel Principato di Monaco, denominata *Wasteel*, cui le Ferrovie medesime si appresterebbero a rivendere le agenzie in corso di apertura —:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

quali siano stati negli anni passati tutti i rapporti commerciali svoltisi tra la

suddetta *Wasteel* e le Ferrovie dello Stato, ed in particolare i reparti facenti capo al dirigente Giuseppe Sciarrone;

quali iniziative intendano assumere urgentemente per impedire che con il prosieguo delle aperture di inutili agenzie di viaggio, vadano a dilapidarsi ingenti risorse finanziarie pubbliche;

se non ritengano necessario che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, avvii subito un'indagine interna per verificare la congruità delle spese di 600 milioni, impiegato per l'arredamento di una sola agenzia di viaggio la sussistenza di eventuali responsabilità, perlomeno di omesso controllo, da parte dei suddetti dirigenti delle Ferrovie dello Stato Bruni, Sciarrone, Conti;

se non ritengano che, nell'ambito delle dismissioni programmate non debba essere piuttosto anche inclusa, diversamente da quanto ritenuto dal direttore generale Conti, detta società Sap, che è costata circa 12 miliardi di perdite durante la gestione Bruni-Barbera. (4-08756)

ALEMANNI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

sulla base dell'esito del concorso internazionale ad inviti per la progettazione di massima per il nuovo Auditorium di Roma del 23 luglio 1994, in data 11 novembre 1994 veniva affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva dello stesso, secondo quanto stabilito dalla legge n. 109 del 1994 (in attuazione della direttiva CEE 50/92 in materia di appalti pubblici di servizi), alla « Renzo Piano building workshop »;

in data 18 luglio 1995 il progetto esecutivo veniva consegnato al consiglio superiore dei lavori pubblici per la formulazione del parere, secondo normativa vigente;

in data 27 ottobre 1995 il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel voto, prescriveva cambiamenti e modifiche e/o mi-

glorie da apportarsi al progetto esecutivo, in relazione alla accessibilità, già precaria; alla realizzazione dei posti auto di servizio necessari ed indispensabili ai nuovi contenitori per circa cinquemila persone, senza l'indotto, tenendo conto della demolizione di quelli già esistenti nell'area per circa mille posti; ai temi della sicurezza ed all'adeguamento alla normativa vigente nella progettazione delle fondazioni e delle sottofondazioni; al completamento degli studi delle strutture interagenti col terreno; alla scelta dei materiali, nel rispetto del rapporto costi-benefici; al completamento delle analisi strutturali e dei sondaggi geotecnici, al livello di definizione nel dettaglio e nella verifica del quadro economico prevista dalla legge;

l'interrogante ha preso visione: *a)* della documentazione prodotta dallo Studio geotecnico italiano relativa alla indagine geotecnica; *b)* della documentazione prodotta dalla Geo tecno sound, relativa alle indagini geognostiche; *c)* della copia del verbale del concorso internazionale ad inviti per il progetto di massima dell'Auditorium di Roma; *d)* della relazione tecnica illustrativa generale di tutti gli impianti, della relazione tecnica generale delle opere strutturali, degli aspetti progettuali di sicurezza e prevenzione incendi nonché del progetto di copertura delle strutture in legno lamellare ed acciaio delle tre sale;

va considerata la circostanza dei diversi voti espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici ed il fatto che, in data 21 febbraio 1997, il consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso un parere favorevole subordinato ad ulteriori prescrizioni —:

se allo stato dei fatti, l'idea progettuale che ha vinto il concorso per la realizzazione dell'Auditorium di Roma non sia da ritenersi diversa da quella attualmente approvata, sia in termini architettonici che del costo dell'opera (quasi raddoppiato), e quindi non siano venute meno le condizioni previste dal bando stesso e che a suo tempo hanno determinato la

scelta operata dalla commissione esaminatrice;

se le imprecisioni e gli errori, evidenziati dal consiglio superiore dei lavori pubblici e che hanno condotto alla stesura di ben quattro varianti allo stesso, non abbiano comportato danni erariali in dipendenza dell'aumento dei costi dell'opera;

se sia stata predisposta la relazione prevista per la valutazione di impatto ambientale, in conformità alla normativa vigente ed in rapporto alla dimensione dell'area, al suo intorno ed alla grande precarietà della viabilità, già particolarmente confusa in relazione alle altre strutture presenti, quali lo stadio Flaminio (particolarmente in occasione di concerti) ed all'inquinamento acustico ed ambientale;

se il disciplinare di affidamento non preveda una penale a carico della « Renzo Piano building workshop » per il ritardo con cui è stato consegnato il progetto esecutivo e se nella formulazione della parcella si sia tenuto conto del disposto della legge n. 143 del 1949;

in quale modo sia stato risolto il problema della viabilità di accesso pubblica e privata;

quale soluzione progettuale sia stata adottata per la riduzione del numero dei posti auto (circa mille), dovuta alla variante del progetto approvato;

se non si ravvisi, nel comportamento del progettista e dell'amministrazione comunale, danni alla economia amministrativa nazionale e locale, sotto il profilo della sottrazione delle risorse da destinarsi ad altre opere pubbliche di maggiore utilità, tenendo conto di quanto previsto dalla legge n. 157 del 1995. (4-08757)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Edil. Pal Cap srl ha assunto dalla Ite — Impianti tecnologici ed ecologici — Scarl, con contratto n. 4 del 15 dicembre 1995, il subappalto dei lavori per l'esecu-

zione di opere in calcestruzzo armato di fondazione ed elevazione, relative al cantiere del Foro Italico in Roma, ove la Ite, per conto dell'aggiudicatario/appaltatore Ccc - Consorzio cooperative costruzioni - di Bologna, realizzava il nuovo campo centrale del tennis per la stazione appaltante Coni - Comitato olimpico nazionale italiano;

il committente Coni ha autorizzato detto subappalto nei modi e nei termini di legge;

la subappaltatrice ha eseguito i lavori contrattuali, rendendo esigibili corrispettivi per complessive lire 1.696.481.090, più Iva;

la Ite autorizzava, ai sensi del contratto, l'emissione delle fatture n. 5 del 31 gennaio 1996, per lire 297.800.000 più Iva, n. 22 del 21 marzo 1996, per lire 512.080.000 più Iva; n. 52 del 31 maggio 1996, per lire 54.530.000 più Iva; n. 76 del 12 luglio 1996, per lire 90.001.090 più Iva, n. 108 del 26 settembre 1996, per lire 60.500.000 più Iva;

la Ite autorizzava altresì l'emissione di fattura n. 77 del 29 luglio 1996, per lire 60.000.000, da imputarsi ad interessi forfettari per ritardato pagamento dei menzionati corrispettivi;

la Ite ha corrisposto alla società Edil. Pal Cap la somma complessiva di lire 957.191.000, Iva compresa, a tutto il 6 giugno 1996, richiedendo la rateizzazione del saldo dovuto ed emettendo a tal fine titoli per complessive lire 1.050.000.000, ai quali deve aggiungersi l'importo portato dalla menzionata fatt. n. 168 del 1996, per lire 71.995.000 Iva compresa;

i primi titoli cambiari, per complessive lire 30.000.000, con scadenza 30 settembre 1996, sono tornati insoluti in data 2 ottobre 1996 e che vi è fondato timore che analoga sorte seguano gli ulteriori non ancora scaduti;

la superiore circostanza legittima la società Edil. Pal Cap ad intimare alla Ite la decadenza ex articolo 1186 codice civile del

beneficio del termine concesso, richiedendo alla Ite medesima l'immediato pagamento del complessivo importo di lire 1.121.995.000 ancora dovuto;

ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990, il committente Coni, nell'erogare i corrispettivi all'appaltatrice Ccc e/o all'esecuzione dei lavori realizzati dalla Ite, avrebbe dovuto liquidare le partite relative ai lavori di cui al subappalto autorizzato, in virtù della presentazione, da parte dell'appaltatrice stessa, delle fatture, quietanzate per pagamento, emesse dalla Società Edil. Pal Cap;

ai sensi dell'articolo 18, comma 3-bis della legge n. 55 del 1990, ed in relazione ai denunciati inadempimenti dalla Ite, è diritto della Società Edil. Pal Cap Srl di instare acchè il committente Coni proceda al pagamento diretto, in favore della subappaltatrice stessa, dei corrispettivi da questa maturati -;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare il Coni ad erogare i corrispettivi ancora dovuti in relazione al contratto di appalto per i lavori concernenti la realizzazione del nuovo campo centrale del tennis in Roma al Foro Italico.
(4-08758)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

a titolo puramente esemplificativo, ma non esclusivo, si fa presente che, nel recente concorso per le nomine di direttore Asl del Lazio, sembrerebbe siano state

seguite procedure anomale che pare abbiano portato a numerosissimi ricorsi e denunce anche alla Corte dei conti;

dall'esame di tali ricorsi emergerebbero particolari incredibili relativi ad irregolarità, anomalie ed illegittimità procedurali di contenuto tale da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale sopra menzionato;

si tratterebbe, se vera, di una nuova metodologia lottizzatoria, mascherata sotto le forme di un concorso, in cui addirittura le prove cosiddette obiettive sono state svolte a matita e verbalizzate in modo assolutamente impreciso e fuorviante;

sembra che tra i vincitori alcuni non avrebbero addirittura neanche i requisiti minimi di ammissione, senza che ciò sia stato né valutato dalla commissione né tantomeno sia stato sottoposto all'attenzione della giunta regionale, almeno per un doveroso controllo;

il costo di questa « lottizzazione » mascherata sarebbe poi lievitato dagli iniziali cento milioni a duecentocinquanta milioni senza alcuna giustificazione e con sperpero di pubblico denaro, affidandosi tale cifra a tre esperti di parte, senza neanche applicare le procedure di gara previste dalla legge per tali importi —:

se non ritengano opportuno intervenire per sapere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario costituire al più presto una commissione d'inchiesta al fine di accertare eventuali irregolarità, violazioni di legge e illegittimità procedurali, nel recente concorso per la nomina dei direttori Asl della regione Lazio;

se non ritengano urgente verificare se sia vero che il costo del citato bando sia lievitato dai cento milioni iniziali ai duecentocinquanta milioni e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi di tale incremento;

se risulti che la somma sopra menzionata sia stata affidata fiduciarmente e senza relativa gara a tre esperti e, in caso

affermativo, se tale procedura sia conforme alla normativa vigente e alle direttive ministeriali;

se corrisponda al vero che nel concorso per i direttori delle aziende sanitarie del Lazio vi siano state agevolazioni per alcuni candidati, come ad esempio la nomina per uno di essi, che è poi risultato vincitore al termine della selezione nella medesima azienda, prima del termine delle operazioni concorsuali, a commissario di una azienda ospedaliera;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se gli organi competenti della giunta regionale del Lazio siano a conoscenza della situazione sopra citata;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare con quali poteri la giunta abbia potuto nominare il citato candidato commissario, considerato che la legge regionale non prevede la nomina di commissari da parte della regione e, in caso di mancata nomina, il potere di commissariamento spetta al ministero della sanità;

se non ritenga che le decisioni assunte dalla giunta regionale siano la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte della maggioranza;

se non ritengano che gli organi preposti della giunta regionale del Lazio abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se intendano intervenire stabilendo nuove regole che consentano l'accertamento dei requisiti dei *manager* senza interferenze politiche, mediante soggetti e procedure di natura non esclusivamente politica, onde evitare casi di lottizzazione selvaggia, tenendo distinto il momento tecnico da quello della designazione politica.

(4-08759)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere che:

il bollettino del ministero degli affari esteri per la concessione delle borse di studio per l'estero offerte da Stati esteri e organizzazioni internazionali a cittadini italiani è pubblicato ogni anno dalla direzione generale per gli affari culturali, ufficio IX. Per l'anno accademico 1997-1998, il candidato deve compilare i moduli allegati al bollettino, redigere una dichiarazione di accettazione delle disposizioni generali ed inviare la documentazione richiesta al Mae entro i termini previsti;

le disposizioni generali contenute a pagina 5 del bollettino per l'anno accademico 1997-1998 recitano: « Generalmente le domande vengono esaminate da comitati misti composti da rappresentanti degli Stati offerenti, da rappresentanti del Mae e, per i pareri tecnici, da esperti nelle varie discipline »; « Le procedure e i procedimenti delle Commissioni miste che presuppongono la presenza di funzionari dei Paesi offerenti, non rientrano nell'ambito di applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, ma sono disciplinate dal decreto 7 settembre 1994, n. 604. Il giudizio del comitato è pertanto, insindacabile »; « I Comitati non compileranno quindi alcuna graduatoria di merito degli esclusi, non informeranno dei motivi dell'esclusione gli aspiranti borsisti interessati, né daranno seguito ad eventuali ricorsi (...) »;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, la cosiddetta legge sulla trasparenza, è applicabile a tutti gli atti amministrativi della pubblica amministrazione italiana e permette la visione e l'acquisizione della documentazione relativa all'interessato;

invece, il decreto 7 agosto 1994, n. 604, reca il « regolamento recante norme per la disciplina delle categorie di documenti sottratti al diritto di accesso ai documenti amministrativi ». Il regolamento determina « le categorie dei documenti inaccessibili per motivi attinenti alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale, e la correttezza delle relazioni internazionali ». Infatti, il

paragrafo 111) non consente l'accesso ai « documenti concernenti la concessione di borse di studio, premi di studio e sussidi alle persone da parte di Governi stranieri a cittadini italiani (...), nell'ambito e nei limiti in cui contengano informazioni connesse alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla correttezza delle relazioni internazionali »:

inoltre, l'ufficio accettazione della corrispondenza del Mae non rilascia nessuna ricevuta all'atto della presentazione delle domande, così come anche il competente ufficio IX non rilascia una ricevuta e non risponde per iscritto al candidato in merito all'avvenuto ricevimento della candidatura o sull'*iter* da essa seguita;

la secretazione degli atti amministrativi italiani relativi alla verifica dei requisiti e alla compilazione delle liste dei nomi dei candidati borsisti che il governo italiano propone all'autorità estere, a giudizio degli interroganti, può definirsi illegittima, poiché essa riguarda atti amministrativi italiani e non atti di governi stranieri o di organizzazioni internazionali;

il procedimento adottato dall'ufficio IX della Dgrc nella compilazione delle liste di candidati appare anomalo, poiché il medesimo ufficio deve svolgere il mero compito di tramite tra i candidati italiani e le autorità estere senza entrare nel merito, e quindi senza precludere a nessun candidato che abbia le qualifiche previste dai bandi di concorso per la concessione delle borse di studio la partecipazione alla effettiva selezione, che è invece competenza esclusiva delle autorità straniere;

inoltre, l'ufficio IX della Dgrc, che si arroga di fatto il potere di preselezionare i candidati da proporre alle autorità straniere, e quindi di entrare nel merito della concessione delle borse offerte dai governi stranieri, cioè includendo od escludendo alcuni nomi di candidati borsisti nella lista da presentare alle autorità straniere, è obbligato a motivare i suoi atti, che restano atti amministrativi italiani. Gli atti amministrativi dell'ufficio IX della Dgrc, se immotivati, dovrebbero ritenersi annullabili;

il Mae, attraverso il decreto 7 settembre 1994, n. 604, pone sotto segreto le procedure (clientelari ?) che regolano le funzioni dell'ufficio IX della Dgrc prima della presentazione delle candidature agli Stati stranieri ed impedisce ai candidati di avere accesso ai documenti che li riguardano, ivi inclusi la lista dei partecipanti, i nomi degli esperti ed i verbali relativi alle decisioni adottate;

non sono accessibili neppure i regolamenti o i criteri che gli esperti usano per compilare la lista degli aspiranti borsisti prima della trasmissione alle autorità straniere;

presso l'ufficio IX della Dgrc del Mae anche la procedura per la selezione e l'incarico degli esperti è coperta da segreto. Tuttavia, non è difficile scoprire che sempre gli stessi esperti sono nominati sistematicamente da uno o due decenni —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare la trasparenza nella compilazione delle graduatorie per borse di studio promosse dai Paesi esteri o da organismi internazionali, in considerazione del fatto che appare assurdo far firmare agli aspiranti borsisti dichiarazioni di rinuncia a facoltà previste da norme di legge italiane;

se intenda a tal proposito garantire la rotazione dei componenti (esperti) incaricati di compilare la lista degli aspiranti borsisti, l'accesso alle graduatorie formulate dagli stessi, con motivazione scritta per gli eventuali esclusi; nonché l'obbligo che le riunioni di tale commissione siano verbalizzate;

se non ritenga necessario, vista la dubbia legittimità dei procedimenti fino ad oggi adottati, far nuovamente predisporre da altra commissione di esperti la lista degli aspiranti borsisti da trasmettere a governi stranieri o ad organismi internazionali, uniformando i criteri di trasparenza alla legislazione italiana sulla materia, almeno per i bandi per borse di studio pubblicati nel 1997. (4-08760)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Palmisani, responsabile amministrativo-contabile, dipendente del ministero dell'interno, è in forza presso il comando dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno dall'ormai lontano 1° febbraio 1990;

la predetta signora è coniugata con il maresciallo capo della guardia di finanza Marco Carrarini, trasferito « d'autorità e per esigenze di servizio » dall'11 marzo 1996, con l'obbligo di permanenza quinquennale nel reparto, presso il centro repressione frodi della guardia di finanza;

la signora Palmisani, con numerosissimi certificati medici ha abbondantemente dimostrato i suoi gravi e preoccupanti disturbi, riconducibili agli oggettivi affaticamenti psicofisici, sfociati in un'autentica « depressione », che richiede, oltre alla terapia farmacologica, anche colloqui psicoterapeutici;

in conseguenza di tale stato, la signora in questione ha inoltrato istanza di trasferimento ai sensi della legge n. 100 del 1987 per il ricongiungimento al coniuge, militare, trasferito d'autorità;

cosa più grave, la signora Palmisani, inviata in missione presso il comando vigili del fuoco di Roma nel gennaio 1995, dopo neanche tre mesi è stata restituita nella sua sede di titolarità senza che si potesse mai venire pienamente a conoscenza delle motivazioni di tale provvedimento, della cui responsabilità si sono vicendevolmente imputati sia il comandante di Ascoli Piceno che la Dgp Csa del ministero;

in seguito a tale fatto, nella XII legislatura, abbondantemente prima del suo termine anticipato, l'onorevole Stefano Gaggioli aveva presentato una circostanziata interrogazione parlamentare alla quale non è mai stata data risposta —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti del responsa-

bile del mancato trasferimento della signora Palmisani, la quale non solo è in stato grave di salute psicofisica, documentato abbondantemente, ma ha diritto di usufruire delle disposizioni di cui alla legge n. 100 del 1987 in quanto pubblica dipendente, coniuge di militare trasferito d'autorità e per servizio;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti di coloro che, scaricandosi le responsabilità, sono stati causa dell'aggravarsi delle condizioni psicofisiche della signora Palmisani, alla quale prima è stata data la possibilità di riavvicinarsi alla famiglia e che poi, senza alcun motivo sostanziale, è stata drasticamente restituita al reparto di titolarità.

(4-08761)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la rivista di studi e documenti sulle problematiche minorili, edita dall'Ufficio centrale per la giustizia minorile, per iniziativa del precedente direttore dell'ufficio, cons. Francesco Malagnino, totalmente rinnovata nel titolo (*Minori, diritti e giustizia*), indirizzi editoriali, veste grafica e tipografica, è uscita, nel maggio 1996, con un numero « 0 » di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

l'uscita del primo numero, peraltro già firmato dal cons. Malagnino ed in procinto di essere trasmesso per la stampa al poligrafico dello Stato, per disposizione del nuovo direttore dell'ufficio, cons. Magno, subentrato nell'ottobre 1996, è stata bloccata e nessuna disposizione od indicazione è stata fornita sulla sopravvivenza o meno della rivista stessa —

se non reputi doveroso, necessario ed opportuno intervenire affinché una rivista di lunga e prestigiosa tradizione, che ha visto la luce nei primi anni 60 e, passo

passo, ha seguito e scandito l'evoluzione dell'ufficio minorile fino all'attuale fase di autonomia funzionale, continui a vivere, potenziando e rendendo, come era prima, incisiva la sua presenza e la sua diffusione presso le istituzioni esterne, al fine di pubblicizzare l'attività dell'ufficio, che in verità, con il cambio della direzione, appare in questo momento confusa e priva di direttive precise, di sviluppare un necessario ed intenso dibattito dentro e fuori il settore minorile, e, infine, di fornire un valido contributo per la ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare od eliminare situazioni di degrado e di emarginazione, che generano il disagio e la devianza di tanti minori, evitando così di inaridire colpevolmente una fonte, che dovrebbe essere sempre aggiornata, delle risposte che l'ufficio centrale per la giustizia minorile intende dare alle problematiche minorili.

(4-08762)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio centrale della giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato progettato e realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori transitata nei servizi della giustizia minorile, denominato Ubiminor conclusosi con l'addestramento per l'uso del sistema di circa cento unità di personale dei ruoli organici minorili;

per la realizzazione di tale progetto, proposto dall'allora direttore dell'ufficio, consigliere Malagnino, ed approvato dal Ministro *pro tempore*, sono state investite notevoli risorse umane e finanziarie;

il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997;

l'attuale direttore dell'Ufficio minorile, consigliere Magno, ha bloccato l'iniziativa, tant'è che non rientra nei progetti, relativi all'anno 1997, presentati al Ministro per la sua approvazione;

l'utilizzo della citata procedura dei servizi minorili avrebbe portato, se attuato, ad una vera e propria rivoluzione nel sistema di rilevazione statistica; si sarebbe infatti passati dal sistema attuale, cartaceo e di tipo numerico, non riconducibile al singolo minore, ad un sistema che avrebbe consentito di rilevare ed elaborare, per ciascun minore, informazioni anagrafiche, giuridiche e di tipo psico-socio-familiare — con possibilità di continui aggiornamenti — utilissimi ed indispensabili per elaborare e programmare linee d'intervento a livello nazionale, distrettuale e di singolo servizio;

tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro entusiastica approvazione e la loro assicurazione circa l'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistan) per il triennio 1997-1999 —:

se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'ufficio in ordine alla iniziativa di congelare l'avvio della procedura in questione, che ha comportato per l'erario una spesa improduttiva di effetti e risultati, e, inoltre, ha impedito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze necessari, utili ed indispensabili per poter realizzare con efficienza ed efficacia i suoi compiti istituzionali, legati alla tutela ed alla protezione dei minori. (4-08763)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

da alcuni mesi presso l'ufficio centrale della giustizia minorile avvengono fatti e si assumono comportamenti che influiscono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio stesso e compromettono la sua immagine esterna, pregiudicando l'esercizio della sua importante funzione istituzionale, quella di tutela dei diritti dei minori, vengono emanati atti illegittimi ed atti di dubbia utilità pubblica, quali: 1)

riammissioni in servizio di personale *contra legem*; 2) conferimento di funzioni dirigenziali con ordine di servizio e non con decreto del Ministro; 3) costituzione, sempre con ordine di servizio, di organismi interni all'ufficio « Segreteria particolare e affari riservati del direttore », prevista dalle leggi vigenti per il Ministro e dalle consuetudini per i Sottosegretari di Stato; 4) provvedimenti di delega ad enti privati con sede in Lombardia di tutte le attività per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori peruviani, in precedenza riservate all'autorità centrale istituita presso l'Ufficio giustizia minorile, con notevole aggravio di spese per le coppie adottanti;

se non reputino necessario, nel rispetto del decreto legislativo 29/93, che attribuisce agli organi politici compiti di indirizzo e di controllo sull'operato dei direttori degli uffici dipendenti, intervenire affinché vengano rispettati i ruoli e le funzioni all'interno dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, senza sconfinamenti di competenze e senza lesioni delle norme di legge, operando i necessari interventi per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al corretto e legale funzionamento dell'Ufficio minorile, garantendo, in tal modo, l'espletamento della sua funzione, delicata ed importante, di tutela dei minori, come più volte ricordato, pubblicamente e nelle sedi istituzionali, anche dal Presidente della Repubblica. (4-08764)

SCARPA BONAZZA BUORA e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento a firma « Il direttore generale », il consigliere Giuseppe Magno, direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, ha delegato agli enti privati « Il conventino », con sede legale in Bergamo, « Albi », con sede legale in Melegnano (Milano) e « Ciai », con sede legale in Milano, tutte le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione,

stipulata fra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori;

in tal modo, il consigliere Magno ha modificato totalmente le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'ufficio, consigliere Malagnino, che aveva delegato agli enti solo compiti esclusivamente operativi e non anche decisionali (riconoscimento delle idoneità della coppia all'adozione internazionale, abbinamento coppia-bambino, eccetera), riservati ed espletati dall'autorità centrale prevista dalla citata convenzione ed incardinata presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile -:

se siano a conoscenza che tali decisioni del nuovo direttore dell'ufficio hanno suscitato vibranti proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione di bambini peruviani, le quali lamentano un notevole costo economico richiesto dagli enti privati citati per l'espletamento delle pratiche, ed una minore tutela, garanzia e trasparenza nell'espletamento dell'*iter* procedimentale delle pratiche di adozione, garantite in precedenza dalla competenza esclusiva in materia affidata ad un organismo statale, e quindi gratuito e di massima garanzia per le coppie adottanti, quale risulta essere l'autorità centrale costituita presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

se non reputino indispensabile e necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore del minore da adottare e delle coppie adottanti ed in un'ottica di legalità e trasparenza, a garanzia dell'immagine internazionale dell'Italia. (4-08765)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso l'Ufficio centrale della giustizia minorile è stato riammesso in servizio un

funzionario di nona qualifica funzionale, nel profilo di direttore coordinatore di istituto penitenziario;

nel profilo suindicato esiste, nei ruoli organici della giustizia minorile, un soprannumero di sette unità;

pertanto, non sussistevano le condizioni ed i requisiti per la riammissione in servizio del predetto funzionario;

la direzione dell'ufficio era a conoscenza dell'esistenza del soprannumero, tant'è che, a precedente richiesta di altro funzionario, inoltrata nel mese di settembre 1996, fu data risposta negativa;

ciò nonostante il rappresentante dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, nella seduta del consiglio di amministrazione che ha deciso sulla riammissione, non fece presente la carenza dei requisiti per la riammissione stessa;

il consiglio di amministrazione, com'era suo dovere, non verificava la consistenza dell'organico di profilo e, fidandosi della dichiarazione del rappresentante dell'ufficio minorile, approvava illegittimamente la riammissione;

la ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia, cui spetta il controllo di legittimità sui provvedimenti emanati dagli uffici ministeriali, ometteva di effettuare il controllo, in verità di *routine* e preliminare, sull'effettiva disponibilità di posti vacanti nel profilo di coordinatore di istituto penitenziario e, quindi, vistava il decreto, consentendo la riammissione in servizio;

tutto ciò ha comportato per lo Stato un danno erariale, essendo stato assunto illegittimamente e retribuito un funzionario non avente diritto alla riammissione in servizio nel profilo sopra citato -:

se non ritengano gravissimo tutto quanto accaduto;

se i fatti suesposti fossero o siano a conoscenza dei Ministri interrogati;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire al fine di accertare ed individuare le conseguenti responsabilità personali;

se, una volta appurati i fatti, non intendano trasmettere una nota informativa agli organi giudiziari ed agli organi di controllo della Corte dei conti. (4-08766)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 34 della Costituzione, la scuola è aperta a tutti e l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che il provveditore agli studi di Rieti, in applicazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione ed in attuazione della legge finanziaria per il 1997, ha deciso la soppressione ad Accumoli (Rieti) della locale scuola media;

tale decisione, se realizzata, comporterebbe notevoli disagi anche per il comune di Accumoli, che comprende attualmente diciassette frazioni dislocate in montagna, dagli ottocentocinquanta ai mille metri sul livello del mare;

infatti, il comune di Accumoli non sarebbe più nelle condizioni di effettuare il servizio di trasporto con « scuolabus » nelle dovute condizioni di sicurezza, in quanto per circa sei mesi l'anno le strade da percorrere comportano rischi di viabilità, considerato anche che l'ultima frazione del comune di Accumoli dista trenta chilometri da Amatrice, con il conseguente aggravio di spese —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti che il provveditore agli studi di Rieti intenda sopprimere la scuola media di Accumoli e, in caso affermativo, se non ritenga necessario riesaminare, alla

luce di quanto sopra, l'assoluta necessità di ripristinare in Accumoli l'istituto in questione. (4-08767)

OLIVERIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo in varie zone boschive situate nei territori lungo il confine tra le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona, in agro dei comuni di S. Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Cotronei, Castelsilano e Savelli, è in atto un attacco di processionaria di pino (*Thaumetopoea pytiocampa*);

dove l'attacco è stato massiccio, le piante sono state completamente defogliate. Si tratta di boschi naturali (età media 25-30 anni) e di conifere, in alcune zone miste a latifoglie; in alcuni casi è stato notato anche un attacco su novellame di pino laricio di circa 3 anni;

i boschi interessati sono ubicati a quote diverse (da 650 a 1200 metri sul livello del mare);

i danni al patrimonio forestale ed all'ambiente sono considerevoli e potrebbero assumere dimensioni notevoli, se non saranno attivati interventi efficaci ed adeguati a bloccare e debellare il fenomeno;

oltre i danni arrecati al patrimonio boschivo, vi è un serio pericolo per la salute pubblica, in quanto la peluria che ricopre le larve di tali insetti contiene sostanze proteiche liberatrici di istamina, quindi fortemente allergizzante per l'uomo e gli animali —:

quali iniziative urgenti intenda attivare per combattere l'attacco di processionaria del pino in atto nel territorio compreso nei comuni indicati delle province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona;

se non ritenga, in particolare, di mobilitare gli istituti e le strutture specializzate per una accurata verifica della situazione e per la predisposizione di un piano di interventi adeguati, da mettere in atto in

tempi certi, anche al fine di evitare il propagarsi del fenomeno al patrimonio forestale dell'altopiano silano, con gravi ed incalcolabili implicazioni ambientali ed economiche. (4-08768)

PRESTIGIACOMO, MICCICHÉ, MANCUSO, SERRA, DONATO BRUNO, SAPO-NARA, MARTUSCIELLO, CRIMI, GIUDICE, GAZZARA, MISURACA, PALUMBO E MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la morte di Agata Azzolina è l'ultimo tragico segnale di una società ancora inerme nei confronti della mafia;

la « grande illusione di mafia sconfitta », suscitata dal frastuono e dalla passerella di molti di coloro che operano o si aggirano nell'ambito dell'antimafia, costituisce per la società, da una parte, un inconsapevole freno e, dall'altra una, certamente non voluta, complicità;

se è vero che alcuni risultati sono stati ottenuti, è anche vero che l'allarme efficace scatta, in Sicilia, solo in presenza di tragedie;

vero è che i traguardi ottenuti vanno divulgati, ma lo è altrettanto che la credibilità dell'attività antimafia è spesso mortificata ed indebolita dalla « Babele » delle rivelazioni dei pentiti, spesso indirizzate a catturare una immeritata benevolenza;

l'antimafia allora trova nel suo stesso corpo alcuni limiti che, invece di suscitare allarme, provocano sonnolenza e disattenzione;

più è alto il frastuono dell'enfasi e meglio viene coperto l'agire dei mafiosi;

certo, è indispensabile la massima diffusione di una cultura antimafia ed è indispensabile che il cittadino sappia e senta di far parte di un grande esercito, ma è altrettanto indispensabile che sull'altro

piano, sul piano operativo, la presenza delle istituzioni seguiti senza risentire dell'enfasi ambientale —:

quali provvedimenti intendano assumere per garantire a Chiara Frezzetto, figliola di Agata Azzolina, una vita normale, laddove « una vita normale » significa una vita che, nonostante le incancellabili ferite, possa somigliare a quella di coloro che non sono stati e non saranno toccati da simili tragedie;

quali iniziative intendano adottare per rendere meglio fruibili, da parte dei cittadini interessati, i provvedimenti anti-racket ed in favore delle vittime di questa attività criminale;

quando si intenda provvedere ad ampliare gli organici delle forze dell'ordine che a Niscemi, come in tutto il territorio siciliano, sono sottodimensionate rispetto all'*escalation* delle attività criminose.

(4-08769)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando sezione operativa navale di Nobiello, sesta legione, della Guardia di Finanza, avrebbe convocato numerosi cittadini residenti nel comune di Sorico (Como) per chiedere loro il titolo di proprietà di alcune aree situate in fregio al fiume Mera, in prossimità della confluenza nel lago di Como;

che nel 1905 fu redatta dal catasto una mappa della zona dalla quale risultava la ripartizione come essa oggi appare, mentre la precedente mappa Teresiana (1860) non riportava la situazione oggi in fatto;

l'indagine della Guardia di finanza avverrebbe su richiesta dell'ufficio tecnico erariale di Como, che evidentemente considera come probatoria la mappa Teresiana del 1860 e non quella dell'impianto del nuovo catasto, effettuata nel 1905;

dal 1905 ad oggi tali aree, di proprietà o in uso a privati cittadini, ed anche in

parte al comune di Sorico, sono state oggetto di compravendite, successioni e frazionamenti, e che su esse sono state effettuate opere di migliona, e costruzioni civili;

che nel corso del secolo l'ufficio tecnico erariale e tutti gli altri uffici competenti hanno provveduto a trascrivere atti e a riscuotere imposte senza nulla obiettare;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga assurdo chiedere ai cittadini di dimostrare oggi con scritture documentate l'avvenuto acquisto di tali aree nel secolo scorso dal demanio, senza tenere conto del catasto del 1905, e considerando anche che si trattava in passato di zona paludosa e insalubre;

se non ritenga di far cessare al più presto tale iniziativa, che suscita vivo e giustificato allarme nella popolazione e rischia di provocare un danno gravissimo e irreparabile alla cittadinanza e al comune di Sorico. (4-08770)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 37 del 1997, ha approvato il regolamento di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale, prevedendo, per la provincia di Sondrio la costituzione di uffici delle entrate in Tirano, Sondrio, Morbegno, attribuendo alla circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Morbegno tuffi i tredici comuni della Valchiavenna;

la soppressione della sede di Chiavenna, in provincia di Sondrio, in cui attualmente sono allocati sia l'ufficio delle imposte dirette, sia l'ufficio del registro, viene a penalizzare un'area periferica già peraltro depauperata di uffici e servizi pubblici e fortemente gravata da problemi di viabilità ed accessibilità;

nei territori disagiati, quali le regioni montane, debbono essere tenuti in considerazione altri parametri come la distanza dal centro capoluogo e la natura delle vie di comunicazione e comunque, se c'è una vera intenzione di mantenere la permanenza dell'uomo nelle regioni alpine, anche al di là degli sterili parametri economici, bisogna provvedere a scelte che vengano incontro alle relative esigenze di vita;

l'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro delle finanze, dispone che: « Nell'ambito delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate possono essere costituite, quali strutture di livello non dirigenziale, sezioni staccate degli uffici medesimi, il cui numero, la dislocazione territoriale ed i relativi compiti sono individuati con decreti del Ministro delle finanze » —:

se intenda provvedere affinché non vengano soppressi gli uffici di Chiavenna e/o che possa essere valutata la costituzione/sostituzione in Chiavenna di una sede staccata dell'ufficio delle entrate, in modo da poter mantenere e garantire in *loco* questi importanti servizi a favore degli operatori economici e della popolazione della valle. (4-08771)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Epi, nel contratto di programma, all'articolo 5 si impegna a programmare la gestione secondo una politica di contenimento dei costi di assoluto rigore e tale da assicurare una decisa accelerazione del percorso di risanamento economico e finanziario avviato, in connessione con gli obiettivi più generali del risanamento dei conti pubblici;

in tale quadro l'Epi è tenuto a presentare entro il 31 marzo 1997, ai sensi dell'articolo 2, comma 25, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, un'indicazione analitica dei provvedimenti ritenuti in con-

creto necessari per l'effettivo riassetto dell'azienda e la modalità della loro realizzazione;

il contratto di programma per l'anno 1996 valuta la compensazione di ben quarantadue uffici nella provincia di Sondrio;

sussiste preoccupazione in merito alla ventilata soppressione di questi uffici postali;

l'attuazione del provvedimento verrebbe a creare ulteriori difficoltà alla popolazione, soprattutto anziana, residente in zone di montagna, dove l'ufficio postale, oltre ad erogare le pensioni, incamerare depositi e ad effettuare pagamenti attraverso conti correnti, svolge una funzione sociale importante;

fatta propria la profonda preoccupazione dell'intera popolazione valtellinese per la possibilità che questi uffici postali vengano soppressi, se intenda trovare soluzioni alternative sul piano del contenimento dei costi, mantenendo le attuali condizioni di servizio e quindi l'esercizio degli uffici postali. (4-08772)

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disagio sociale legato al problema della casa travaglia l'intero Paese;

il 30 giugno 1997 riprenderanno le esecuzioni forzate per tutti gli sfratti pendenti nei comuni ad alta tensione abitativa, mentre il mercato delle locazioni private sta determinando una eccezionale ripresa del « caro affitti »;

questa emergenza interessa, in modo particolare, le categorie di cittadini socialmente deboli e crea serie difficoltà alle amministrazioni comunali le quali non dispongono di idonei strumenti legislativi ed amministrativi per far fronte all'attuale situazione;

l'emergenza va superata attraverso l'approvazione di misure legislative indirizzate verso chiari e precisi obiettivi quali:

a) assicurare un ruolo attivo e di indirizzo ai comuni, a partire dall'uso della leva fiscale; b) nuove regole sulla esecuzione degli sfratti che diano certezze ai proprietari e soluzioni alternative all'inquilino; c) una contrattazione collettiva tra le parti sociali della locazione, che assicuri reale parità e dignità a proprietario e inquilino; d) un sistema di incentivi e agevolazioni fiscali per inquilini e proprietari capace, nel contempo, di colpire e penalizzare il mancato utilizzo del patrimonio abitativo e di recuperare alla legalità l'universo sommerso delle locazioni non denunciate e fiscalmente irregolari; e) il rilancio dell'edilizia sociale, recuperando il *deficit* di qualità e di presenza dell'edilizia sociale nei confronti degli altri paesi europei, il suo finanziamento, il recupero della città costruita;

inoltre, nel momento in cui si sviluppa nel Paese e tra le forze politiche e sociali il dibattito sulle sorti e le opportune riforme dello stato sociale, va affrontata la necessità di assicurare ad ogni cittadino il diritto ad una abitazione dignitosa ed a costi sopportabili —

quali iniziative il Governo intenda promuovere per dare corso ai necessari provvedimenti legislativi. (4-08773)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 agosto 1994 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di una centrale a ciclo combinato nel territorio del comune di Sessa Aurunca (Caserta), nel medesimo comune di Sessa Aurunca, lungo il fiume Garigliano, è in via di disattivazione l'impianto elettronucleare da centosessanta Mwe;

per i brevi tempi trascorsi dall'ultima fermata, nel 1978, dalla dismissione nel 1982, ancora ad altissimo rischio per i

rifiuti nucleari, per il materiale radioattivo e per la possibile presenza di barre di combustibile nucleare;

spesso le forti piogge che coinvolgono la zona provocano lo straripamento del fiume Garigliano nell'area dell'impianto nucleare e forti sono le probabilità che le acque fluviali siano state inquinate in passato da sostanze radioattive;

nelle adiacenze del dismesso impianto elettronucleare è prevista la costruzione da parte dell'Enel di un nuovo impianto termoelettrico a ciclo combinato;

il Professor Paolo De Espinosa ha in passato denunciato i rischi per la popolazione dell'intera zona derivanti da eventuali incidenti conseguenti alla eccessiva vicinanza delle due centrali;

il Comitato nazionale per l'energia nucleare prevede, tra i requisiti per insediamenti industriali, una distanza di almeno otto chilometri dalla centrale nucleare;

la centrale a ciclo combinato che l'Enel intende installare, da ben 350 MW di potenza va molto al di là del fabbisogno della zona;

la centrale va a collocarsi in un territorio con rischi sismici e alluvionali ed inoltre in una piana ad alto rendimento agricolo, ad alta densità demografica ed infine a consolidata vocazione turistica, vista la vicinanza della spiaggia di Baia Domizia e del Golfo di Gaeta;

appare necessario che le politiche energetiche siano parte integrante dei piani regionali dell'energia, del risparmio energetico e dell'uso delle energie alternative;

la delibera del consiglio comunale di Sessa Aurunca che ha approvato la convenzione con l'Enel per la costruzione e l'esercizio di detta centrale a ciclo combinato è stata impugnata dinanzi al Tar;

i comuni di Castelforte, Minturno e di Santi Cosma e Damiano hanno assunto posizioni negative nei confronti della costruenda centrale; il Comune di Castelforte

ha in particolare anche impugnato il decreto ministeriale di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale innanzi al giudice amministrativo ed ha poi promosso azione civile innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere —:

se non ritengano indispensabile procedere ad accertamenti atti a rilevare eventuali inquinamenti radioattivi conseguenti alle alluvioni attraverso il monitoraggio della zona;

quale sia lo stato di decommissionamento dell'impianto elettronucleare del Garigliano;

quali siano le misure di prevenzione predisposte a tutela dell'area;

se sia stata prevista una Valutazione di impatto ambientale dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato previsto nelle vicinanze della centrale nucleare;

quali siano i livelli attuali di conoscenza per la disattivazione delle centrali nucleari;

se non ritengano di dover imporre comunque all'Enel di rispettare la normativa europea che prevede una distanza di ottomila metri tra le due centrali;

se non ritengano il caso di procedere al blocco della costruzione dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato del Garigliano, fortemente osteggiato dalle popolazioni e dagli enti locali;

se non ritengano opportuno destinare i fondi stanziati per interventi socio-economici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 per l'opera di bonifica e di disinquinamento dell'intera area. (4-08774)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso le società San Giorgio Elettrodomestici di La Spezia sono vigenti due accordi sindacali: a) uno, stipulato il 28 febbraio 1986, per disciplinare i tempi di

riposo assegnati ai lavoratori; b) uno, stipulato il 10 aprile 1991, riguardante una serie di benefici a favore dei lavoratori;

il 10 marzo 1997 la direzione generale della società Ocean spa, che è frattempo subentrata alla società San Giorgio Elettrodomestici, ha disdetto formalmente entrambi gli accordi stessi, con decorrenza dal 2 maggio 1997;

la stessa direzione generale ha accompagnato questi provvedimenti con la minaccia di ritorsioni sul piano della occupazione, fino a ipotizzare il blocco di ogni nuovo investimento —:

se ritenga legittimo questo comportamento;

quali benefici abbiano ottenuto dallo Stato italiano negli ultimi dieci anni la società San Giorgio Elettrodomestici e il gruppo Ocean spa nel suo complesso, in termini di finanziamenti agevolati e di contributi a fondo perduto. (4-08775)

NESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ne (Genova) circa un anno fa ha proposto alla provincia di Genova, tramite il consigliere provinciale Marco Bertani, la costruzione di una variante al tratto iniziale della strada provinciale n. 26 (ventisei) della Val Graveglia;

tale variante è assolutamente necessaria al fine di evitare un percorso pericolosissimo, sul quale si verificano continui incidenti;

la provincia di Genova ha accolto la proposta del comune di Ne e ha predisposto un progetto di variante ed un accordo di programma tra i comuni di Ne, di Carasco e di Cogorno;

tale accordo di programma è stato approvato solo dal comune di Ne, mentre non è ancora stato approvato dai comuni di Carasco e di Cogorno —:

se non ritengano necessario mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi idonei a superare l'inspiegabile ritardo dei due suddetti comuni di Carasco e di Cogorno, al fine di consentire alla provincia di Genova di dare concretezza al progetto di variante già deliberato. (4-08776)

FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI, COLA, SIMEONE e LIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997, tramite l'ufficio postale di San Giuseppe Jato (Palermo), è pervenuta all'onorevole Salvino Caputo, sindaco di Monreale (Palermo) e parlamentare regionale di Alleanza nazionale, una lettera in forma anonima nella quale gli si rivolgevano frasi assai minatorie;

la succitata lettera conteneva, altresì, una foto (tratta da un quotidiano) raffigurante il sindaco stesso sotto una croce con sopra scritta la frase: « Il sindaco Caputo farà la fine che merita »;

questo episodio non rappresenta altro che l'ennesimo atto intimidatorio nei confronti del sindaco di Monreale, operato nel tentativo di impedirgli il prosieguo dell'azione di forte legalità intrapresa dalla sua amministrazione;

a seguito di cotante minacce ed a protezione dell'incolumità dell'onorevole Caputo, il ministro Napolitano avrebbe disposto la misura della vigilanza generica radiocollegata cui si sarebbe aggiunto il potenziamento del servizio di sorveglianza della sede municipale espletato dai locali vigili urbani;

alla luce dei fatti succitati, tale provvedimento si appalesa assolutamente inefficace come non lo sarebbe stato quello della vigilanza radiocollegata ad orari convenuti, cui avrebbe precedentemente rinunciato il sindaco di Monreale, ritenendolo, a suo avviso, inadeguato in quanto

non lo tutelava per l'intero arco temporale della giornata ed in tutti i suoi spostamenti —:

quali efficaci iniziative intendano adottare ed urgenti ed opportuni provvedimenti assumere per tutelare a tempo pieno l'incolumità e la sicurezza dell'onorevole Caputo. (4-08777)

FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA e SIMONEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del consiglio della provincia di Palermo, avvocato Anthony De Lisi, ha subito un gravissimo atto intimidatorio attraverso il danneggiamento e l'incendio della propria autovettura;

questo ennesimo atto di violenza di chiarissima matrice mafiosa, segue precedenti azioni minatorie perpetrate nei confronti di alti esponenti istituzionali come quelle contro il sindaco di Monreale onorevole Caputo, il deputato europeo Di Prima ed il deputato regionale Lo Giudice senza che la strategia di aggressione nei confronti di rappresentanti politici impegnati per la affermazione della legalità e la rinascita della Sicilia abbia trovato una efficace reazione e repressione da parte degli apparati investigativi —:

quali iniziative intenda assumere e provvedimenti adottare per garantire il sereno e libero esercizio della rappresentanza e della iniziativa politica in Sicilia da parte di esponenti istituzionali impegnati nell'affermazione dei valori della legalità, dello sviluppo sociale e della corretta amministrazione. (4-08778)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in memoria di quarantacinque « Marò » uccisi a Valdobbiadene tra il 4 e il 5 maggio del 1945 e in devoto omaggio al loro sacrificio, l'Associazione combattenti della decima flottiglia Mas della Re-

pubblica sociale italiana ha indetto per il giorno 2 maggio 1997 una cerimonia funebre con una messa nella chiesa di San Gregorio di Valdobbiadene, che il parroco ha messo a disposizione;

avute tutte le relative autorizzazioni da parte del sindaco, l'Associazione combattenti « decima Mas » ha altresì organizzato una cerimonia al cimitero, con la deposizione di una corona d'alloro sulla tomba di un Marò della « decima » e per porre una lapide a ricordo e in onore dei caduti, con una iscrizione pure approvata dal sindaco;

espletate tutte le pratiche burocratiche, vengono posti in questi giorni ostacoli pretestuosi di ordine amministrativo, quali un mancato collaudo da parte dell'impresa per alcuni lavori necessari all'opera;

l'impresa stessa ha smentito una situazione di questo genere, in quanto tutti i lavori sono stati ultimati —:

se non ritengano indispensabile un immediato intervento perché, finalmente, nel 1997, dopo le affermazioni del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera dei deputati, non si pongano più ostacoli alla vera pacificazione nazionale tra gli italiani, cominciando proprio dal rispetto assoluto e dagli onori a quanti hanno sacrificato la vita per la Patria e per i loro ideali;

se intendano invitare il sindaco di Valdobbiadene a dare corso alle autorizzazioni già concesse, senza frapporre ulteriori indugi o pretesti, in modo tale che l'Associazione dei reduci combattenti della decima flottiglia Mas possano commemorare con dignità e con amore i propri caduti. (4-08779)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato che nella città di Venezia le forze di polizia hanno chiesto informazioni presso strutture pubbliche circa iscritti o sostenitori del movimento Lega Nord;

l'interrogante ha dichiarato, con lettera al prefetto di Venezia, che ha eletto come proprio domicilio ad uso ufficio un appartamento ubicato al primo piano di una palazzina in via Aleardi, 47/1, Mestre-Venezia, telefono 041-5040212, fax 041-5040232 -:

se il controllo degli organi di polizia sia dovuto a circolari del Ministro dell'interno indirizzate alle prefetture e alle questure;

se il controllo degli organi di polizia sia dovuto ad una iniziativa personale del prefetto o del questore di Venezia;

se le linee telefoniche dell'ufficio dell'interrogante in via Aleardi 47/1 siano oggetto di controlli o di registrazioni.

(4-08780)

TARADASH. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel territorio nazionale esistono numerose associazioni private affiliate alla Federsex, con sede in Milano, ed all'Ansei, con sede in Roma, le cui finalità istituzionali consistono nel permettere, in ambito strettamente privato e riservato, l'intreccio di relazioni intime tra le coppie di soci;

tale attività non provoca alcun turbamento dell'ordine pubblico o del comune senso del pudore, dal momento che, data la particolare attività di tali associazioni e per rispettare le evidenti esigenze di riservatezza dei soci, le strutture delle stesse associazioni sono precluse al pubblico accesso e gli interni esclusi alla pubblica vista;

lo statuto della Federsex, adottato da tutte le associazioni affiliate, esclude finalità di lucro e prevede l'allontanamento di chiunque si introduca nelle associazioni con intenti mercenari o comunque speculativi;

i soci delle associazioni affiliate alla Federsex sono tutti individui maggiorenni e consapevoli, e quindi dispongono liberamente dei propri diritti inalienabili garan-

tati dalla Costituzione, quali la libertà di pensiero, la libertà di riunione, il diritto alla riservatezza, il diritto alla inviolabilità del domicilio ed il diritto a non venire discriminati in seguito ai propri orientamenti ed alle proprie abitudini morali, sociali e sessuali, qualora questi non ledano le altrui libertà;

al momento dell'iscrizione, i soci delle associazioni affiliate alla Federsex prendono piena visione dello statuto e delle finalità dell'associazione, alle quali dichiarano esplicitamente di aderire;

non sempre i diritti dei soci vengono rispettati dalle forze dell'ordine: in data 24 dicembre 1996, nonostante l'evidente volontà contraria dei soci, agenti e funzionari di pubblica sicurezza si sono introdotti nel circolo « Il Magnifico » di Certaldo (Firenze), in via Tavolese 2, forzando porte e cancelli posti a protezione della riservatezza dei soci;

una volta fatta irruzione nei locali del circolo, gli uomini della pubblica sicurezza hanno scattato fotografie alle strutture ed ai soci presenti che si dedicavano alle attività del circolo, violandone in questo modo il diritto all'intimità ed alla riservatezza, e, a quanto riferiscono i responsabili del circolo e della Federsex, schernivano i presenti con battute di basso spirito e sottoponevano tutti, ma in particolare modo le donne, ad interrogatori condotti in modo inquisitorio, ponendo domande palesemente imbarazzanti e lesive della dignità personale, e senza dare ad alcuno degli interrogati la possibilità di ottenere assistenza legale;

a quanto assicurano poi i responsabili del circolo e della Federsex, le fotografie scattate durante l'irruzione sono state poi affisse dagli stessi agenti di pubblica sicurezza nei propri uffici;

nel corso di questa e di altre irruzioni, gli agenti di pubblica sicurezza hanno sequestrato, oltre agli elaboratori elettronici, i sistemi di amplificazione musicale ed altro materiale utile all'attività sociale, che non può costituire in alcun

modo oggetto di reato, ma la cui privazione, anche temporanea, causa al circolo un evidente danno economico —:

se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità da parte degli agenti di pubblica sicurezza in ordine ad una simile attività lesiva dei diritti dell'individuo;

se non si ritenga necessario provvedere affinché in futuro non possano ripetersi simili abusi. (4-08781)

CIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

uno studio del 1996, elaborato dal *Congressional budget office* degli Stati Uniti, prevede che l'allargamento della Nato comporterebbe costi assai elevati per i contribuenti dei paesi appartenenti all'alleanza atlantica. In particolare, accogliere quattro nuovi membri (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) comporterebbe: a) una spesa minima di oltre sessanta miliardi di dollari in quindici anni per assicurare ai quattro Stati una difesa, in caso di tensione o di minacce di attacchi limitati ad una potenza regionale; b) una spesa minima di 125 miliardi di dollari nello stesso periodo in caso di stazionamento permanente di un numero limitato di forze armate della Nato nei territori dei quattro paesi sopra citati;

mentre negli Stati Uniti il dibattito è in corso, in Italia l'argomento sembra essere stato relegato nell'ambito ristretto dei cultori di politica internazionale —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente reperire più ampie informazioni sui costi dell'allargamento della Nato al fine di chiarirne l'impatto in termini di bilancio pluriennale dello Stato;

quanto si ritenga potrà incidere la spesa aggiuntiva per l'inclusione nella Nato di alcuni paesi dell'ex Patto di Varsavia sul raggiungimento dei parametri decisi a

Maastricht ai fini della realizzazione della moneta unica;

quale impatto potranno avere tali spese aggiuntive sui contribuenti. (4-08782)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Fidene di Roma, in via Radicofani, insiste la scuola media « Nobel »; adiacenti alla citata scuola si trovano una scuola materna ed una scuola elementare; in questo modo si è creato nel quartiere un importante insediamento scolastico;

in particolare presso la scuola media « Nobel » si effettuano corsi di lingua italiana per immigrati e corsi di centocinquanta ore per lavoratori;

la scuola media « Nobel » inoltre è diventato un punto di riferimento per la parrocchia in quanto è in fase di costruzione la nuova chiesa;

la scuola media « Nobel » è tra le scuole in pericolo di chiusura, nonostante il rilevante incremento di iscrizioni alla prima media per l'anno scolastico 1997/1998;

appare evidente che la scelta eventuale di chiudere la scuola in questione avrebbe pesanti ripercussioni, facendo mancare ad un popoloso quartiere la sua storica scuola media e si reciderebbe inoltre di netto sia le iniziative della stessa scuola, sia il collegamento anche fisico con la adiacente scuola elementare « Anna Frank »;

i ragazzi del quartiere di Fidene verrebbero privati dell'unica scuola media ivi presente;

il consiglio di circolo ha approvato un ordine del giorno, inviato tra gli altri al provveditorato agli studi di Roma e alla quarta circoscrizione del comune di Roma, con il quale si chiede di non inserire la

scuola media « Nobel » tra quelle da chiudere —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare la chiusura della scuola media « Nobel » nel quartiere di Fidene;

se non ritenga il caso, viste le attività svolte all'interno della citata scuola e il grosso incremento delle iscrizioni per le classi di prima media per l'anno scolastico 1997/1998, di non procedere alla chiusura della scuola medesima. (4-08783)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini di Adrano (CT) da tempo manifestano le loro forti proteste contro la chiusura dell'ospedale della città prevista dal piano di razionalizzazione della rete ospedaliera siciliana redatto dall'assessore regionale alla sanità e che ha sollevato violente polemiche e contestazioni in tutta la Sicilia;

all'ospedale di Adrano fa riferimento un'utenza di decine di migliaia di cittadini in un'area caratterizzata da gravi difficoltà sociali;

nella struttura sono stati compiuti in tempi recenti importanti lavori di ristrutturazione ed adeguamento con un cospicuo investimento di pubblico denaro;

della generale protesta della città si sono fatti interpreti l'amministrazione municipale ed il consiglio comunale con una seduta straordinaria apertasi nello spazio antistante il presidio ospedaliero e conclusasi con un affollato corteo;

i cittadini e le istituzioni locali hanno fatto oggetto della loro protesta anche la mancata attivazione del finanziamento, già approvato, per la costruzione della casa della salute di Adrano;

in questa vicenda è emersa la scarsa attenzione dei vertici politici e burocratici della sanità siciliana alle esigenze del ter-

ritorio ed un inaccettabile atteggiamento di indisponibilità al dialogo ed alla collaborazione con le istituzioni locali —:

se, considerata la gravità della situazione già portata all'attenzione del prefetto di Catania dagli amministratori locali per i possibili riflessi sulla tenuta democratica e civile del territorio, non si intendano assumere iniziative per tutelare il diritto alla salute. (4-08784)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Commissario del Governo, prefetto De Feis, e le prefetture della regione Friuli-Venezia Giulia hanno dato conferma dell'imminente arrivo del preannunciato gruppo di 500 albanesi (notizia diramata dai *mass media* in data 27 marzo 1997);

tali unità saranno così dislocate: 200 presso la caserma di Sgonico (Trieste), 220 nella caserma di Sequals (Pordenone) e, con ogni probabilità, 100 circa nell'ex caserma di Villa Vicentina (Udine);

in data 26 marzo 1997 il presidente della regione Giancarlo Cruder ha inviato un telegramma al Ministro dell'interno ed al Presidente del Consiglio, chiedendo di poter esprimere il parere ai sensi dell'articolo 47 dello statuto di autonomia;

numerose sono state le manifestazioni di indisponibilità all'accoglienza da parte di rappresentanti degli enti locali, per motivate ragioni di tutela dell'ordine pubblico e di ordinato e tranquillo vivere civile da parte dei cittadini residenti, e che anche laddove c'è stata sostanziale acquiescenza alle disposizioni del ministero, come nel comune di Sgonico (Trieste), si sono richieste da parte dell'amministrazione comunale precise garanzie circa il numero di presenze, la temporaneità dell'ospitalità e l'adeguata e pronta vigilanza;

la soluzione proposta e prevista di alloggiamento presso caserme dismesse e/o presso alberghi non incontra il favore nemmeno delle Caritas del Triveneto, in ragione del fatto che, « con l'assistenziali-

smo, si distrugge nei fatti la dignità delle persone e si priva l'Albania di forze indispensabili per la sua rinascita » (Monsignor Battisti, Vescovo della Diocesi di Udine);

una risposta di tale tipo risulta essere inadeguata perché acquiescente alle forze mafiose e delinquenziali che sono all'origine e fomentano questa situazione, come si può evincere dalle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale, da Niscemi, ha messo in guardia da quella malavita italiana che « sta giocando un ruolo importante » nelle vicende albanesi, e che ha stretti addentellati con il « Paese delle Aquile »;

l'ingresso e l'accoglienza di soggetti « indesiderati » o « indesiderabili » non risultano essere aprioristicamente determinabili, sia per l'impossibilità di accertare l'identità dei soggetti sprovvisti di documento, e la conseguente loro pericolosità sociale, sia per la possibilità che manifestazioni criminose si vengano a verificare in un momento successivo, e *in loco*;

è provato che gli albanesi sono professionisti della criminalità, avendo in più zone rapidamente sostituito il *racket* degli africani nello spaccio di droga, nello sfruttamento della prostituzione e nei traffici clandestini degli immigrati;

le forze di polizia, già misurate nell'organico, ed in alcune realtà addirittura in situazioni di carenza rispetto a quanto previsto dal dipartimento della pubblica sicurezza (come lamentato dalla segreteria provinciale del Siulp di Pordenone), verranno sottratte notevoli ed onerosi, per esercitare funzioni di controllo e di scorta dai profughi, con evidente rischio di paralisi di un adeguato esercizio delle proprie funzioni —:

come si intenda affrontare tale emergenza senza rischio di compromissioni dell'ordinato vivere civile;

quali siano le indicazioni del ministero al fine di un eventuale ed auspicabile potenziamento degli organici;

quali siano le garanzie che a Cordeons e a San Vito al Tagliamento, ove già nei giorni scorsi si era preventivato un insediamento di un congruo numero di albanesi, subito dopo le elezioni amministrative, non si prospettino nuovi e copiosi insediamenti secondo la logica del « passata la festa gabbato lo Santo ». (4-08785)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se corrisponda al vero la notizia, comparsa sul quotidiano *Il Mattino*, di un incontro, definito « burrascoso » dallo stesso giornale, tra il Ministero della pubblica istruzione e il provveditore agli studi di Napoli dottor Gennaro Fenizia, antecedente al trasferimento di quest'ultimo a nuovo incarico al ministero;

se corrisponda al vero che tale incontro avrebbe avuto come oggetto la questione delle graduatorie degli insegnanti precari e, in particolare, la questione delle prime classi;

se corrisponda al vero che a seguito di tale incontro sarebbe maturata la volontà del Ministro della pubblica istruzione, come anticipato dal quotidiano *Il Mattino*, che titolava « Dissensi con il Ministro, provveditore trasferito ? »;

cosa il Ministro interrogato ritenga di mettere in essere per accertare la verità dei fatti. (4-08786)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

l'Assindustria di Lecce ha espresso viva preoccupazione per il problema dell'incidenza notevolissima del costo del lavoro sulle imprese meridionali, un costo che negli ultimi due anni ha subito un incremento del 25 per cento;

l'Assindustria ha chiesto il decentramento a livello territoriale e/o sub-regionale della contrattazione economica, rimanendo a livello nazionale quella normativa e il ripristino immediato degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali —:

se non ritengano di dover intervenire subito in sede comunitaria per ricontrattare la materia, in considerazione del fatto che gli sgravi fiscali costituiscono un intervento di sostegno alle imprese meridionali a compensazione di una piccola parte delle diseconomie territoriali;

se e come intendano intervenire per venire incontro alle due istanze presentate dall'Assindustria. (4-08787)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno in programma un « taglio » di treni sulle tratte locali;

secondo notizie diffuse dagli organi di stampa, il « taglio » in questione interesserebbe anche i collegamenti tra Cava dei Tirreni e le località vicine;

come mostrano le statistiche, la regione Campania è quella a più alto valore medio di viaggiatori sui treni soppressi;

ogni giorno migliaia di abitanti di Cava dei Tirreni utilizzano, per ragioni di studio e di lavoro, i treni-navetta e gli altri collegamenti locali;

gli abitanti di Cava dei Tirreni hanno risposto in maniera fortemente positiva alle campagne di incentivazione dell'uso del mezzo su rotaia nei loro spostamenti, sia verso Napoli sia verso Salerno;

in particolare, l'introduzione del servizio di treni-navetta sul percorso Salerno-Vietri-Cava-Nocera Superiore-Nocera Inferiore ha rappresentato un vero salto di qualità nel trasporto pubblico locale, alleggerendo l'uso del mezzo privato sulla già intasatissima strada statale n. 18 (caratte-

rizzata da un traffico molto intenso di mezzi pesanti), con indubbi vantaggi sul piano della sicurezza. La conferma di questo viene offerta dall'elevato numero di viaggiatori che ogni giorno si sposta tra Cava dei Tirreni e Salerno, numero che peraltro, secondo le stime del comitato utenti dei servizi pubblici cavesi, è tuttora in crescita;

il trasporto verso Napoli, sebbene penalizzato dalla necessità di effettuare un interscambio alla stazione di Nocera Inferiore, da qualche tempo è in costante miglioramento, accompagnato da una crescita del numero di utenti, con ovvi vantaggi, anche in questo caso, per la sicurezza dei viaggiatori, sottratti in questo modo alla intasatissima e pericolosa autostrada Napoli-Salerno;

la recente chiusura dell'autostrada Napoli-Salerno a causa di frane, oltre a richiamare l'attenzione sulla pericolosità della tratta, ha evidenziato ancora una volta l'importanza del servizio ferroviario, senza il quale la città di Cava dei Tirreni si sarebbe trovata di fatto isolata, con i danni che si possono facilmente intuire ai lavoratori ed all'economia locale;

negli ultimi tempi, si era instaurato un rapporto di collaborazione stretta e fattiva tra la direzione del trasporto locale delle Ferrovie dello Stato di Napoli ed i comitati spontanei di viaggiatori cavesi —:

se nei programmi delle Ferrovie dello Stato rientri il « taglio » o la riduzione delle tratte locali in questione;

in caso affermativo, se e quali siano i criteri adottati per giustificare una simile decisione;

se non ritenga opportuno intervenire per impedire che una intera zona della Campania risulti ancora una volta penalizzata da scelte adottate senza tenere conto delle gravissime conseguenze che produrrebbero sui cittadini e sulla economia locale. (4-08788)

TARADASH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è mantenuta, così come tutte le tratte stradali d'Italia, con interventi ordinari e straordinari eseguiti sulla base di perizie-progetto redatte all'inizio e nel corso di ogni esercizio finanziario annuale, le quali, predisposte dai responsabili dei diversi tronchi, prevedono lavori su tratti saltuari e non continui che necessitano di interventi di ripristino;

gli importi di dette perizie-progetto, proprio perché si riferiscono a singoli e saltuari tratti della sede stradale, sono tali da consentire alle piccole e medie imprese, tutte localizzate nelle regioni meridionali d'Italia e gran parte delle quali già da anni imprese di fiducia dell'Anas, di partecipare all'appalto;

anche per l'esercizio finanziario 1997, così come per gli anni precedenti, i responsabili dei diversi tronchi avevano redatto dette perizie, il cui importo era tale da permettere alle piccole e medie imprese di partecipare all'appalto per i relativi lavori;

nei mesi scorsi i dirigenti del compartimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno inviato ai responsabili dei diversi tronchi una circolare con la quale si imponeva di accorpate le perizie in questione in lotti unici di importo elevatissimo e tale da consentire solo alle grandi imprese con iscrizione illimitata, quasi tutte del Nord, di partecipare agli appalti;

tale decisione non è giustificabile per ragioni funzionali: i lavori infatti si riferiscono a tratti saltuari e non continui del manto stradale sulle due corsie di marcia, e quindi appare più logico che vi siano più imprese che lavorino contemporaneamente sugli oltre quattrocento chilometri dell'autostrada, in modo da ridurre i tempi dei lavori e quindi le difficoltà alla circolazione;

tale decisione non appare giustificabile neanche per ragioni economiche: se da un lato l'accorpamento delle perizie-pro-

getto in lotti unici può far sperare in economie di scala, e quindi nell'abbassamento dell'importo complessivo dei lavori, dall'altro una simile operazione, che impedisce l'accesso all'appalto a tutte le imprese piccole e medie, riduce drasticamente la concorrenza e consegna l'appalto nelle mani di un oligopolio di grandi imprese, vanificando così ogni speranza di risparmio;

le grandi imprese che usciranno vincitrici dagli appalti in questione fungeranno solo da intermediari finanziari dovendo, per evidenti ragioni di organizzazione aziendale, subappaltare i lavori alle ditte locali, e come da consuetudine a prezzi notevolmente ribassati;

una simile operazione si tradurrebbe, in definitiva, oltre che in un mancato risparmio, in una minaccia alle imprese meridionali ed all'attuale livello di occupazione ed in un passo ulteriore verso la colonizzazione economica del Mezzogiorno —

quali siano i motivi che hanno indotto il compartimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ad adottare una simile iniziativa;

se questa iniziativa sia compatibile con le esigenze di risparmio della pubblica amministrazione;

se la direzione centrale dell'Anas abbia intenzione di estendere una simile metodologia alle altre tratte autostradali italiane;

se intenda intervenire rapidamente per impedire l'attuazione dell'iniziativa.

(4-08789)

LEMBO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1968 il comune di Lonigo (Vicenza) era servito da una linea ferroviaria che lo collegava direttamente con la stazione di Locara, sita a 5,5 chilometri dal centro;

tale linea venne soppressa con i primi tagli dei cosiddetti « rami secchi » e sostituita da un servizio di corriera;

fino al 1985 la stazione di Locara era dotata di un efficiente servizio di ritiro e consegna delle merci, ampiamente utilizzato dalle molte aziende della zona; in quell'anno però le Ferrovie dello Stato chiusero un gran numero di servizi di questo tipo in tutta Italia, costringendo le imprese a trasferire i trasporti su gomma a costi aumentati; il servizio di distribuzione del collettame restò solo nelle stazioni dei capoluoghi di provincia, ma la rete capillare che esisteva prima fu distrutta, con grave peggioramento nei tempi di consegna;

nel 1992 la stazione di Locara venne disabilitata nelle ore notturne (dalle ore ventuno alle ore sei del mattino);

nel 1994 iniziò la costruzione di un sottopassaggio pedonale della ferrovia, non agibile ai portatori di *handicap*, necessario per consentire l'apertura della stazione anche in assenza di personale di sorveglianza;

nel 1995 la stazione venne disabilitata, privata di tutto il personale residuo e ridotta a « fermata »; la biglietteria, la sala d'aspetto ed i servizi igienici vennero chiusi; da allora non viene più effettuato alcun annuncio dei treni in partenza, in arrivo o in transito;

nel novembre 1996, su pressione del sindaco di Lonigo, sono stati riaperti i servizi igienici e la sala d'aspetto, ma con il solo personale per le pulizie e solo fino al penultimo treno della sera; per di più, nel gennaio 1997 è scaduto il contratto del piccolo bar annesso alla ferrovia ed il vecchio gestore ha abbandonato l'attività, non più redditizia; così è scomparso anche l'unico posto telefonico pubblico disponibile presso la stazione;

l'assenza della biglietteria è causa di disagi per i viaggiatori che salgono sui treni e debbono trovare rapidamente un biglietto per non essere soggetti a multe;

il servizio di corriera da Lonigo alla stazione (quindici corse giornaliere) non funziona nei giorni festivi e non comprende la corsa dell'ultimo treno della sera (ore 20.30), astuzia che consentirà in breve tempo di dimostrare che quella corsa è poco utilizzata e quindi va soppressa;

il servizio è pagato dalla regione, che paga anche i servizi di corriera per Vicenza e Verona; così, da una parte si risparmia chiudendo linee ferroviarie e stazioni, dall'altra si spende per pagare autoservizi sulla stessa linea —:

se questo sia il modo di affrontare il problema del trasporto delle persone e delle merci;

a cosa si riferisse il Ministro interrogato nei suoi interventi sulla necessità di valorizzare il trasporto su rotaia, se la realtà è quella descritta;

quali urgenti interventi verranno messi in atto per riaprire e potenziare la stazione di Locara. (4-08790)

BOGHETTA e GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Pakistan da anni sono presenti grandi gruppi dell'imprenditoria italiana, specie nei settori della produzione idroelettrica e infrastrutturale;

i rappresentanti delle società italiane operanti in Pakistan auspicerebbero un incremento delle loro attività, pur considerati gli innumerevoli problemi di carattere strutturale e finanziario che rendono estremamente difficoltoso l'avvio di qualsiasi progetto;

il nostro Paese ha sospeso il traffico aereo Alitalia verso lo scalo di Karachi —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato l'interruzione del traffico della compagnia Alitalia verso Karachi;

se, alla luce dei recenti contatti di natura istituzionale tra il nostro Paese ed il governo pakistano e vista la prospettiva

di maggior presenza della nostra imprenditoria in Pakistan, non intenda intervenire per sollecitare il ripristino di tale linea soppressa. (4-08791)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha concretizzato in Calabria un piano di ristrutturazione aziendale che, tra l'altro, prevede la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città ed altre regioni;

tale meccanismo di fatto penalizza pesantemente numerose famiglie e la stessa occupazione esistente nella regione Calabria;

pur avendo la società ottenuto adeguati finanziamenti dall'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nell'ambito della regione, non ha saputo o voluto utilizzare servizi come il telelavoro e la remotizzazione per ovviare alla stessa mobilità;

la Telecom, per effetto della riorganizzazione, ha accentrato parecchie attività lavorative, costringendo i lavoratori calabresi al trasferimento forzato sia all'interno sia all'esterno della regione;

la Telecom in Calabria negli ultimi anni ha ridotto il proprio personale di circa il venti per cento, penalizzando soprattutto la città di Reggio Calabria;

la Calabria è una delle otto regioni perdenti strutture ed unità produttive, che di fatto ipotecano negativamente il futuro e coinvolgono non solo le situazioni occupazionali di molti lavoratori, ma anche l'avvenire strategico dell'intera regione per quegli investimenti tecnologici, come il cablaggio del territorio, che sono in grado di assicurare attraverso le vie informatiche quel salto di qualità che consente di trovare nuove vie di sviluppo;

un'azienda come la Telecom, che sforna annualmente utili rilevanti,

non può tagliare personale in una regione, come la Calabria, che abbisogna di forza lavoro ed occupazione;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 tra sindacato, Governo ed imprenditori prevede che le grandi aziende come ferrovie dello Stato, Eni, Telecom, Enel debbono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni e nelle aree economicamente svantaggiate come il sud, mentre la Telecom opera contrariamente agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) sollecitare lo sviluppo delle attività del centro Telecom di Reggio Calabria per la creazione di nuovi reparti, entrando la dismissione delle funzioni esistenti;

b) mettere in atto tutte le azioni possibili nelle sedi ministeriali di per la difesa e la più alta qualificazione degli investimenti tecnologici che la Telecom andrà a sviluppare nel territorio calabrese per recuperare i ritardi esistenti rispetto alle regioni più avanzate del Paese;

c) la concretizzazione di un tavolo di confronto per il rispetto del succitato patto del lavoro del 24 settembre 1996, con l'obiettivo di delineare un quadro di investimenti per servizi avanzati da parte di Telecom in Calabria, mirati a garantire lo sviluppo dell'occupazione e la modernizzazione del contesto ambientale regionale. (4-08792)

TURRONI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è iniziato in Canada il più grande massacro di foche mai avvenuto nel mondo: il Ministro della pesca canadese ha infatti stabilito per quest'anno la più alta quota di uccisione di foche pari a 283.000 capi;

il 23 e il 24 marzo 1997 un gruppo di investigatori dell'Ifaw (Fondo internazionale per la protezione degli animali), in

Canada, al largo delle isole Magdalen, nel golfo di St. Lawrence, ha subito gravissime aggressioni da parte di pescatori canadesi, armati di coltelli, mentre documentavano l'utilizzazione di elicotteri nell'uccisione di cuccioli di foca arpa con gli arpioni e le decine di violazioni e abusi compiuti durante la caccia, e ciò nella sostanziale indifferenza del governo canadese;

L'Italia è uno dei principali paesi importatori di pelli di foca: secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 1996 ha importato 40.351 pelli grezze e conciate (erano state 28.571 nello stesso periodo del 1994 e 39.178 nel 1995);

l'Ifaw ha raccolto in pochi mesi oltre centomila firme a sostegno della richiesta di un bando totale dell'importazione di pelli di foca nel nostro Paese, a testimonianza dell'orrore che provoca nei cittadini una strage così crudele e immotivata —:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente presso il Governo canadese per l'aggressione subita dagli operatori dell'Ifaw, aggrediti con coltelli da cacciatori canadesi, ripresi dalle telecamere mentre stavano compiendo la loro strage di foche, garantendo il diritto all'informazione su quanto sta avvenendo nei ghiacci prospicienti il Canada e ancor più il diritto alla sicurezza per coloro che si impegnano per la protezione delle foche;

se non intendano di dover assumere iniziative in sede comunitaria e direttamente nei confronti del Canada perché venga abbandonata la barbara pratica della strage delle foche, che vanno al contrario tutelate e protette;

se non intendano assumere iniziative per mettere al bando in Italia l'importazione, la trasformazione e la commercializzazione di pelli di foca o loro derivati, in considerazione anche della crudeltà e ferocia impiegati nella uccisione;

se non intendano assumere iniziative al riguardo nei confronti della Russia e della Norvegia, che pure praticano la caccia delle foche artiche. (4-08793)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « razionalizzazione » della rete scolastica prevista dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, sulla base della circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, emanata ai sensi dell'articolo 1, commi 70 e 71 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, mette in discussione l'esistenza di numerose sedi scolastiche di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Calabria;

ciò avviene in una provincia socialmente lacerata, determinando un'aggravarsi delle condizioni di vita cui sono costretti i ragazzi non solo in quanto viene limitata la concretizzazione del diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito, ma anche perché si determina, per questa via, un ulteriore depauperamento culturale e sociale del territorio, soprattutto nelle zone interne e disagiate;

i comuni più penalizzati risultano essere proprio quelli della fascia interna e pre-aspromontana;

questa scelta di « razionalizzazione » vanifica tutti gli sforzi che finora lo Stato, la regione ed i comuni hanno compiuto, con mirati finanziamenti, per garantire il diritto allo studio e per combattere il grave fenomeno della devianza minorile che trova linfa negli abbandoni e nella dispersione scolastica —:

quali iniziative intenda assumere per consentire che per l'anno scolastico 1997-1998 vengano mantenute le attuali sedi, soprattutto nelle aree interne, in considerazione del fatto che l'utenza scolastica sarebbe sottoposta, altrimenti, a grandissimi disagi, essendo notevoli le distanze tra i vari comuni, non esistendo una funzionale rete di scuola-bus. (4-08794)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che, nel cosiddetto « piano di emergenza albanesi », sia stata destinata a Pavia una comunità di profughi di diverse centinaia di persone.

Da notizie giornalistiche risulta che il prefetto di Pavia è stato già convocato al Viminale per la comunicazione di merito. L'arrivo di alcune centinaia di albanesi nella città di Pavia ha già creato ostilità nella popolazione, che teme da una invasione massiccia di profughi una recrudescenza della criminalità, atteso che centinaia di essi sono evasi dalle carceri locali. Inoltre, la notizia dell'arrivo dei profughi albanesi ha già reso incandescente la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Pavia e delle amministrazioni di parecchi comuni della provincia. Pertanto, gravi motivi di ordine pubblico dovrebbero indurre le autorità competenti a riconsiderare il proposito di inviare profughi in provincia di Pavia. (4-08795)

BOATO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a Bolzano, la società Airport Bolzano-Bozen (Abb) sta procedendo alla trasformazione del piccolo aeroporto privato della vicina località di San Giacomo (quattro chilometri a sud di Bolzano, senza soluzione di continuità nell'edificazione) in un aeroporto di terza categoria;

per motivi incomprensibili questo progetto, nonostante numerose sollecitazioni da varie parti (associazioni ambientaliste, richiesta a livello istituzionale, comuni), non è mai stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale a norma di legge e della direttiva Cee 337/85 (la Unione europea è già informata di questa carenza), né ad uno studio sui costi e i benefici;

ciononostante, la provincia di Bolzano, pur non avendo competenza su questa infrastruttura, si appresta ad investire trenta miliardi per opere all'interno o al servizio dell'aeroporto (praticamente i costi vengono pagati tutti dalla mano pubblica, perché anche i soci della Abb sono enti pubblici);

il comune di Bolzano (che ha il 20 per cento delle quote) e quello di Laives, hanno chiesto che venga fatto uno studio costi-benefici e una vera valutazione di impatto ambientale (soprattutto per gli aspetti concernenti l'inquinamento acustico) prima di esprimere il loro parere. Tutti gli altri comuni (Bronzolo, Egna, Vadena, Termeno, Cortaccia, San Genesio, Caldaro e Appiano) si sono espressi contro la realizzazione dell'opera;

l'agenzia provinciale per l'ambiente ha concluso il suo esame del progetto con queste parole: « L'Agenzia provinciale per l'ambiente ha dato un giudizio assai negativo sotto diversi aspetti: inquinamento dell'aria, rumore, emissioni di gas di scarico nella conca di Bolzano, già caratterizzata da un forte inquinamento, tutela del paesaggio per i boschi di Monticolo e lago di Caldaro, politica urbanistica, che collega fisicamente l'aeroporto con la zona artigianale, l'economicità e la redditività dell'aeroporto, e infine ha criticato pesantemente il progetto e lo studio sull'impatto ambientale proposto dai gestori dell'aeroporto ». Non sono stati sottoposti all'esame né presi in considerazione i seguenti punti: le ripercussioni relazionate ad una redditizia frequenza di voli; la soluzione « zero »; l'analisi dei costi e degli utili; il bilancio delle emissioni; la valutazione climatica in condizioni di inversione atmosferica;

al di là delle forti perplessità di carattere ambientale, infatti, il problema è di carattere economico. Di fronte all'ostilità generale della popolazione e di tutti i comuni interessati, il Presidente della giunta provinciale ha preso un impegno pubblico per cui i voli non saranno più di cinque al giorno. Ma è evidente che con un volume di traffico di questo genere non sarà possibile contenere i costi. La Tyrolen Airlines istituirebbe una linea Bolzano-Roma, che tuttavia sarebbe di gran lunga più costosa della Verona-Roma, e quindi sarebbe difficilmente in grado di diventare concorrenziale;

l'aeroporto di Bolzano si troverebbe a centoquaranta chilometri di distanza da

quello di Verona (un'ora di treno o una ora e mezza di auto) a centoventi chilometri da quello di Innsbruck;

il sito dell'aeroporto si trova a fianco di un centro abitato (cinquemila persone) che si trovano praticamente sulla pista e dall'altra parte hanno una montagna ripida che riflette il rumore. L'abitato della città di Bolzano (centomila abitanti) non ha soluzione di continuità con la pista. Circa duecentomila persone si trovano direttamente nella zona interessata agli effetti acustici e nei limiti in cui sarebbero necessarie misure per garantire la sicurezza rispetto ad incidenti nelle fasi di atterraggio e decollo;

la provincia inoltre sta esaminando un'altra ipotesi per cui, dopo un periodo di rodaggio di dieci anni, il traffico avrebbe un incremento di tutt'altra entità, che prevede una media nel 2010 di 82,5 movimenti al giorno;

la provincia finanzia per un importo pari a cento milioni di lire una campagna della camera di commercio tesa a convincere la popolazione dei benefici della costruzione del nuovo aeroporto e a minimizzare i problemi di inquinamento acustico e atmosferico;

è stato effettuato un esame con una procedura di approvazione cumulativa, che consiste in una riunione dei direttori dei vari uffici, dove solo alcuni sono chiamati ad esprimere la loro posizione. La decisione viene presa a maggioranza. E, nel caso dell'aeroporto di Bolzano, la maggioranza era costituita dall'ufficio caccia e pesca e dagli uffici tutela acque e gestione risorse idriche, mentre l'Agenzia provinciale per la protezione per l'ambiente e l'ufficio tutela del paesaggio sono dichiarati contrari. L'ufficio aria e rumore non è stato chiamato ad esprimere la sua posizione, nonostante la questione del rumore, data la collocazione in una conca dell'aeroporto stesso sia estremamente rilevante —:

se non ritenga necessario intervenire per verificare costi e benefici, per non

sprecare denaro pubblico o per non trovarsi successivamente a dover pagare, direttamente o indirettamente, i debiti di gestione;

se non ritenga che, a così breve distanza da due altri aeroporti, non sia uno spreco inutile di risorse la costruzione di un terzo scalo, in una località finora considerata non idonea a ragione della non economicità delle funzioni;

se non ritenga di chiedere l'adozione della valutazione di impatto ambientale, come previsto dalla normativa comunitaria, per evitare che l'Unione europea metta sotto accusa l'Italia per la sua mancata applicazione (l'Italia ha già subito un procedimento da parte dell'Unione europea perché la legge della provincia di Bolzano non rispettava la direttiva comunitaria);

se non ritenga di esaminare il progetto anche dal punto di vista della sicurezza dei cittadini residenti nei popolosi quartieri di Bolzano che si trovano nelle immediate vicinanze della pista di atterraggio. (4-08796)

FIORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1996 nell'immobile in Roma di via Torre Spaccata 10, privo di destinazione commerciale e di agibilità, viene esercitata la vendita di generi alimentari su una superficie di circa mille metri quadri sotto l'insegna Dicoop (*discount* del gruppo Coop);

nello stesso immobile, con l'insegna Casamercato, si starebbe per aprire un nuovo punto vendita di grandi dimensioni (circa cinquemila metri quadrati) per il settore *non food*, senza che sia stata presentata alcuna richiesta né alla circoscrizione né alla regione Lazio —:

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato al riguardo apposite indagini e quali siano le ragioni per cui i Nas dei carabinieri non siano intervenuti

per accertare se nei fatti suddetti siano riscontrabili estremi di reato e, in caso affermativo, per bloccare tali iniziative che l'interrogante ritiene illecite. (4-08797)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Cherchi n. 5-00291, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Valpiana n. 5-00883, pubblica nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Costa n. 5-01226, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione Lenti n. 5-01333, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pittella.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1997, a pagina 7774, seconda colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi: « quale sia l'orientamento del Governo » e non: « quale sia l'ordinamento del Governo », come stampato.